



AMSA

Associazione Medica per lo Studio dell'Agopuntura

La Mandorla

Fogli elettronici di medicina tradizionale e non convenzionale

Direttore

Dott. Carlo Di Stanislao

Comitato editoriale

Dott.ssa Rosa Brotzu
Dott. Maurizio Corradin
Dott. Dante De Berardinis
Dott.ssa Fabrizia De Gasparre
Dott. Paolo Fusaro
Dott. Roberto Montanari
Dott. Mauro Navarra
Dott.ssa Giusi Pitari
Dott. Emilio Simongini

© **2011 AMSA**

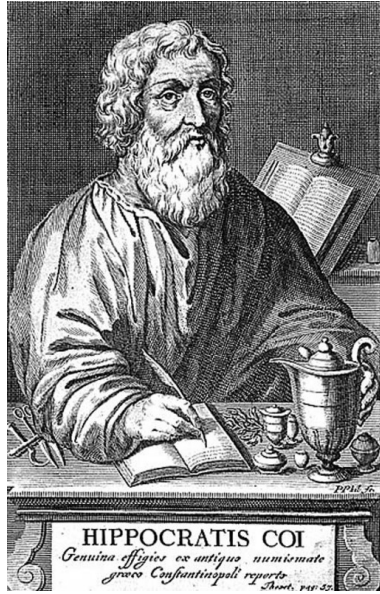
Associazione Medica per lo Studio dell'Agopuntura
Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati su "La Mandorla" esprimono le opinioni dei rispettivi autori ai quali va attribuita in via esclusiva la responsabilità del loro contenuto

INDICE

Editoriale

- Pag. 13 **S**tudio clinico sul rivolgimento del feto podalico ottenuto mediante agopuntura e moxibustione
- Pag. 26 **I**ntegrazione dell'agopuntura nelle terapie oncologiche
- Pag. 34 **L'**agopuntura nella cura del cancro: una visione sistematica
- Pag. 45 **A**rchitettura sacra: Homo Viator (parte terza: cristianità 1)
- Pag. 65 **L**a successione dei Po nella "scala della vita"
- Pag. 74 **O**ligo-astenospermie in Medicina Cinese
- Pag. 82 **I** punti dei meridiani Shou Shao Yang (II parte)
- Pag. 91 **R**iflessioni sul Dao De Jing
- Pag. 101 **L**ibri da leggere e rileggere



Editoriale

"Non mi interessa scrivere per diletto ciò che altri per diletto leggerà. Mio obiettivo sono la vita e i problemi umani con tutti i loro inconvenienti e le loro difficoltà"

Francis Bacon

"Presta a tutti il tuo orecchio, a pochi la tua voce."

William Shakespeare

"L'arte è deformità significativa"

Roger Eliot Fry

In una pagina di Carlo Dossi, nel bel libro *Ritratti umani dal calamaio di un medico*, si inizia con una giusta evidenza e si dice che "tra medicina e letteratura corre sempre amicizia" e non solo per la gran quantità di medici che "hanno occupato, nel cosiddetto campo letterario, assai pertiche per coltivarvi piante non sempre medicinali", ma soprattutto per essere alleate nella stessa missione: medicina e letteratura cercano infatti "di richiamare il bel tempo, o, se non altro, di dissimulare il cattivo, una al corpo, l'altra all'animo". La scrittura come *farmaco*, dice l'essenziale e ambivalente metafora di Platone e ben lo fanno i molti medici grandi scrittori: Cechov, Céline, Bulgakov, Benn, Axel Munthe, ecc. Solo limitandoci all'ambito nazionale, ricordiamo il torinese Carlo Levi, che dalla propria esperienza di confinato politico antifascista in un paesino della Lucania nel biennio 1935- 1936, fu tra gli esponenti della nuova volontà realistica della narrativa e di quella letteratura meridionalistica tesa a riscattare un mondo contadino di miseria in una civiltà immobile del Sud d'Italia (*Cristo si è fermato a Eboli*); egli peraltro alla scrittura affiancò anche l'amore per la pittura. Il vicentino Giulio Bedeschi (*Centomila gavette di ghiaccio, Il peso dello zaino*), che dopo aver curato di persona, da giovane ufficiale medico, le ferite del fuoco e del gelo nelle carni dei soldati italiani sul fronte russo, placò nel ricordo il dramma dell'apocalittica ritirata dal Don. E ancora lo psichiatra viareggino Mario Tobino, primario all'Ospedale psichiatrico lucchese di Fregionaia di Maggiano, cantore nei suoi romanzi dell'affascinante e inquietante atmosfera della follia (*Le libere donne di Magliano, Per le antiche scale*). Il pavese Bruno Tacconi (*L'uomo di Babele, La vergine del sole, Lo schiavo Hanis, Masada, Il medico di Gerusalemme, Il pittore del faraone, La verità perduta, La signora di Atlantide, Il sogno di Kadesh*), esperto tessitore di storie di amori, avventure e passioni ambientate in civiltà ed epoche lontane, dove gli antichi miti si confondono con le passioni degli uomini. Fino al catanese Giuseppe Bonaviri, che nei suoi romanzi e racconti ha rievocato la sua gente siciliana prebellica con una rappresentazione magica della natura; e al comacino Andrea Vitali, "raccontatore di storie" umanamente partecipe e comprensivo della debolezza della natura umana. Ma oggi, in un mondo semianalfabeta, anche il medico è imbarbarito. Oggi è difficile far scrivere, è vero. Ma è almeno altrettanto difficile far leggere. E ancora: è difficile anche parlare. Scrivere è il punto di arrivo: la gente legge poco, perché parla poco e infine, scrive ancor meno. Scrivere diventa un bisogno e addirittura un piacere nel momento in cui si è già compiuto il percorso dal parlare allo scrivere. E' un problema che nasce durante la formazione del medico; molto spesso, l'ultima cosa che un clinico ha scritto è la propria tesi di laurea o di specializzazione. Non si è tenuti a scrivere, che sarebbe invece il momento elettivo di sintesi e riflessione sul proprio agire. Quanti sono i medici che scrivono? Quanti i medici che leggono? Diventa più facile trovare un medico che scrive per raccontare le proprie esperienze, che uno che lo fa per documentare il proprio lavoro, come momento necessario di sistematizzazione della propria attività. Ma lasciamo queste tristezze dell'oggi e ricordiamo che Carlo Cattaneo, a metà dell'Ottocento, così spiegava il binomio professione medica-passione letteraria: "... La scienza della medicina suppone eletti studi e mente acuta; e il suo servizio richiede vita sì assegnata, sì seria, va congiunta a tanto tedio, a tanta e sì continua ansietà, a sì frequenti disinganni, è così priva di intervalli e di variazioni, che le lettere devono riuscire quasi il solo rifugio e ristoro che il medico, senza essere infedele alla sua vocazione, possa avere per mano ...". Il medico incontra migliaia di persone, migliaia di ammalati: tutti diversi per età, storia, cultura, condizioni sociali, inclinazioni dell'animo, ecc., e nello stesso tempo tutti uguali di fronte alla malattia e alla morte. E dunque se il medico ha quotidianamente a che fare con l'uomo, e per di più con l'uomo ammalato, dovrebbe particolarmente amare le arti che raccontano dell'uomo: teatro, letteratura, narrativa, cinema, pittura, ecc. Per chi ne fosse capace, quanti spunti narrativi potrebbe offrire una corsia d'Ospedale, tra sofferenza e speranze, coraggio e paure, vita e morte! E del

resto, non a caso, la malattia è spesso stata argomento di Letteratura: si pensi ad esempio alla tubercolosi (il "mal sottile") per tutto l'Ottocento e la prima metà del Novecento, alla malaria e al colera nelle pagine di Giovanni Verga e Thomas Mann, ecc. E ancora, il medico clinico che dedica il suo tempo e la sua opera alla cura degli altri, è animato da una vera passione per l'uomo, considerato nel suo *unicum* di anima e corpo, di intelletto e psiche, di emozione e ragione. Egli incontra l'uomo nel momento della debolezza e della fragilità, della solitudine e della paura: la malattia mette a nudo le verità dell'anima ed il medico, a costante contatto con questa verità, può essere capace di condivisione e di amore. E l'unicità di ciascun malato può avvicinare il medico non solo ad una maggiore conoscenza dell'altro uomo, ma anche all'immaginario artistico. Spesso dunque la necessità di scrivere e il bisogno di raccontare nascono dal desiderio di condividere, far conoscere e placare le ferite quotidianamente incontrate. Cos'è la diagnosi, se non un'intuizione e una ricerca sempre suffragate dal dato reale? Non altrimenti la Letteratura, dove ideazione e fantasia artistica si incontrano sia con la realtà, sia con le regole della parola scritta. Medico e scrittore, due figure educate al fato e alla morte, che toccano l'etica più profonda dei valori umani: e a volte le due figure coincidono nella medesima persona, che doppiamente si dona agli altri, appunto il medico-scrittore. Se la figura del medico scrittore è così diffusa dall'antichità ai giorni nostri, diventa forse lecito affermare che il connubio Medicina-Letteratura risponde a una stessa vocazione che ha le sue radici nell'amore per l'uomo e per la vita. Il vero medico, infatti, quotidianamente compie gesti che affermano la vita e tuttavia, quotidianamente, si scontra con il limite e con il male, con la paura e con la morte. Dunque, l'attrazione per la letteratura e per la poesia nasconde una più o meno consapevole ricerca della Parola che salva dalla morte e un desiderio o un intuito di eternità. L'inglese Archibald Joseph Cronin, che prima di dedicarsi unicamente alla letteratura (*E le stelle stanno a guardare, La cittadella*), esercitò la professione a Glasgow e a Londra; ancora l'inglese Arthur Conan Doyle, medico di bordo nei mari dell'Artide e dell'Africa, che con *Le avventure di Sherlock Holmes* inaugurò il momento scientifico del romanzo giallo, dove il metodo di indagine investigativa ricalca quello diagnostico dell'indagine clinica. Lo svedese Axel Munthe, autore del libro autobiografico *La storia di San Michele*, in cui il sollievo della sofferenza è accompagnato ad un grande amore per l'arte e la classicità. Tutti costoro furono esempi fulgidi di irrinunciabile connubio fra medicina e scrittura. Nel breve romanzo *The Dreamers* di Gilbert Adair, soggetto dell'ultima opera cinematografica di Bertolucci, il padre di Théo e Isabelle dice così: "Il poeta, come il medico, deve essere reperibile a tutte le ore del giorno e della notte. *L'inspiration, c'est ça ...*". L'ispirazione, il momento magico della chiamata e della visione, altro non è se non uno squarcio di luce sull'eterno. Ma, forse, tutto questo oggi il medico lo ha perduto o, speriamo, solo dimenticato. Ed è con questo auspicio che sempre insistiamo sui contenuti anche letterari di questo sito, al fine di farne uno strumento non tecnico, ma di recupero della dimensione umanistica della professione. Per questo, nella varie sezione, molti sono i contributi non strettamente scientifici e gli esercizi di riflessione attorno alla umanità, espressa attraverso immagini e parole. Soprattutto, per antica e radicata vocazione, la umanità più strana, eterodossa, particolare e "mostruosa", rispetto a quella considerata normalità. Deformità e difformità, quindi, in questa ricerca dell'umano come imperfetto alla ricerca di perfezionamento che non sia omologazione. Le deformazioni e l'idea stessa di deformazione ha avuto in passato un valore sacrale, profetico ed estetico. Nasce essenzialmente dall'importanza comunicata alle immagini e all'immaginazione dalla filosofia antica e dalla sensibilità religiosa. Per gli antichi l'immagine è la forma del pensiero degli dei. Gli dei pensano per immagini e creano con la parola. L'immagine mostruosa o deformata appartiene agli dei del caos, precedenti quindi ad ogni ordine cosmico: ha quindi concentrata in se l'energia di un mondo originario ancora non

delimitato dalla legge. Essi fanno parte del mondo del silenzio prima che la parola della divinità produca le sue leggi e le sue forme perfette. La deformazione appartiene quindi alla dimensione del caos primigenio e a quella degli inferi: si riferisce all'universo precedente le leggi e a quello che disubbidì alle leggi. La deformazione nel primo caso indica la presenza nello stesso soggetto di forme viventi non ancora separate dall'atto creativo e ordinatore (uomini con elementi animali o vegetali, animali con caratteri intermedi tra più specie), nel secondo riguarda piuttosto individui che hanno perso la loro divinità, smarrendo di fatto una loro antica perfezione e regredendo a forme confuse di tipo precosmico (demoni ebraico-cristiani). Le alterazioni morfologiche vengono adoperate quindi per rappresentare dei atavici o demoni dei in tutte le grandi civiltà del passato; esseri anatomicamente anarchici, che si determinano da se stessi, apparentemente senza alcuna regola e legge esterna. Questi esseri e i loro culti ferini, non privi alle volte di elementi sanguinari, testimoniano il passaggio da una *teologia orizzontale* aperta al culto della foresta e alle sue presenze selvagge a una *teologia verticale* dispiegata verso il cielo e le sue costellazioni. L'eroe divino o divinizzato si scontra con esseri fantastici; è questa battaglia il primo atto della creazione. Il combattimento e la vittoria sul mostro rappresenta il primo passo verso l'ordinamento di un nuovo universo fondato sulla legge. È una lotta simbolica contro il caos di un universo non ancora formato, contro l'entropia di un universo già esistente, e ancora contro la malattia e l'anarchia biologica di una natura non interamente dominata dalla ragione divina e dalla sua forza organizzatrice. La creazione come formazione di un mondo ordinato ed armonioso è quindi identificato con la guerra originaria contro gli esseri deformi del caos. Il babilonese Marduk, il greco Eracle, l'indiano Krisna hanno tutti loro dei primordiali mostri da distruggere. La religione ufficiale di antichi popoli troverà irrinunciabile l'idea di raffigurare i ricchi *pantheon* con deformità di ogni genere. Il mondo egizio preferirà dei con teste animali che congiungono mirabilmente cielo e terra, le forze dell'universo stellare con quelle della natura. Queste figure sono armoniche e ieratiche e simboleggiano una natura organizzata dalla civiltà umana. Nulla viene risparmiato al collo di queste divinità; teste di ippopotamo, di leone, di falco, di coccodrillo, di sciacallo. Sobec è il dio con la testa di coccodrillo, le cui statue antiche secondo leggende giunte fino al tardo rinascimento venivano issate su una zattera-tabernacolo, trainata da coccodrilli ammaestrati. Sahu, Orione, avrà testa di scrofa e sarà la dea delle eclissi. Anubi dio dei morti avrà testa di oritteropo, strano animale che vive in tane profonde, nutrendosi di termiti. Gli egizi, anche se furono i primi grandi chirurghi del cervello, attribuivano però al cuore l'attività psichica dell'uomo; troppo lontano da loro erano i primi tentativi della scuola pitagorica di un'anatomia cerebrocentrica. Eppure la testa è per il loro pantheon determinante: la presenza dei sensi e in particolare dell'occhio fa della testa uno dei riferimenti maggiori della manipolazione simbolica di questo popolo. Il dio animale, quindi, ha un cuore umano in un corpo umano, ma sensi animali per la presenza di una testa animale; è questa la garanzia della sua divinità: la grande vita psichica dell'uomo congiunta con la superiorità sensoriale degli animali. Olfatto vista udito di falchi leoni ippopotami sciacalli si combinano con la complessa vita psichica umana coincidente con quella degli dei. Una sintesi di successo con molte varianti. Ancora il dio creatore, il grande Osiride, è un dio presensoriale, poiché precede qualsiasi possibilità di sentire, poiché precede qualsiasi essere o ambiente, che in quanto tale può fornire sensazioni e percezioni della sua esistenza. Per questo è rappresentato acefalo. La sua attività psichica, cioè il suo cuore, è l'organo che gli consente di produrre il mondo e i suoi enti. Le teste possono trovarsi a sostituire però anche altre parti del corpo; ne abbiamo esempi ancora nella religione egizia, ma con grandi rimandi in tutte le religioni del mediterraneo. In questo senso Bes, dio della fecondità, rappresenta forse una crisi del sistema cardiocentrico della cultura egizia; la sua testa è in fatti nel

petto, i suoi occhi si aprono all'altezza del torace. Il cervello e il cuore si identificano anatomicamente quasi ad accordare due scuole di pensiero: di chi vuole il cuore e di chi crede il cervello invece il centro dell'essere psichico. Anche le ginocchia e i piedi del dio sono animate. Questa divinità è caratterizzata da un pansichismo anatomico: in corrispondenza dei due ginocchi ruggiscono due bocche di leoni, i piedi sono sostituiti ora da teste di sciacallo, altre volte da teste di serpente. È una creatura questa, che avrà grande successo anche nel mondo miceneo e greco-romano. Bes diviene nei sigilli cretesi la *testa con le gambe*, in Libia molto somiglianti a Bes saranno gli *akephaloi*, Plinio descriverà esseri simili chiamati *Blenni*, indicati sostanzialmente come specie deformi di terre lontane. In questi ultimi il divino Bes presta la sua forma a oscure specie esotiche. Non mancano rappresentazioni di angeli gastrocefali, con una testa che appare all'altezza dello stomaco scolpiti a Chartres e a Bourges in piena età medievale. Sono angeli decaduti: la faccia sulla pancia simboleggia chiaramente che l'intelligenza è in loro asservita ai più bassi istinti. Altre volte la testa si moltiplica all'interno di una stessa testa. Nel civiltà sumera, in quella sciita e nelle antiche culture sarde sono diffuse le rappresentazioni di teste a loro volte composte da teste, quasi ad indicare un essere psichicamente e diremo schizofrenicamente composto da alcune sottounità. Queste immagini sembrano legarsi ad un'idea discontinua e disomogenea del mondo. Anticipano formalmente le rappresentazioni dell'uomo composto da molti uomini (XVII secolo), simbolo del sovrano nella visione politica di Hobbes o certi scherzi anatomici come nella litografia di Filippo Balbi, *Testa anatomica* (1864). Le teste composte da altre teste sembrerebbero fornire l'antefatto di una visione dell'io come realtà composita, come coordinazione ed equilibrio di una molteplicità, intuitivamente nella direzione che verrà indicata dallo psicologo Frederick Myers. Il proliferare delle teste, separate e innestate sullo stesso tronco, la *policefalia*, avrà pure innumerevoli esempi: con tre teste di montone viene alle volte rappresentato il dio egizio *Ammon*, come pure alcune divinità sumere. Idra cerberi ed altre fanta-zoologie a più teste riempiono gli inferni dell'antichità. Anche braccia e gambe si moltiplicano. Nella religione indiana Bramha ha quattro braccia tante quanto sono le sue facce, Agni, dio del fuoco, ha sette braccia e tre gambe. Nel medioevo occidentale l'immagine della fortuna sarà proprio come una divinità orientale fornita di molte braccia, come Boccaccio la descriverà nel *De casibus*. Ma la deformazione anatomica viene usata anche per evocare e contemporaneamente esorcizzare i sentimenti di paura dell'uomo. Dei e demoni devono quindi incutere timore: per l'autorità della giustizia suprema che rappresentano i primi, per l'ineluttabilità della punizione che infliggono i secondi, giudici e carnefici di uno stesso sistema di leggi. Se quindi nell'antichità gli dei possono avere caratteri disformi, i demoni sono veri azzardi della fantasia. A questi ultimi è consentita qualsiasi oscena combinazione. Qui l'elemento bestiale è lontano dalla riconoscibilità specifica delle divinità egizia; esso è indice di caos e non di un ordine altro o divino. Nel *Libro dei Morti* sono descritti demoni a forma di serpente con teste di gatto o di papera. Non meno impressionanti o grotteschi appaiono i demoni etruschi. Tuchulcha aveva orecchie d'asino, capelli di serpente e un intenso colore livido. I demoni babilonesi sfoggiano corpi di cane, zampe di aquila, artigli di leone, code di scorpione, crani scarnificati, corna di capra, ali di uccello: così mostruosi che l'unica cosa in grado di spaventarli era la loro stessa immagine riflessa in uno specchio. Molto simili a questi saranno i demoni locusta descritti da Giovanni nell'Apocalisse. Nel *Lemegeton* nello *Pseudomonarchia* e in altri testi si descrivono creature del male come Amon, decaduto dio egizio, l'antico Ammon-Ra, che diviene un improbabile lupo con testa di serpente che vomita fuoco. La parte serpentina probabilmente doveva conferirgli il potere di prevedere il futuro, quella di lupo la capacità di dare a chi lo invocasse l'amore delle donne. Altrettanto inquietante è Balaam rappresentato con tre teste, mentre cavalca un orso con un avvoltoio

appollaiato sulla spalla, dove le tre teste potrebbero avere significato temporale di presente, passato e futuro. Ancora l'ibrido mostruoso tra animale ed umano nell'età moderna perderà il suo carattere sacrale e fobico per acquisirne uno biologico ed evolutivo. Anche nella visione evoluzionistica democritea appaiono questi esseri di passaggio tra animale ed umano come, in pieno Rinascimento, ci testimoniano le pitture di Piero di Cosimo dedicate all'età della pietra, che descrivono ambienti preistorici con animali, fauni e bestie quadrupedi con teste umane. Qui i fauni non sono più esseri semidivini, ma specie animali semiumane. In queste rappresentazioni c'è quindi un processo di umanizzazione dell'animale e di animalizzazione dell'umano, idea presente nelle religioni antiche come anche nella magia. Un processo questo che passerà attraverso una rivisitazione biologica e naturalistica nell'età moderna. Già un Gian Battista della Porta ordinerà una tassonomia di ibridi nati dagli accoppiamenti di uomini con animali. Queste idee sembrerebbero permanere in una teoria embriogenetica formulata nel secolo scorso secondo la quale ogni animale tenderebbe a diventare un uomo, se il suo sviluppo embrionale non si fermasse ad un certo punto. Questa teoria potrebbe aver ispirato del resto il libro di George Wells *L'isola del dottor Moreau*, dove sono descritti processi di umanizzazione di animale come nel gioco di una Circe alla rovescia. Ancora la deformazione come scambio tra animale e umano la riscontriamo in un'età molto vicina a noi nei cartoni di Walt Disney. Il film *Pomi d'ottone e manici di scopa* rappresenta bene il mito antico dell'alchimista, ripreso in precedenza da Wells, che trasforma gli animali di un'isola in esseri antropomorfi. Anche in questi casi è il volto e la testa l'elemento su cui maggiormente si attua lo scambio tra specie animale e specie umana. Non solo l'uomo si animalizza e l'animale si umanizza, ma lo stesso mondo assume ora carattere animale ora decisamente umano. Uomo e animale trovano la loro identità nel mondo che acquistano ora i caratteri dell'uno ora dell'altro. Diverso il "mostro" e la mostruosità tutta umana e spietatamente crudele del film *Freaks*, di Tod Browning, con Olga Baclanova, Henry Victor, Harry Earles, Wallace Ford, Leila Hyams, Rosco Ates, un capolavoro memorabile e maledetto, girato con veri *freaks* circensi e, vuole la leggenda, film-freak esso stesso, mutilato dal produttore Thalberg a poco più di un'ora. Ancor oggi guardare "Freaks" è un'esperienza disturbante, non risulta difficile quindi credere come lo scandalo che venne dal film (e, forse ancor più, il suo clamoroso flop) fu l'inizio della fine, come regista, di Charles Albert "Tod" Browning, autore del leggendario "Dracula" del 1931 con Bela Lugosi, che consegnò al nostro immaginario l'immortale stereotipo dell'aristocratico transilvano assetato di purpurea linfa. Nell'anno (il 1932) che vede passare sugli schermi "Piccole Donne", Browning crea, forse al di là delle sue stesse aspettative, un'opera terribile, non solo per la messa in scena di mostruosità reali, e forse neanche solo per la cruda analisi sociologica che molti vi hanno voluto vedere (i veri mostri sarebbero i "normali", un tema questo che ora è non del tutto desueto, ma che allora fece scalpore). L'orrore di "Freaks" è nel fatto che è un film assolutamente senza pietà, per nessuno. Se Cleopatra ed Ercole non lasciano, nella loro avidità, spazio a scrupoli, i poveri esseri deformi esposti nel vaudeville alla morbosa curiosità del pubblico atterrito e deliziato assieme dal monstrum, suscitano sì commozione nel senso etimologico, ma non sono i "buoni" della situazione, non sono i bambini innocenti amati dagli Dei, non c'è spazio per interpretazioni edificanti. Hanno un codice d'onore e di lealtà, aperto all'accettazione (un pugno nello stomaco la scena, alle nozze, della cantilena terrificante e demente "Noi ti accettiamo! Sei una di noi!"), ma senza perdono. Non c'è pietà da parte dei *freaks*, che in una scena indimenticabile inseguono Cleopatra ed Ercole, chi camminando sulle braccia, chi saltellando, chi strisciando, per poi punirli orrendamente (prima dei tagli che ridussero la durata del film a 60 minuti, era ancora più chiaro che i due amanti venivano torturati e mutilati). Come negli altri monster-film della Universal, che fra gli anni '30 e gli anni '50 diedero vita ad un corredo di mostruosi personaggi, sono quelli di provenienza umana

(Frankenstein, Dracula, La Mummia e l'Uomo Lupo) e non animale (King Kong, Il mostro della Laguna Nera), più orrendamente privi di ogni umana pietà o giustificazione, innaturali e non sovranaturali, figli del cono d'ombra ctonico ed inferico che è la metà oscura che ci compone e, spesso, cancella la luce celeste delle nostre anime. Come ci rammenta Eco, la bellezza non è mai stata, nel corso dei secoli, un valore assoluto e atemporale: sia la Bellezza fisica, che la Bellezza divina hanno assunto forme diverse: è stata armonica o dionisiaca, si è associata alla mostruosità nel Medioevo e all'armonia delle sfere celesti nel Rinascimento; ha assunto le forme del "non so che" nel periodo romantico per poi farsi artificio, scherzo, citazione in tutto il Novecento. E qui, da noi, diviene percorso eterodosso attorno all'uomo e alla sua, "mostruosa", poiché generante e destabilizzante, parola. Infatti, come ricorda Roger Eliot Fry, "l'arte è deformità significativa" e come ci ricordano gli ippocratici, quella medica è in primo luogo e a tutti gli effetti arte.

Bibliografia

1. Arbasino A.: Carlo Dossi, Ed. Poligrafico dello Stato, Roma, 1999.
2. Cherubini A.: I medici scrittori d'Europa e d'America, Ed. Delfino, Napoli, 1990.
3. Cosmacini G.: L'arte lunga. Storia della medicina dall'antichità a oggi, Ed. Laterza, Roma-Bari, 2005.
4. Di Stanislao C.: Il medico e l'arte, la Provincia Medica Aquilana, 2011, 1: 8-10.
5. Eco U.: Storia della bellezza-Storia della bruttezza, ed. Bompiani, Milano, 2007.
6. Eco U., De Michele G: Storia della Bellezza, Ed. Bompiani, 2004.
7. Saccone A.: Carlo Dossi. La scrittura del margine, Ed. Liguori, Roma, 1995.
8. Vineis P.: Nel crepuscolo della probabilità. La medicina tra scienza ed etica, Ed. Vineis, Torino, 1999.

**Scuola Italiana di Agopuntura
Associazione Culturale Daimon**

**STUDIO CLINICO SUL RIVOLGIMENTO DEL FETO PODALICO OTTENUTO
MEDIANTE AGOPUNTURA E MOXIBUSTIONE.**

Paolo Brici

brixbott@libero.it

*"Come un cuore / in attesa tra le cime, / ho inghiottito vertigini
vincendo una pioggia di luci / ed ho distratto il lampo
incollandomi addosso / una capriola vermiglia di silenzio"*

M. Zanarella

Sommario La presentazione podalica del feto al parto rappresenta tuttora un grosso problema ostetrico che porta ad un largo impiego del taglio cesareo. Abbiamo osservato 60 primigravide e 33 plurigravide con diagnosi di feto podalico all'ecografia del 3° trimestre, e le abbiamo addestrate ad autosomministrarsi monoquotidianamente moxibustione su BL67 per 2 settimane al fine di indurre rivolgimento cefalico del feto. Nei casi non andati a buon fine sono stati proposti e somministrati tre trattamenti in agopuntura e moxa su BL65 e SI1. Abbiamo ottenuto parto naturale cefalico nel 62,4% delle donne arruolate (63,3% nelle primipare e 60,7% nelle pluripare). Il trattamento proposto ha mostrato efficacia nella versione cefalica, soprattutto nelle primigravide trattate alla 33-34ma settimana e nelle plurigravide trattate alla 34-35ma settimana.

Parole chiave: presentazione podalica, moxibustione, agopuntura.

Abstract Fetal breech presentation is still an obstetric problem and it often leads to caesarean section. We observed 60 primigravidas and 33 multigravidas in the 32rd-35rd week of gestation with normal pregnancy and ultrasound diagnosis of breech presentation. The patients received stimulation of acupoint BL67 by self-administrated moxa once a day for two weeks and, if fetuses still were in breech presentation, moxa and needle in the points BL65 and SI1, lasting 30 minutes, for three days in a only week . We observed cephalic version in 62,4% of all treated women (63,3% of primigravidas and 60.7% of multigravidas). On the basis of our results, moxibustion and needle stimulations have proved to be an effective therapy for inducing cephalic version mostly in the group of primigravidas in the 33rd-34rd week, and in multigravidas in the 34rd-35rd week.

Keywords: breech presentation, moxibustion, acupuncture.

Introduzione

Tra le presentazioni anomale del feto, la più frequente è quella podalica nella quale il feto rivolge al canale del parto la parte inferiore del corpo invece che la testa. Il parto per via vaginale nella presentazione podalica comporta un tasso di morbilità 4x rispetto al parto per l'estremo cefalico, pertanto si ricorre al parto cesareo che secondo le ultime stime OMS, comporta un tasso di morbilità 2,7x rispetto al parto vaginale cefalico. A 32 settimane, il 6,7% dei feti è podalico (1). La diagnosi di presentazione podalica viene posta con l'ecografia del III trimestre. Sulla probabilità di rivolgimento spontaneo la letteratura scientifica disponibile è molto scarsa e consiste in alcuni studi retrospettivi e casistiche limitate (2-8). Lo studio più attendibile è quello prospettico di Westgren et Al. (1), che studia nel periodo compreso tra luglio 1982 ed ottobre 1983, 4600 gestanti arrivando a stratificare la probabilità di rivolgimento spontanea in base ad alcune caratteristiche fetali e alla parità materna.

Le ipotesi della mancata versione fetale sono molteplici: bambino molto grosso, poco liquido amniotico, giri di funicolo, presentazione di natiche, situazione in cui le gambe

estese non fanno leva e di conseguenza diminuisce la possibilità di produrre rivolgimento.

Tra i trattamenti di provata efficacia per trasformare una presentazione podalica o obliqua in presentazione cefalica c'è il rivolgimento per manovre esterne (9-11) espletabile alla 38ma settimana gestatoria. Tra i trattamenti non convenzionali applicabili per correggere la presentazione fetale c'è la moxibustione con o senza agopuntura (9, 12-17). Tale pratica è indicata fra la 32ma e la 36ma settimana (16, 18-20). Data la diversità dell'epoca gestazionale di applicazione delle due procedure, esse sono da ritenersi complementari e non alternative.

Per indurre il bambino a girarsi il punto da stimolare con moxibustione è BL67, zhiyin, collocato all'angolo esterno dell'unghia del quinto dito del piede. La stimolazione del punto succitato, che secondo la medicina cinese comanda la testa del feto contro il collo uterino, provoca un incremento dei movimenti fetali e quindi aumenta la possibilità che la presentazione anomala venga corretta.

A partire dagli anni '70, alcuni studi clinici non randomizzati sono stati eseguiti in Cina e poi in Italia sull'utilizzo di tale punto (21-24). Uno studio randomizzato e controllato eseguito in Cina sulla base di un protocollo prodotto in Italia (25), ha dimostrato l'efficacia del trattamento (autosomministrato a domicilio) nel ridurre le presentazioni podaliche a 35 settimane e a termine di gravidanza in una popolazione di primigravide Cinesi trattate alla 33ma settimana. In seguito, un trial confermativo eseguito in Italia utilizzando un protocollo analogo (18, 26) è stato interrotto a causa della bassa compliance al trattamento da parte della popolazione reclutata. Un trial condotto in Italia sull'efficacia dell'agopuntura-moxibustione (tecnica che richiede l'intervento di un agopuntore), ha dato risultati incoraggianti (27) come d'altro canto anche esperienze di auto somministrazione di moxa da parte delle gestanti (28). A Belluno il gruppo di studio dell'ospedale Civile di Feltre ha dimostrato una sostanziale differenza nella percentuale di rivolgimenti nelle primigravide sottoposte alla moxa: 54.5% rispetto al gruppo di controllo non trattato, 28.5% (28). Castelli e coll. dell'Azienda Ospedaliera "Ospedale di Circolo di Busto Arsizio", presidi Ospedalieri di Busto Arsizio e Tradate, descrivono una percentuale di rivolgimento nelle primipare del 37.5% (6/16) e nelle multigravide del 66.6% (6/9) (15).

La revisione sistematica della Cochrane Collaboration sull'argomento "Moxibustion for breech presentation" (17) conclude che la moxibustione potrebbe essere utile per ridurre il bisogno di rivolgimento manuale esterno e che, data l'insufficienza delle evidenze disponibili, ulteriori studi sono necessari. Una revisione sistematica più recente (29) conferma un beneficio nell'uso di "Acupuncture-type interventions" sul punto BL.67, comparati con l'expectant management, per indurre la correzione della presentazione podalica. Anche in questo caso gli autori auspicano la realizzazione di ulteriori studi di adeguata qualità e numerosità. Le Linee Guida del New Zealand Guidelines Group per le cure alle donne con presentazione podalica consigliano l'offerta della Moxibustione alle donne con presentazione podalica a partire da 33 settimane (30).

Del tutto originale rispetto agli studi citati e a quelli presenti in letteratura è l'utilizzo - in caso di fallimento della moxibustione su BL67 - di BL65 e SI1 in agopuntura e

moxibustione per la durata di 30 minuti, tre giorni in una settimana. Tale trattamento è ricavato dalle indicazioni di Jeffrey Yuen (19) e accolto nelle indicazioni della SIdA (20). E' un trattamento che rinforza il trattamento sul Taiyang, stimolando con il punto Shu di BL il movimento dall'interno all'esterno e tratta il cordone ombelicale (anticamente si pensava che se BL67 moxato non avesse ottenuto rivolgimento fetale, era a causa di torsioni del cordone ombelicale). La somministrazione di questa porzione di trattamento richiede il coinvolgimento di un medico agopuntore.

Materiali e Metodi

Da maggio 2008 a fine Aprile 2010 è stato proposto a tutte le gestanti che consecutivamente afferivano al servizio di Consultorio Celle dell'AUSL di Rimini con riscontro ecografico del terzo trimestre di feto podalico, il trattamento con moxibustione e ago-moxibustione. Criteri di esclusione richiedevano che la gestante fosse in buona salute nella 32ma settimana di gestazione (dalla 32ma settimana + 1 giorno al completamento della 33ma settimana, basata sulla data dell'ultima mestruazione e sulla data ecografica) con presentazione podalica del feto diagnosticata ecograficamente entro 24 ore dalla inclusione nello studio, con età maggiore di 18 anni, normale biometria fetale (diametro biparietale e circonferenza addominale tra il 10° ed il 90° percentile), che non partecipasse ad altri studi sperimentali, escludendo gravidanze gemellari, pazienti con difetti pelvici, precedente chirurgia uterina, malformazione uterina o fibromioma di diametro superiore ai 4 cm, pazienti con un precedente taglio cesareo, con rischio di parto prematuro (ipercontrattilità uterina e/o iniziale accorciamento o dilatazione del collo uterino con Score di Bishop > 0 = a 4) o con gravidanza patologica (ad es. ritardo nella crescita intrauterina, gestosi, infezioni serie, placenta previa, polioidroamniosi, oligoidroamniosi). Ottenuto il consenso informato scritto, le gestanti sono state addestrate per l'autosomministrazione domiciliare del trattamento, che consiste nel riscaldare il punto BL67 bilateralmente. E' stato raccomandata alla paziente la posizione supina con ginocchia e anche flesse, senza costrizione esterna sull'addome, con cuscino posizionato sotto la regione sacrale per ottenere anteroversione del bacino. Nella tradizione medica cinese antica questa posizione permette l'"apertura" del meridiano della vescica urinaria che si va a stimolare. Per questo studio si è utilizzato esclusivamente il sigaro moxatore di artemisia vulgaris, indicando l'intensità di calore da somministrare come consistente ma non spiacevole, ottenuta allontanando e avvicinando il moxatore a seconda della percezione più o meno forte del calore. Il trattamento è stato indicato su ambedue i piedi per una durata di 15-20 minuti a punto, con frequenza giornaliera, una volta al giorno, nell'orario più comodo. Dopo una settimana di trattamento è stato eseguito a tutte le gestanti controllo ecografico per valutare la risposta fetale; in caso di avvenuta versione si è sospeso il trattamento, altrimenti si è proseguito con ulteriori sette giorni di moxibustione al termine dei quali, in caso di persistenza di presentazione fetale anomala, è stata proposta somministrazione di trattamento con agopuntura e moxibustione su BL65 e SI1 per la durata di 30 minuti, tre giorni in una settimana.

Il protocollo è stato approvato dal Comitato Etico di Area Vasta Romagna e IRST e tutte le pazienti che hanno partecipato allo studio hanno firmato un consenso informato.

La dimensione del campione in studio è stata calcolata assumendo un aumento di almeno il 30% dei capovolgimenti fetali, una probabilità di commettere l'errore del tipo pari al 0.05 ed una potenza pari a 0.80. E' stato necessario trattare 30 pazienti perché lo studio avesse la potenza prevista per dimostrare la differenza ipotizzata.

Le pazienti sono state valutate secondo il principio dell'"Intention to treat". Tutte le variabili qualitative sono state analizzate in termini di frequenza e le quantitative in termini di media, mediana e deviazione standard. L'analisi statistica dei dati comprende l'utilizzo di test statistici non parametrici. I test statistici sono del tipo *two-tailed*; è considerata significativo una $P < 0,05$.

RISULTATI

Adesione alla sperimentazione. Nel corso dei 2 anni di studio, sono state contattate 93 gestanti di cui 85 (91,4%) hanno eseguito correttamente il trattamento di autosomministrazione di moxa. 12 gestanti (12,9%), dopo l'inefficacia della moxa su BL67 per 2 settimane, hanno proseguito il trattamento e praticato ago e moxa su BL65 e SI1 tre volte in una settimana.

Descrizione del campione (tabella I). Il campione arruolato era composto di primipare e pluripare di età compresa fra 18 e 45 anni, con età media 32 anni, 77 italiane, 16 straniere residenti in Italia, così distribuite: 7 di provenienza dall'area balcanica, 4 dall'est europeo, 3 dal Magreb, 1 iraniana, 1 cinese.

Tabella I

CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE	numero	%	media	range
Numero gestanti arruolate	93			
primipare	60	64,5		
multipare	33	35,5		
Età (anni)			32	18 - 45
Provenienza				
italiane	77	82,7		
straniere	16	17,3		
Settimana di gestazione al momento del trattamento			33.9	33 -36

Precedentemente all'arruolamento sono stati verificati per tutte le gestanti i criteri di inclusione ed esclusione precedentemente descritti.

Una sola gestante (1/93 1,1%) ha dichiarato intolleranza a mantenere la posizione raccomandata ed ha eseguito il trattamento coricata sul fianco.

Una gestante (1/93 1,1%) ha sospeso il trattamento per intolleranza ai fumi dell'artemisia.

Raccolta dati. I dati relativi ai risultati sono stati raccolti per conoscenza diretta, contattando telefonicamente tutte le gestanti trattate dopo il parto. Il successo del trattamento è stato misurato non sul rivolgimento fetale ma sull'espletazione di parto vaginale di vertice.

Risultati complessivi. (Tabella II) In base alle caratteristiche di parità della popolazione arruolata e alla settimana di trattamento, secondo lo studio di Westgren e coll. (1) la percentuale di rivolgimento spontaneo che ci si sarebbe dovuta attendere nel gruppo arruolato era del 35-40% . Delle 93 donne prese in considerazione, 58 (62,4%) hanno avuto rivolgimento fetale e parto naturale. Questo incremento generale di circa il 25% corrisponde ad almeno 23 (23,25) parti cesarei evitati nel gruppo delle 93.

Tabella II

RISULTATI	numero	%	% spontanea (1)	incremento
Adesioni ottenute a moxa	85/93	91.4		
Adesione ad ago/moxa	12/32	37.5		
Parti naturali ottenuti in totale	58/93	62.4	35-40	25%
Parti naturali ottenuti primipare	36/60	63.3	10-35	40.8%
Parti naturali ottenuti pluripare	20/33	60.7	50-70	0.7%
Effetti collaterali maggiori	1/93	1.1		
Effetti collaterali minori	2/93	2.15		

Risultati per parità. Delle 93 gestanti prese in considerazione 60 erano le primipare, fra cui si sono ottenuti 38 parti cefalici (63,3%) contro una aspettativa di rivolgimento spontaneo del 10-35% (1, 27). Fra le 33 multipare, 20 (60,7%) erano cefalo posizionate al momento del parto. Per questo gruppo ci saremmo aspettati rivolgimento spontaneo 50-70% (1).

Effetti collaterali. Quanto agli effetti collaterali questi si sono evidenziati nelle fasi precoci del trattamento. Abbiamo avuto 2 gestanti con aumento dell'attività contrattile

uterina (ma non tale da far sospendere il trattamento) e una rottura precoce di membrane che ha portato al cesareo d'urgenza.

Estrapolazioni di efficacia. I risultati generali del trattamento combinato possono offrire ulteriori spunti di riflessione se si abbandona il criterio "Intention to treat" per considerare l'efficacia del trattamento sul gruppo di 85 gestanti che ha effettivamente eseguito la moxibustione, e differenziando ulteriormente i sottogruppi per settimana di inizio trattamento, paragonandone i risultati ottenuti alle aspettative dedotte dal citato studio di Westgren (1).

In questa prospettiva la percentuale di parti per via naturale ottenuta nelle 85 gestanti che hanno correttamente eseguito il trattamento è stata del 67% (57/85), a fronte di una previsione di rivolgimento spontaneo del 38%, con incremento generale di quasi 30% (29%) che corrisponde a circa 25 (24,65) cesarei evitati nel gruppo di 85 gestanti considerate (la discrepanza coi risultati e le proiezioni precedenti è legata ad una delle 8 gestanti che per sua ammissione non ha eseguito correttamente l'autosomministrazione di moxibustione, primipara, che ha comunque ottenuto rivolgimento fetale cefalico e parto naturale).

Analizzando in questo modo i sottogruppi delle primipare e multipare distinte per settimana di gravidanza a cui è iniziato il trattamento (tabella III e IV) si nota come i migliori risultati siano stati ottenuti in generale sulle primipare e nelle pluripare oltre la 34ma settimana.

Tabella III

Settimana di inizio trattamento primipare	% spontanea di rivolgimento (1)	Parti ottenuti/ arruolati	Parti naturali podalici	% di rivolgimento ottenuto
33ma	30-35%	12/20		60%
34ma	25%	17/25		68%
35ma	20%	7/9		77,8%
36ma	10%	1/1		100%
Totale	25%	37/55		67.3%

Tabella IV

Settimana di inizio trattamento multipare	% spontanea di rivolgimento (1)	Parti ottenuti/ arruolati	Parti naturali podalici	% di rivolgimento ottenuto
33ma	70%	0/4		0%

34ma	60-65%	11/17	64.7%
35ma	50-55%	9/9	100%
Totale	61.2%	20/30	66.7%

Nei sottogruppi presentati in tabella III e IV sono comprese anche le 12 gestanti che, dopo l'inefficacia della moxa su BL.67 per 2 settimane, hanno proseguito il trattamento e praticato ago e moxa su BL.65 e SI.1. Si è trattato necessariamente di gestanti intorno o oltre la 36ma settimana. Di queste 4/12 (33,3%) hanno avuto rivolgimento del feto e parto naturale a fronte di una aspettativa compresa fra il 15 e il 20%, anche se i numeri sono troppo ristretti per trarre conclusioni definitive.

Discussione

L'accettazione del trattamento proposto da parte delle gestanti con presentazione di feto podalico è stata elevata, 85/93, pari al 91,4%. Mentre la prima parte del trattamento (cioè l'autosomministrazione di moxibustione) ha raccolto questa larga adesione, la partecipazione all'agopuntura/moxa è stata più contenuta: delle 32 gestanti che non hanno ottenuto rivolgimento fetale con autosomministrazione di moxibustione, solo 12 (37,5%) hanno acconsentito di sottoporsi ad agopuntura e moxa. Di queste 4/12 (33,3%) hanno ottenuto rivolgimento del feto e parto naturale.

I dati sulla distribuzione per settimana del trattamento nelle primipare confermano l'impressione di Cardini (18) di instabilità della presentazione alla 35^a settimana nelle popolazioni caucasiche anche nelle prime gravidanze.

La distribuzione dei risultati nelle multipare confermano l'impressione già segnalata (18, 26) che il trattamento con moxibustione per il rivolgimento fetale podalico sia più efficace se somministrato in settimane di gestazione più avanzate rispetto alle primipare e che quindi sia opportuno delle pluripare iniziare il trattamento alla 34ma o 35ma settimana. Effettivamente la scorporazione dal gruppo delle pluripare trattate alla 34ma e 35ma settimana, pur essendo operazione non corretta da un punto di vista metodologico, totalizza un significativo 20/26 corrispondente a 76,9%.

Abbiamo trattato - al di fuori delle limitazioni dello studio e non incluse nelle percentuali - due gravidanze gemellari, una con rivolgimento dell'unico feto podalico e parto vaginale, l'altra in cui entrambi i feti erano di podice col rivolgimento di uno solo. Un gravidanza trasversa con esito favorevole.

Fra le gestanti che hanno ottenuto parto vaginale cefalico dopo il trattamento con ago/moxa successivo all'autosomministrazione inefficace di moxa segnaliamo come curiosità una primipara nata da cesareo per presentazione podalica, figlia di madre nata di podice.

Conclusioni. I risultati ottenuti con il trattamento proposto possono essere considerati incoraggianti al fine di incrementare il rivolgimento del feto podalico e

favorire il contenimento della cesarizzazione. Ulteriori ricerche potranno confermare i promettenti risultati, peraltro già segnalati in letteratura.

Riteniamo che con pochi accorgimenti (rivedendo in senso concessivo le limitazioni di applicabilità del progetto (gemellari e trasverse); informando la gestante della possibilità di utilizzare moxa senza fumo e insegnando la possibilità (complicata ma non impossibile) di somministrazione autonoma del trattamento; ottimizzando la tempistica di somministrazione (primipare alla 32ma 33ma settimana e per le pluripare alla 34ma 35ma); implementando l'adesione al trattamento ago/moxa successivamente al fallimento della sola moxibustione) sarà possibile migliorare ulteriormente i risultati del trattamento.

Ringraziamenti.

Ringrazio il Dr. Paolo Assirelli responsabile del Consultorio Celle di Rimini per la fiducia e l'appoggio accordati al progetto e per la disponibilità nel carico organizzativo che esso ha comportato, l'ostetrica Cristina Scatassa per l'assistenza, il reclutamento delle gestanti e la paziente e meticolosa raccolta dati, la Dr.ssa Ilaria Panzini dell'Ufficio Ricerca e Innovazione dell'AUSL di Rimini per l'incoraggiamento, il sostegno e l'aiuto in campo statistico e redazionale.

Bibliografia

1. Westgren M., Edvall H., Nordstrom L., et al. Spontaneous cephalic version of breech presentation in the last trimester. Br. Obstet. Gynecol. 1985; 92: 19-22.
2. Gottlicher S., Madjaric J.-Die Lage der menschlichen Frucht im Verlauf der Schwangerschaft und die Wahrscheinlichkeit einer spontanen Drehung in die Kopflage bei Erst - und Mehrgebarenden. Geburtsh Frauenheilk 1985;45:534-538
3. Hofmeyer G.J.,Sadan O., Myer IG., et al.. External cephalic version and spontaneous version rates: ethnics and other determinants. Br. J. Obstet. Gynecol. 1986; 93(1):13-6
4. Boos R., Hendrik H.J., Schmidt W. Das fetale Lageverhalten in der zweiten. Schwangerschaftshälfte bei Geburten aus Beckenendlage und Schädellage- Geburtsh Frauenheilk 1987; 47:341-345
5. Gottlicher S., Madjaric J., Morgens K.L.- Mittags BEL: ein Ammenmärchen? – Geburtsh Frauenheilk 1989; 49:363-366
6. Hill L.M. – Prevalence of breech presentation by gestational age - Am J. Perinatol 1990;7(1):92-93
7. Hickok D.E., Gordon D.C., Milberg J.A. et al. The frequency of breech presentation by gestational age at birth: a large population based study - Am J. Obstet Gynec 1992;166(3):851-2
8. Ben Meir Elram T., Tsafrir A., Elchalal U., et al.. The incidence of spontaneous version after failed external cephalic version. Am. J. Obstet. Gynecol. 2007; 196(2):157.e 1-3
9. Facchinetti F. et al. Il rivolgimento del podalico per manovre esterne e mediante agopuntura Giorn. Ital. Riflessot. Agopunt. anno 10/1, 1998
10. Hofmeyr G. J. External cephalic version facilitation at term. In: Neilson J.P.,et al.The Cochrane Library: Pregnancy and childbirth module of the Cochrane data base of systematic reviews. Oxford, England. Update Software: 1998
11. Hofmeyr GJ, Kulier R. External cephalic version for breech presentation at term Cochrane Database of Systematic Reviews 1996, Issue 2. Art. No.: CD000083. DOI: 10.1002/14651858.CD000083
12. Habek D, Cerkez Habek J, Jagust M. Acupuncture conversion of fetal breech presentation. Fetal Diagn Ther. 2003 Nov-Dec;18(6):418-21
13. Brici. P. Agopuntura e moxibustione nell'induzione di rivolgimento fetale con presentazione podalica. Abstract presentato al convegno "5 DOMANDE SULLE MEDICINE NON CONVENZIONALI", Cattolica (RN) 2006

14. Weng J et al. The morphological investigation of the correcting abnormal fetus position by acupuncture, moxibustion and laser irradiation in the point Zhiyin. Abstracts of the second national symposium on Acupuncture and Moxibustion and Acupuncture Anesthesia; August 7-10, 1984; Beijing, China
15. R. Castelli, R. Torpia, C. Incarbone, et al. . Il rivolgimento del feto podalico mediante agopuntura e moxibustione. Azienda Ospedaliera "Ospedale di Circolo di Busto Arsizio", presidi Ospedalieri di Busto Arsizio e Tradate. [Ricerche di medicina complementare in Lombardia](#), 14 maggio 2004.
16. Deadman P, Al-Khafaji M, Baker K (2001). *A Manual of Acupuncture*. Journal of Chinese Medicine Publications, Hove, p326.
17. Coyle M.E., Smith C.A., Peat B. Cephalic version by moxibustion for breech presentation. Cochrane Database of Systematic Reviews 2005, Issue 2. Art. No.: CD003928. DOI: 0.1002/14651858.CD003928.pub2
18. Cardini F, Lombardo P, Regalia A, et al. The use of moxibustion for fetal breech presentation: a randomised controlled trial. *BJOG* 2005; 112:743-747
19. Simongini E. Buldrini L.(a cura di) : La camera del sangue. Ostetricia e ginecologia in medicina classica cinese. Le lezioni di Jeffrey Yuen volume 7, AMSA Ed Roma 2007.
20. Navarra M. e D'Onofrio T. (a cura di) : Ginecologia e ostetricia secondo la scuola italiana di agopuntura, Edizioni Id'O, Mosciano S.A., 2006.
21. Cooperative Research Group of Moxibustion Version of Jiangxi Province. Studies of version by moxibustion on Zhiyin points. In: Research on Acupuncture, Moxibustion and Acupuncture Anesthesia. Beijing: Science Press, 1980:810- 819.
22. Cooperative Research Group of Moxibustion Version of Jiangxi Province. Further studies on the clinical effects and the mechanism of version by moxibustion. In: Abstracts of the Second National Symposium on Acupuncture, Moxibustion and Acupuncture Anesthesia. Beijing, August 7-10, 1984. Beijing: All China Society of Acupuncture and Moxibustion, 1984:150-151
23. Cardini F, Basevi V, Valentini A, et al.. Moxibustion and breech presentation: preliminary results. *Am J Chin Med* 1991;19:105-114.
24. Campagna A. M., Fornaro L., Greppi P., et al. La Moxibustione nella presentazione podalica, *SIGO* 5-8 ottobre 2008, Torino
25. Cardini F, Weixin H. Moxibustion for correction of breech presentation. A randomized controlled trial. *JAMA* 1998;280:1580-1584.
26. Cardini F. A moxibustion story. Moxibustion for breech: results of study on transferability of treatment to the context of some western hospitals. *Midwifery Digest* 2005; 2: S12-16

27. Neri I, Airola G, Contu G, et al. Acupuncture plus moxibustion to resolve breech presentation: a randomized controlled study. *J Matern Fetal Neonatal Med* 2004;4:247-52.
28. Baretta M., Di Pietro A., Gobber G., et al.. La moxibustione autosomministrata nel rivolgimento della presentazione podalica. Studio clinico, Congresso AIRAS, Padova, 1995.
29. Van den Berg I et Al. Effectiveness of acupuncture-type interventions versus expectant management to correct breech presentation: A systematic review. *Comple Med Ther* 2008; 16: 92-100
30. New Zealand Guidelines Group - Care of women with breech presentation or previous caesarean birth. Evidence-based best practice Guideline. Nov 2004 http://www.nzgg.org.nz/guidelines/dsp_guideline_popup.cfm?guidelineCatID=26&guidelineID=74

Centro di terapie naturali Xin Shu, Roma

Integrazione dell'agopuntura nelle terapie oncologiche.

Emilio Simongini
e.simongini@agopuntura.org

Sommario In questo articolo si propone un dialogo tra la medicina cinese e la medicina occidentale per intervenire insieme nella malattia oncologica. Si utilizza, appositamente, un linguaggio semplificato e colloquiale per cercare di infrangere le barriere e i preconcetti che, spesso, separano i medici praticanti le due discipline. Questo atteggiamento diffuso di chiusura a priori rischia di privare i malati di questa grave malattia di un efficace sistema di supporto.

Parole chiave: oncologia, medicina biointegrata, agopuntura, chemioterapia.

Abstract This article proposes a dialogue between Chinese and Western medicine to take jointly act on cancer. It is specifically used a simplified language to try to break down barriers and misconceptions that often separate the physicians practicing the two disciplines. This widespread attitude of closure threatens to deprive patients, suffering of this serious illness, of an effective supporting system.

Keywords: oncology, integrative medicine, acupuncture, chemotherapy.

Ma come sarebbe, è possibile curare il tumore con l'agopuntura?

È la domanda che ci viene rivolta da chiunque entri in contatto con questa parte della nostra pratica clinica. È una domanda che, invariabilmente, già contiene, nel tono della voce, una risposta incredula e scettica. Se l'interlocutore, poi, è un medico o un operatore sanitario, l'intonazione rivela anche un po' di commiserazione, se non di sospetto.

Ma qual è il fondamento di questo scetticismo? La gravità della malattia? L'acquisizione culturale che si tratta di una condizione estrema? Il dato di fatto che anche la "medicina scientifica" fatica molto ad avere successo, pur mettendo in campo tecnologie avanzatissime? Che quella stessa medicina è costretta ad agire in modo aggressivo e, spesso, distruttivo, con interventi demolitivi e terapie molto tossiche? E, se è così, figuriamoci, cosa potrà mai fare una "semplice" agopuntura?

Se si analizzano meglio queste argomentazioni, si vede bene, però, che non contengono alcun elemento sfavorevole all'agopuntura. Riaffermano solo la circostanza che ci si trova di fronte ad una condizione grave, estrema, nella quale la vita è in pericolo e ogni intervento, terapia, impegno e sacrificio, sono giustificati, per cercare di sconfiggere o, almeno, contenere, la "bestia che divora".

Naturalmente, tutto ciò è vero e condivisibile. La lotta, in questa condizione, non consente sconti o tentennamenti, non permette distrazioni o superficialità. Ma ancora non si vede un elemento a discapito dell'agopuntura. A volte si incontra, anche presso medici illustri e stimati, una decisa ostilità, che continua a stupire noi operatori di "medicina naturale", perché ci sembra che questa contrapposizione tra "scientifica" e "naturale", trascuri l'elemento più importante: la "medicina". Siamo tutti, questo è il senso, dalla stessa parte della barricata e non ci sono, o non ci dovrebbero essere, interessi contrastanti, ma solo l'impegno comune per il futuro del paziente.

L'altro elemento, che viene spontaneo considerare, è la cognizione di causa. Ogni volta che ci troviamo a discutere con un collega "allopatico" gli chiediamo di prendersi cinque minuti di solitaria calma, per riflettere, nel proprio intimo e non nella foga della discussione, su cosa davvero conosce a proposito dell'agopuntura e sulle ragioni sulle quali si fonda la sua contrarietà; nove volte su dieci la risposta è che, poiché non ne sa nulla e non se ne parla sulle riviste scientifiche accreditate, non è possibile che funzioni.

Questa risposta, a ben vedere, è solo un'ammissione di ignoranza. Ma non dappertutto il pensiero medico dominante è questo e nei paesi di cultura anglosassone, per tralasciare di parlare dei cinesi, la contrapposizione si è stemperata

da tempo, trascinata via dalle evidenze. I più prestigiosi istituti e ospedali oncologici nel nord Europa, in Germania e negli USA¹ hanno, da tempo, efficienti reparti di medicina complementare ed offrono l'ausilio delle terapie naturali insieme a quello dei trattamenti "scientifici". Negli Stati Uniti, il paese con la medicina più avanzata, tecnologica e costosa del mondo, un malato oncologico su tre si cura con le medicine naturali, senza essere costretto a nascondere al suo medico oncologo, come spesso, invece, avviene nel sud dell'Europa.

Quanto poi all'argomento relativo alla presenza sulle riviste scientifiche, la risposta più diretta la si trova facendo una semplice ricerca bibliografica, a seguito della quale si vedranno comparire centinaia di lavori pubblicati su riviste indicizzate da PubMed, sempre tralasciando la letteratura medica cinese di impostazione tradizionale, che è di oceaniche proporzioni.

Questi sono i fatti che forniscono risposte alla domanda iniziale: il contributo delle "medicine naturali" è utile; è possibile curare il cancro con l'agopuntura.

Se si guarda alla moderna oncologia, che tanti preziosi passi avanti ha fatto nella lotta contro il tumore, si vede come si vada sempre più verso la sapiente combinazione di diverse terapie, di interventi chirurgici, il meno demolitivi possibile, di farmaci chemioterapici e farmaci biologici e ad azione immunitaria, di radioterapie mirate e ben dosate. Si mettono in atto, insieme, tutti questi percorsi cercando di trarre, da ognuna delle procedure, la maggiore efficacia ed i minori effetti avversi. Le metodiche diagnostiche, sempre più avanzate, consentono di monitorare e comprendere in che modo il tumore risponde e come si comporta. In questo contesto di interdisciplinarietà, perché privarsi, allora, dell'agopuntura? Essa è una pratica medica molto sperimentata, potente, efficace e priva di effetti collaterali, che va ad agire sull'elemento che rimane escluso da tutte queste attenzioni: la risposta del singolo malato. La sua capacità di sopportare i farmaci, la sua velocità di ripresa dagli interventi chirurgici, l'efficienza del suo sistema immunitario, la sua risposta psicologica e spirituale.

Non vi è, in questa considerazione, nessuna sterile critica all'impostazione statistica della medicina moderna. Non c'è altra strada per sapere quale procedura chirurgica dia più garanzie di successo, quale sia il cocktail di farmaci che garantisce la maggiore sopravvivenza o in quali casi una radioterapia allunghi l'aspettativa di vita, se non quella di valutare la *significatività statistica*. Lo stesso vale per l'introduzione di nuovi farmaci e di nuove procedure. Sono i metodi scientifici, che hanno consentito di fare tanta strada e tanto lontano, ancora, porteranno.

Ma ognuno deve fare bene il suo lavoro. Il chirurgo deve asportare al meglio il tumore, il radioterapista deve bruciarlo, ben indirizzando le attrezzature migliori. L'oncologo deve scegliere e gestire la combinazione di farmaci più idonea per quello specifico tipo di cancro. Ognuno di loro deve essere altamente competente e specializzato. A nessuno di loro dobbiamo chiedere niente di diverso. Se il cocktail A dà una sopravvivenza del 45% e il cocktail B una del 55%, il bravo oncologo è quello che, aggiornato, conosce il cocktail B e lo sa gestire. Il bravo chirurgo è quello che conosce le tecniche più avanzate e le sa usare con maestria. Da queste onerose competenze non vanno distratti.

A noi compete Gianfranco (Mario, Francesca, Luisa ...). Perché l'agopuntura mette a disposizione gli strumenti per agire terapeuticamente, non sul cancro X o il linfoma Y, ma su quella *persona specifica ed unica* che, in questo momento della sua vita, sta combattendo contro il cancro. E lo fa a modo suo, portando nella lotta la sua costituzione fisica, il suo vissuto, la sua reattività, il suo sistema immunitario (con gli incontri e le battaglie che ha avuto).

¹ Un esempio eclatante lo si trova in quello che è considerato uno dei più avanzati centri oncologici del mondo, il Memorial Sloan Kettering Hospital di New York, il quale ha un dipartimento di medicine complementari, nel quale si svolge attività di cura e di ricerca. Nei cinque ospedali del Cancer Treatment Centers of America (CTCA), a Seattle, Phoenix, Tulsa, Chicago e Philadelphia, sono strutturati degli specialisti in agopuntura che lavorano quotidianamente fianco a fianco con gli oncologi occidentali nella routine ospedaliera.

È difficile pensare che l'agopuntura, da sola, sconfigga il cancro. Ma la chemioterapia, da sola, lo fa? E la chirurgia? No. È insieme che si vince, alleati, terapeuti e pazienti, contro il nemico comune. L'agopuntura può svolgere un ruolo insostituibile, in quanto si preoccupa di gestire quel settore che è lasciato scoperto dalla medicina scientifica: l'individualità, la reattività di ogni singolo, che sommata a tutte le altre costituisce il comportamento statisticamente significativo, ma che nella puntuale vicenda patologica sfugge ad ogni incasellamento.

La caratteristica propria della medicina cinese è di agire sulla reattività individuale. Gli aghi non veicolano alcuna sostanza estranea, ma sollecitano il corpo, agendo sul sistema omeostatico, per stimolare delle funzioni carenti o eliminare degli impedimenti funzionali. È l'individuo che risponde a questo stimolo. Da questa particolarità deriva la sua efficacia nel ridurre gli effetti collaterali dei farmaci o nell'accelerare i processi di detossificazione. Il sistema dei meridiani fornisce una via di accesso all'apparato immunitario ed è universalmente riconosciuto che la vera battaglia a lungo termine con il cancro si combatte sul fronte immunitario.

La medicina cinese offre strumenti utilissimi anche a livello diagnostico. Anche in questo caso ponendosi su un piano diverso da quello scientifico: la TAC, la PET o quant'altro, ci diranno se la massa è cresciuta o se si è estesa e, di conseguenza, se è necessario praticare un altro intervento o un'altra terapia. La diagnostica, in sostanza, è rivolta al tumore e al suo comportamento, non al paziente e, lo ripetiamo, è indispensabile che sia così. La diagnostica energetica può fornire altre informazioni ed aiutare in maniera determinante le scelte terapeutiche. Questo perché si basa sulle caratteristiche dell'individuo, sullo studio della sua costituzione, delle sue modalità di reazione, delle sue risorse residue.

Perché siano più comprensibili queste affermazioni e le possibilità di collaborazione tra le due medicine, si consideri l'esempio di una paziente alla quale è stato asportato un tumore al seno e nella quale un certo numero di linfonodi sia risultato positivo. L'oncologia moderna ci dice che in questi casi le possibilità di sopravvivenza a 5 anni aumentano di molto se si praticano una chemioterapia e una radioterapia. Quindi non sussistono dubbi sul fatto che si debba intraprendere questa strada. Le scelte sono compiute, correttamente, in base al tipo di tumore e alla sua estensione.

Ma se, nel corso della chemioterapia, l'organismo di quella paziente ha accumulato un eccessivo carico tossico, le funzioni del fegato sono molto alterate, le mucose digestive infiammate e danneggiate e il sistema immunitario compromesso dalla tossicità midollare dei farmaci, quella persona potrebbe non essere in grado di sostenere tutte le terapie programmate, riducendo le percentuali di successo. Se l'organismo è molto squilibrato al momento di subire la radioterapia, può andare più facilmente incontro agli effetti avversi, anche molto gravi. In alcune casistiche si parla di una mortalità per cause cardiache vicina al 20%,² in seguito a radioterapia. Esiste anche una significativa incidenza di comparsa di altri tumori o linfomi, a distanza di tempo, per via della compromissione immunitaria.

Vediamo, adesso, come sta Luisa e come, con la medicina cinese, seguiamo la sua vicenda. Dall'intervento è uscita benino, un po' indebolita e un po' spaventata sull'immediato futuro. La medicina cinese procede a tonificare le energie che hanno un ruolo nutritivo (definite Xue) e a stimolare le funzioni del fegato; in questo modo si facilita la guarigione chirurgica, si scongiurano le complicazioni infettive, si favorisce lo smaltimento dell'anestesia³. Queste energie hanno anche un effetto positivo sulla situazione psicologica, aiutano ad essere più sereni e ad affrontare gli impegni (il fegato sostiene il coraggio!).

² Il miglioramento della tecnica radioterapica ha portato ad una riduzione lineare nel tempo di questi eventi, ma non alla loro scomparsa.

³ È dimostrata una inibizione del sistema immunitario in seguito ad anestesia generale; la funzione macrofagica, in particolare, resta alterata per circa 40 giorni dopo un'anestesia. (Anaesthetics and immune function. [Kelbel J](#), [Weiss M](#). [Curr Opin Anaesthesiol](#). 2001 Dec;14(6):685-91).

Luisa, tornata subito in forze, affronta la chemioterapia e non salta neppure una seduta del ciclo previsto, sopportando alla meglio il disastro della caduta dei capelli. Neanche la nausea è stata poi così terribile. L'agopuntura l'ha accompagnata, tonificando la cosiddetta energia alimentare (Gu Qi), in modo che le mucose e le funzioni digestive non abbiano subito troppi danni. Ha provveduto a decongestionare il fegato, magari aiutandosi con qualche erba depurativa, che ha anche aiutato l'intestino, ed ha sostenuto le funzioni dei midolli e della milza, in modo da ripristinare al più presto un discreto assetto dei globuli bianchi.

È arrivato il momento di fare la radioterapia. La valutazione diagnostica energetica non si interessa di misurare o localizzare le masse tumorali ma si occupa dello stato reattivo di Luisa: la radioterapia porterà molto calore all'interno del corpo e ci si deve assicurare che lei sia in grado di riceverlo e di smaltirlo. Si valuta, allora lo stato del suo Yin, un'energia che rappresenta la capacità di idratazione del corpo e che ci può dire se quell'organismo potrà sopportare le radiazioni o se ne avrà solo disastri. Se lo Yin è carente, sarà opportuno tonificarlo e nutrirlo, rimandando di qualche settimana la radioterapia, nel corso della quale ci si preoccuperà di mantenere attivi i meccanismi di depurazione che il corpo ha a disposizione per smaltire il calore (i cosiddetti "punti mare").

Luisa ha sostenuto tutti i cicli di chemioterapia, tutte le applicazioni di radiazioni; qualche sofferenza non è mancata, ma ora tutto procede per il meglio ed è fiduciosa di stare dalla parte "buona" della statistica; non le resta che affrontare i prossimi semestri, con i controlli e le verifiche periodiche. Non sarà sola, perché è proprio adesso, quando la medicina scientifica ha terminato la sua azione ed aspetta, che la medicina cinese diventa protagonista. Si procede stimolando le funzioni degli organi più sollecitati, il fegato, il midollo osseo, l'apparato digerente; si avvia una profonda disintossicazione del corpo per eliminare quello che viene definito "calore latente", il quale costituisce l'alterazione energetica alla base dell'insorgenza del cancro, di quello passato e di quelli possibili futuri. Si ripristina e si rafforza il sistema immunitario e si cura la corretta alimentazione.

Il concetto, in sintesi, è che le chemio e le radioterapie possono essere molto efficaci nel trattare il tumore, ma che spesso non raggiungono il loro obiettivo perché il corpo non le sopporta ed il danno alle cellule sane impedisce di eliminare del tutto le cellule malate. L'agopuntura cerca di sostenere e proteggere le cellule sane, *perché da vittime diventino coprotagoniste dell'azione terapeutica* complessiva. Una volta finite le cure, poi, non ci si accontenta di "sperare" che l'organismo ce la faccia, ma si agisce, in maniera mirata, perché ciò avvenga, rimuovendo il gran carico di tossine e di danno ossidativo che si è prodotto e riattivando il sistema immunitario.

Anche Francesca, la sorella di Luisa, adesso segue la medicina cinese. Continua a sottoporsi regolarmente alle mammografie prescritte e intanto si sottopone a cicli di agopuntura che cercano di prevenire che quel calore latente si manifesti. L'agopuntore si è molto interessato a quel vecchio nodulo tiroideo e a certi problemi con dei denti devitalizzati, perché sospetta che siano le prime manifestazioni evidenti di quello stesso calore.

Quel che vogliamo dire è che la medicina cinese ha un ruolo eccellente anche nel campo della prevenzione. Ancora una volta si pone su un piano diverso, di fianco alla medicina scientifica, nella quale la prevenzione corrisponde, sostanzialmente, alla diagnosi precoce. La medicina cinese ambisce ad essere preventiva in senso più letterale, in quanto mira alla riduzione o eliminazione di quegli squilibri che determinano l'insorgenza della malattia neoplastica (la stasi e il calore latente).

In conclusione, torniamo a rispondere alla domanda iniziale: ma come sarebbe, è possibile curare il tumore con l'agopuntura?

Questa volta la risposta all'immaginario interlocutore, sia esso un medico o un paziente, la diamo appoggiandogli la mano sulla spalla con un gesto di fratellanza:

non sosteniamo che sia facile, non è facile per nessuno, ma insieme ce la possiamo fare. Proviamoci.

Bibliografia

1. Bisong G., Powell A.: *Ascolta il tuo corpo. La saggezza del Dao*, Ed. Pisani, Milano, 2003.
2. Cho W.S.C.: *Supportive Cancer Care with Chinese Medicine*, Ed. Springer Verlag, Berlin-London-New York, 2010.
3. D'Annibale P., Greco F., Wong M.: *Antichi segreti di guarigione taoista*, Ed. Nuova Ipsa, Palermo, 1995.
4. Efferth T., Li P.L.C., Badireenath Konkimalla V.S. and Kaina B.: *From traditional Chinese medicine to rational cancer therapy*, *Trends in Molecular Medicine*, 2007: 13 (8): 353-361.
5. Peiwen L.: *Management of Cancer with Traditional Chinese Medicine*, Ed. Donica Publishing, New York, 2003.
6. Raghianti M.: *L'arte medica taoista. Dalla malattia all'alchimia*, Ed. Pitrobelli, Roma, 2007.
7. Simongini E., Bultrini L.: *Le Lezioni di Jeffrey Yuen. Volume XIV. Cancer clinic. Oncologia in Medicina Classica Cinese. Sostenere il malato e combattere la malattia*, Ed. Ed. Xin Shu, Roma, 2010.
8. Soo C.: *La medicina taoista*, Ed. Xenia, Milan, 1994.
9. Yu-Ji W.: *Applied Channel Theory in Chinese Medicine Wang Ju-Yi's Lectures on Channel Therapeutics*, Ed. Eastland Press, Seattle, 2008.
10. Zizhong B.: *Guida taoista alla longevità*, Ed. Il Castello, Milano, 1999.

Centro studi Xin Shu – Roma

L'agopuntura nella cura del cancro: una visione sistemica.

Emilio Simongini

e.simongini@agopuntura.org

Rosa Brotzu

r.brotzu@agopuntura.org

Carlo Di Stanislao

c.distanislao@agopuntura.org

Sommario Esistono numerosissime esperienze scientifiche sull'efficacia dell'agopuntura nel trattamento di sostegno per il malato oncologico che viene sottoposto a chemioterapie e radioterapie. Queste esperienze sono focalizzate al trattamento dei diversi sintomi che compaiono come eventi avversi nel corso delle terapie occidentali. In questo lavoro si propone un approccio più esteso e globale al trattamento del malato oncologico, sfruttando le enormi possibilità offerte dalla medicina cinese e dalla fitoterapia, per intervenire non solo sugli effetti indesiderati ma per agire anche sulla risposta immunitaria del singolo malato, la quale costituisce un fattore fondamentale per la vittoria finale. Gli autori propongono un sistema globale di diagnosi e cura, fondato sull'approccio meridianico, all'interno del quale trovano una armoniosa collocazione le diverse terapie scientifiche e complementari.

Parole chiave: oncologia energetica, agopuntura, immunostimolazione, chemioterapia, meridiani secondari.

Abstract There are many scientific publications about the efficacy of acupuncture for the support of the cancer patients who are undergoing chemotherapy and radiotherapy. These experiences are focused on the treatment of various symptoms that appear as adverse events in the course of western therapies. This work proposes a more extended and comprehensive treatment of cancer patients, taking advantage from the enormous opportunities offered by Chinese medicine and herbal medicine, not only in order to intervene not only on the side effects but also to act on the immune response of the single patient, which is a key factor for success. The authors propose a comprehensive system of diagnosis and treatment, based on meridians system, within which the various complementary and scientific therapies have an harmonious position.

Keywords: oncology, acupuncture, immune system, chemotherapy, secondary meridians.

Introduzione

L'uso dell'agopuntura e delle altre branche della medicina cinese è sempre più diffuso anche nel mondo occidentale. Tale successo è principalmente dovuto alla capacità di sostenere le condizioni del malato oncologico senza aggiungere altre terapie farmacologiche e senza comportare effetti collaterali. Queste caratteristiche risultano molto preziose in un contesto clinico nel quale il carico farmacologico e la sommatoria degli effetti avversi rappresentano uno dei principali problemi.

Esiste una vasta letteratura scientifica su questo argomento. Le pubblicazioni su riviste mediche che si occupano di medicina cinese e di medicine non convenzionali sono innumerevoli. Anche nelle riviste scientifiche "canoniche" si trovano sempre più spesso studi sull'uso dell'agopuntura nel corso della malattia neoplastica, come si può facilmente appurare facendo una ricerca su PubMed.

Come punti di riferimento di questa progressiva accettazione e integrazione nel corpo delle terapie accettate in occidente si prenderanno, fra i tanti, alcuni lavori esemplificativi.

I risultati di una *consensus conference*, pubblicati sulla prestigiosa rivista *JAMA* nel 1998, affermano che l'agopuntura ha sicuri effetti benefici nel controllo della nausea e del vomito conseguenti alla chemioterapia e sul rilievo della sintomatologia dolorosa (*IH Consensus Conference. Acupuncture. JAMA 1998;280:1518-24*).

Tali risultati positivi sono stati confermati da una revisione sistematica fatta nel 2006 dall'istituzione Cochrane, ben nota per la sua accuratezza: *Acupuncture point stimulation for chemotherapy induced nausea or vomiting (Review); Ezzo JM, Richardson MA, Vickers A, Allen C, Dible SL, Issel BF, Lao L, Pearl M, Ramirez G, Roscoe J, Shen J, Shivan JC, Streitberger K, Treish I, Zhang G. Cochrane database Syst Rev. 2006 Apr 19; (2):CD002285*

Si può notare come il campo dove più facilmente la medicina occidentale accetta di integrarsi e confrontarsi, sia quello della gestione degli affetti avversi delle terapie chemioterapiche e radioterapiche. In questo campo è stata accertata, con studi randomizzati, la capacità di agire positivamente e vantaggiosamente dell'agopuntura. Tra gli altri, a scopo dimostrativo, si possono citare i lavori:

- Acupuncture and acupressure for the prevention of chemotherapy induced nausea: a randomized cross-over pilot study. *Melchart D, Ihbe-Heffinger A, Leps B, von Schilling C, Linde K. Support Care Cancer. 2006 Mar 8.*
- Acupuncture for side effects of chemoradiation therapy in cancer patients; *Lu W Sem. Onc.Nurs. 2005 August; 21(3):190-5.*
- Acupuncture and acupressure for the management of chemotherapy-induced nausea and vomiting; *Collins KB, Thomas DJ. J. Am Acad Nurs Pract. 2004 Feb;16(2):76-80.*
- Use of Complementary Therapies During Chemotherapy: Influence of Patient's Satisfaction with Treatment Decision Making and the Treating Oncologist. D. Hann, S. Allen, A. Shah, D. Ciambone. *Integrative Cancer Therapies, Vol.5, N.3, 224-231 (2006).*

Ciò conferma le esperienze riportate dai numerosi istituti oncologici cinesi, nei quali l'uso associato della medicina cinese e di quella occidentale ha trovato da tempo una naturale realizzazione pratica. Tra gli altri, si può ricordare il lavoro di Yongue, nel quale il confronto tra sola terapia occidentale e l'associazione tra le due terapie, portava a concludere che l'aggiunta dell'agopuntura conduceva a un chiaro miglioramento nei risultati del trattamento chemio e radioterapico, nella qualità della vita e anche nella sopravvivenza (*H.Yongue, Departement of Oncology Guan An Men Hospital China, Academy of TMC.Beijing China*).

Il nostro gruppo (AMSA), sotto la direzione del dottor Carlo Di Stanislao, ha portato negli anni il suo contributo nella ricerca sul ruolo dell'agopuntura nel campo oncologico, realizzando delle sperimentazioni cliniche, in collaborazione con l'oncologia ufficiale, dagli esiti molto positivi. Queste esperienze sono state pubblicate su riviste nazionali ed internazionali ed hanno contribuito ad aprire la strada della collaborazione anche nel nostro paese.

Tra le nostre esperienze si ricordano:

- Agopuntura nel prurito Neoplastico, Pandora, 1999, 1.
- Agopuntura nello ZAP, Esperienze Dermatologiche, 2001, 3.
- Agopuntura e Tamoxifene, Tumori, 2003, 44.
- Agopuntura e antiadrogeni nel cancro prostatico, European J. of Oncology, 2003, 5.
- Agopuntura e 5-FU Ca Colon, Tumori, 2005, 50.
- Agopuntura e Fatigue, La Mandorla, 2007, 50.
- Protocollo sull'impiego dell'agopuntura in corso di polineuropatia da chemioterapici. Tumori, 2007, 47: 34-37 .

Tale protocollo, approvato dal Comitato Etico ASL-Università de L'Aquila, ha dimostrato l'utilità dell'uso bisettimanale dei punti 36ST, 3KI, 11LI, 6SP, 43BL, 6CV nella gestione della neuropatia da chemioterapici, risultando efficace ne 78.5% dei pazienti trattati.

Agopuntura e medicina allopatica

Da quanto visto è oramai universalmente accettata l'utilità dell'agopuntura nel corso della malattia neoplastica. Non è più in discussione la sua capacità di contrastare gli effetti nocivi delle terapie radio e chemioterapiche, ed in particolare la nausea, il vomito, la diarrea, la mucosite, la neuropatia, la soppressione midollare, la fatica cronica, senza dimenticare il grande capitolo del contributo dell'agopuntura nella terapia del dolore.

L'integrazione con la medicina occidentale si basa, per lo più, sulla messa a punto di protocolli di agopuntura (serie fissa di punti), che risultano efficaci in ognuno di questi campi. Questa impostazione è indispensabile per poter collaborare in un campo, come quello oncologico, nel quale il ragionamento è *esclusivamente* per protocolli.

I protocolli di agopuntura, in questo contesto, presentano numerosi vantaggi:

- consentono di poter dialogare e collaborare più tranquillamente con i colleghi oncologi;

- consentono di raccogliere dati sull'efficacia e la riproducibilità degli effetti terapeutici, che sono utili per le pubblicazioni scientifiche e indispensabili per far accettare queste terapie da parte delle strutture amministrative della sanità pubblica;
- consentono di poter applicare queste terapie in maniera più semplificata (non necessitano agopuntori super esperti) e numericamente più estesa, nel contesto clinico oncologico;
- garantiscono, in ultimo, un riferimento affidabile per l'agopuntore nel confrontarsi con una malattia così importante.

Il rovescio della medaglia è rappresentato dal fatto che il lavoro per protocolli comporta, di per sé, un intrinseco limite, che amputa le potenzialità della medicina cinese, i cui presupposti clinici sono, sostanzialmente, all'opposto di quelli della medicina occidentale. La medicina scientifica, in estrema sintesi, ricerca quale sia l'efficacia di una terapia *indipendentemente* dalle reazioni individuali: la validazione scientifica avviene dimostrando la *significatività statistica* rispetto al placebo. Un farmaco viene accettato se risulta statisticamente più efficace, in un contesto di studio e controllo idoneo, rispetto ad una pillola che non contiene nulla. La medicina cinese, all'opposto, ricerca l'efficacia terapeutica proprio nelle reazioni individuali. Per estremizzare il ragionamento e renderlo più esplicito, si potrebbe affermare che l'obiettivo massimo può essere rappresentato dall'ottenere *esclusivamente* un effetto placebo: raggiungere la guarigione senza alterare nulla dall'esterno in quel determinato organismo, ma attraverso l'induzione di una trasformazione vantaggiosa. Che ciò sia possibile (e scientificamente fondato) è dimostrato dall'esistenza stessa dell'effetto placebo.

Questa differenza di impostazione non costituisce né un vantaggio, né un merito, ma solo una differenza, appunto. Deriva non tanto, o non solo, da un differente approccio filosofico, ma piuttosto da una diversa modalità di funzionamento dell'agopuntura, come si vedrà in seguito. La cosa interessante è che tale differenza non rappresenta un ostacolo all'uso delle due medicine insieme e contemporaneamente. È, anzi, proprio dall'uso combinato che si ottengono i migliori risultati rispetto a quella che è la finalità comune: la guarigione del malato.

L'integrazione dell'agopuntura con il sistema terapeutico scientifico, significa associare un approccio di tipo olistico, basato sul sostegno energetico del paziente, con un modello diagnostico terapeutico orientato al trattamento della malattia.

La stessa agopuntura è così intrinsecamente flessibile da consentirci di applicare, in diversi momenti, modalità terapeutiche differenti:

- all'interno dei protocolli oncologici di radio e chemioterapia, si possono utilizzare dei protocolli di agopuntura per la gestione degli effetti avversi;
- nei periodi di "sospensione" delle terapie occidentali, si può intervenire in maniera personalizzata per agire sulla reattività individuale.

Introduzione ai meccanismi della medicina cinese

La terapia con l'agopuntura si basa sulla stimolazione, mediante l'infissione di aghi, di zone particolari del corpo, i punti di agopuntura. Questi rappresentano delle centraline in grado di influenzare i sistemi di regolazione delle funzioni vitali.

I punti sono collocati in tutto il corpo, lungo dei percorsi definiti meridiani. I meridiani di agopuntura, che non corrispondono a strutture anatomiche nervose o muscolari descritte in medicina occidentale, rappresentano dei sistemi complessi di influenza e di controllo delle differenti funzioni biologiche.

A loro volta i meridiani sono suddivisi in diversi sotto-insiemi, che sono in grado di specificare più dettagliatamente l'azione di regolazione che si vuole ottenere.

Accanto ai più noti ed usati meridiani principali vi sono una serie di meridiani secondari, con caratteristiche peculiari:

- Meridiani Principali
- Meridiani secondari:
 - Tendino muscolari
 - Luo
 - Divergenti / Distinti
 - Straordinari

Si può vedere, quindi, il *sistema dei meridiani* come un apparato di controllo differenziato che consente un intervento mirato e specifico.

In particolare i diversi gruppi di meridiani danno accesso alle diverse categorie di energie:

- M. tendino muscolari = energie difensive (Wei Qi)
- M. principali = energie nutritive (Ying Qi)
- M. straordinari = energie costituzionali (Yuan Qi)
- M. Luo = passaggio tra energie difensive e nutritive
- M. Distinti = passaggio tra energie difensive e costituzionali

Trasportando questi concetti nella fisiopatologia, si hanno le seguenti possibilità terapeutiche:

- Tramite la Wei Qi (difensiva) si agisce sul sistema immunitario

- Tramite la Ying Qi (nutritiva) si agisce sui sistemi metabolico, ormonale, circolatorio, linfatico, mentale, psichico.
- Tramite la Yuan Qi (costituzionale) si agisce sui problemi costituzionali e congeniti, si influenzano gli apparati "nobili" (ossa, midolli, cervello, utero) e si accede ad una riserva di energie molto efficace per sostenere l'organismo per es. in presenza di metastasi.

Questa semplice categorizzazione fa già comprendere come la medicina cinese si candidi non solo ad un ruolo ancillare di sostegno alle altre terapie, ma anche ad esercitare un ruolo globale e complessivo nella gestione dell'intera patologia, poiché, all'interno della sua impostazione fisiopatologica, trovano una collocazione razionale ed armonica le varie pratiche, scientifiche ed alternative, che si prodigano nella sfida terapeutica.

Nel capitolo dell'energia difensiva rientrano gli approcci immunitari, le pratiche di ossigenazione, le attività fisiche svolte a scopo terapeutico (Qi Gong e altre). In questa categoria possono essere collocate anche diverse pratiche diffuse in altre medicine non convenzionali, come l'ozonoterapia, il perossido di idrogeno, il diossido di clorite di Jim Humble, ecc..

Nell'ambito dell'energia nutritiva rientra il grande capitolo della dietologia e dell'approccio metabolico al cancro. Tra le energie nutritive, secondo la MC, vi è anche l'energia psichica, per cui l'agopuntura può svolgere un eccellente lavoro nel sostegno psichico del malato oncologico, nell'indirizzo comportamentale per la gestione della malattia e nel trattamento degli aspetti clinici (ansia, depressione, rabbia, paura).

Nel capitolo delle energie costituzionali rientrano le caratteristiche peculiari di ogni individuo (approccio tipologico), gli aspetti ereditari e quelli genetici e mutazionali della malattia tumorale, soprattutto in campo preventivo.

La nostra pratica clinica si basa sull'uso della Medicina Cinese come sistema di riferimento complesso e completo per:

- Trattare il paziente in maniera personalizzata
- Avere un'azione complementare e *completativa* con la medicina occidentale, sempre in una logica di personalizzazione.

Terapia complementare

L'agopuntura può sostenere il malato nel corso dei tre principali interventi terapeutici occidentali.

Senza entrare nelle scelte terapeutiche specifiche, che richiederebbero notevoli approfondimenti, possiamo tracciare le linee guida principali del nostro intervento.

La CHIRURGIA comporta l'asportazione della massa tumorale e dei tessuti circostanti, che a volte è costretta ad assumere aspetti demolitivi. Ciò comporta delle alterazioni meccaniche e funzionali. L'agopuntura viene usata come supporto energetico per la guarigione e per il compenso nella riorganizzazione funzionale che deve avvenire nel periodo della convalescenza. Sarà, inoltre, indirizzata nel ripristino degli aspetti energetici (meridiani interrotti) e immunologici compromessi dalla chirurgia.

La RADIOTERAPIA produce un inevitabile danno alle cellule sane, che è la causa degli effetti collaterali immediati. In questo caso l'uso dei meridiani principali può fornire un supporto nutritivo che aumenta di molto la tollerabilità dell'irradiazione. L'altro problema è il danno genetico da radiazioni che si provoca nell'organismo e che è alla base dei noti fenomeni di recidiva o nuova neoplasia a distanza di tempo. Una terapia di drenaggio e di protezione, effettuata con i meridiani distinti, può ridurre il danno a lungo termine del genoma.

La CHEMIOTERAPIA produce effetti tossici sui tessuti sani, da cui derivano gli effetti collaterali. Questi ultimi, oltre che a mettere a dura prova la capacità di sopportazione del paziente e a gettarlo in uno stato di prostrazione psichica, possono costringere all'interruzione della terapia riducendo le possibilità di successo. L'agopuntura, come già visto, offre un validissimo supporto nella gestione della nausea e del vomito, della mucosite e della sofferenza gastro enterica (trattamento della Gu Qi); è utile nella riduzione della soppressione midollare (Qi di SP/ST e Yuan Qi) e nella lotta alla neuropatia (Dai Mai e punti Feng, protocollo "aquilano"). Anche per la chemioterapia è noto il problema dell'immunosoppressione a lungo termine che può provocare nuovi tumori a distanza di tempo. Per questo motivo è importante, alla conclusione dei cicli prescritti, agire con una intensa attività di drenaggio e di ricostruzione della Wei Qi e della Yang Qi.

Terapia primaria

Consiste nel trattamento diretto della malattia cancerosa. Questo argomento, in genere, mette in allarme gli oncologi "ufficiali", che nella loro attività professionale devono scontrarsi non di rado con pazienti finiti nelle mani di ciarlatani e cartomanti.

Il concetto da noi seguito è che, una volta che il paziente abbia superato le tre grandi prove e che abbia smaltito i loro effetti tossici, si può agire per indurre in quell'individuo la migliore risposta energetica che il suo organismo può dare. In questa fase, l'agopuntura non è utilizzata per ridurre effetti collaterali provocati dalle terapie, ma è concentrata sul sostegno del sistema immunitario che deve sconfiggere la malattia cancerosa.

In questa fase, più che mai, si tratta di un approccio complesso e personalizzato nel quale è impossibile addentrarsi in questa sede. Lo schema di riferimento parte dalla valutazione delle potenzialità individuali per scegliere una delle strategie terapeutiche.

Vi sono due strategie terapeutiche:

- indurre la remissione: consiste nel controllo della malattia, nella sua messa in ibernazione, in latenza;
- indurre l'eradicazione: consiste nell'espulsione dall'organismo dei meccanismi patogenetici della malattia cancerosa

Per la latenza si agisce secondo il seguente approccio:

- Indurre il freddo
- Tonificare lo Yin di rene e fegato per ottenere la latenza (sangue e liquidi Ye)
- Tonificare il sistema immunitario attraverso la Zheng Qi, Qi di ST/SP; trattare il terreno fungino (umidità).

Per l'eradicazione:

- Trattare il calore e le tossine del fuoco
- Tonificare lo Yin per espellere la patologia (Yin di LU e ST, fluidi Jin – sistema linfatico)
- Trattare l'umidità e il terreno fungino
- Sostenere il sistema immunitario tonificando il Qi del polmone e lo Yang

All'interno di ogni voce dello schema proposto vi sono molteplici possibilità terapeutiche da effettuarsi sia con l'agopuntura sia con le altre modalità terapeutiche, tra cui, soprattutto, fitoterapia, massaggio, Qi Gong e dietetica.

Il trattamento consiste sempre nell'indurre una TRASFORMAZIONE. La cura è un processo di trasformazione del soggetto, che non è solo un adattamento alle nuove condizioni di vita che la malattia impone. È una trasformazione che l'individuo deve operare su se stesso, *stimolato dagli aghi*, per uscire dalla malattia.

Una delle energie coinvolte nelle trasformazioni profonde è quella **spirituale**, poiché è un tipo di energia che può trasformare la materia. Con l'uso della Medicina Cinese si viene coinvolti in questo tipo di processo.

L'ostacolo che più frequentemente si incontra nell'iniziare una trasformazione è la PAURA e una discreta parte della nostra lotta contro il cancro è costituita dalla lotta contro la paura, spesso alimentata dall'approccio statistico allopatico.

Note bibliografiche

1. NIH Consensus Conference. Acupuncture. JAMA 1998;280:1518-24.
2. Acupuncture point stimulation for chemotherapy induced nausea or vomiting (Review); Ezzo JM, Richardson MA, Vickers A, Allen C, Dible SL, Issel BF, Lao L, Pearl M, Ramirez G, Roscoe J, Shen J, Shivan JC, Streitberger K, Treish I, Zhang G. Cochrane database Syst Rev. 2006 Apr 19; (2):CD002285
3. Acupuncture and acupressure for the prevention of chemotherapy induced nausea: a randomized cross-over pilot study. Melchart D, Ihbe-Heffinger A, Leps B, von Schilling C, Linde K. Support Care Cancer. 2006 Mar 8.
4. Acupuncture for side effects of chemoradiation therapy in cancer patients; Lu W Sem. Onc.Nurs. 2005 August; 21(3):190-5.
5. Acupuncture and acupressure for the management of chemotherapy-induced nausea and vomiting; Collins KB, Thomas DJ. J. Am Acad Nurs Pract. 2004 Feb;16(2):76-80.
6. Influence of Patient's Satisfaction with Treatment Decision Making and the Treating Oncologist. Integrative Cancer Therapies, Vol.5, N.3, 224-231 (2006). D. Hann, S. Allen, A. Shah, D.Ciambrone: Use of Complementary Therapies During Chemotherapy:
7. Agopuntura nel prurito Neoplastico, Pandora, 1999, 1. Carlo Di Stanislao et al.
8. Agopuntura nello ZAP, Esperienze Dermatologiche, 2001, 3. Carlo Di Stanislao et al.
9. Agopuntura e Tamoxifene, Tumori, 2003, 44. Carlo Di Stanislao et al.
10. Agopuntura e antiadrogeni nel cancro prostatico, European J. of Oncology, 2003, 5. Carlo Di Stanislao et al.
11. Agopuntura e 5-FU Ca Colon, Tumori, 2005, 50. Carlo Di Stanislao et al.
12. Agopuntura e Fatigue, La Mandorla, 2007, 50. Carlo Di Stanislao et al.
13. Protocollo sull'impiego dell'agopuntura in corso di polineuropatia da chemioterapici. Tumori, 2007, 47: 34-37. Carlo Di Stanislao et al.

Associazione culturale DaIMON - Rimini

Presidente: Dr. Marco Brici

SCUOLA ITALIANA DI AGOPUNTURA

**Architettura sacra: Homo Viator.
Terza parte: cristianità 1**

Paolo Brici

brixiobott@libero.it

A Don Oreste, incuriosito partecipe delle mie riflessioni

Sommario Il Tempio tradizionale è la rappresentazione che l'uomo fa di sé e dell'universo. Viene esposto lo sviluppo storico-architettonico del Tempio tradizionale cristiano per poi descriverne e commentarne l'evoluzione compositiva strutturale in chiave antropologica sulle orme di un pellegrinaggio processionale assiale, a partire dal sagrato fino all'abside e alla cupola. Vengono incontrate su questo percorso ritmato dal Padrenostro, strutture sacramentali e aree rituali che per riferimento simbolico corrispondono a strutture anatomiche macroscopiche di cui si commenta l'aspetto e la funzione energetica secondo il modello medico cinese. Lungo l'itinerario peregrinante nel Tempio saranno incrociati anche agopunti descritti relativamente alle funzioni degli organi e alle strutture esposte.

Parole chiave: Tempio tradizionale cristiano, architettura sacra, simbolismo corporeo, organi Zang-Fu, Padre nostro, pellegrinaggio, Ren Mai, Du Mai, orbita microcosmica.

Abstract The traditional temple is the representation that man gives of himself and of the universe. Historical and architectural development of Christian Traditional Temple is shown and described under an anthropological point of view, starting from the churchyard up to the apse and the dome. Along this way, the sacramental structures and ritual areas are related with macroscopic human anatomical structures and their energetic functions along with the Chinese medical model. Also acupoints related with organs and their functions are shown.

Key words: Christian traditional temple, holy architecture, body symbolism, organs Zang-Fu, Our Father, pilgrimage, Ren Mai, Du Mai, Southern Dipper (microcosmical orbit).

Cristianità: da un impero profano a uno sacro

*La civiltà è per l'uomo una strada su cui viaggiare,
non una casa in cui abitare: la sua vera città è altrove*
Christopher Dawson

Disgregatosi l'impero romano, abbandonato – dopo i primi massacri – il tentativo degli invasori di sostituire la "romanità" con la "goticità", il vescovo rimane l'unica autorità – spirituale, ma di necessità anche temporale, vero *defensor civitatis*¹ –, e la vita civica e culturale lentamente si riorganizza e riprende all'ombra della cattedrale².

Il baricentro civile si è intanto spostato dalle antiche città, preda degli invasori e di saccheggi: sono sorti in pianura nuclei abitati intorno alle tombe dei santi³, alla periferia dei grandi centri antichi, spesso in aree da risanare⁴ e man mano sono andati strutturandosi in nuovi nuclei, mentre negli ambienti collinari si è cercata sicurezza dislocando le attività dalle valli alle sommità, non raramente intorno a monasteri, magari con una fortificazione o addirittura una cinta muraria di protezione⁵.

¹ Con lo stesso appellativo verrà acclamato a fine Guerra Mondiale, Pio XII dal popolo riunitosi spontaneamente in piazza San Pietro dopo che i tedeschi avevano lasciato Roma: era l'unico potente a non aver abbandonato la città nel momento del pericolo. Gli altri erano tutti scappati.

² La figura vescovile dalla tarda antichità fin verso il VII secolo è essenziale, soprattutto durante le invasioni barbariche germaniche dei secoli dal IV al VI. Si viene a creare un rapporto sempre più stretto fra vescovo e comunità, nella solidale attività di costruzione o ricostruzione delle fortificazioni cittadine ma soprattutto nella costruzione della memoria collettiva e nella strutturazione di una consapevolezza e autostima comunitaria. La commistione delle autorità nell'unica persona del vescovo è tanto intensa che anche nel popolo c'è quasi una coincidenza fra la figura di civis (cittadino) e il fidelis (credente). Lo svolgimento da parte dei vescovi di funzioni giurisdizionali e di governo durerà anche sotto il Sacro Romano Impero, durante il quale saranno ritenuti indegni dell'appellativo di città i centri privi di sede vescovile. Tuttora nel mondo britannico una città è detta ufficialmente "city" – a prescindere dalle sue dimensioni – se possiede una cattedrale. Nei secoli successivi, ad ambiti laicali e clericali già distinti, il persistere della richiesta ai vescovi di appoggio in campo giurisdizionale da parte dei regnanti sarà il germe dell'istituto dell'Inquisizione.

Da monasteri e abbazie⁶, centri economici e spirituali, si sviluppa un sistema di valori alternativo tanto a quelli della società schiavista tardo-imperiale che a quelli dei barbari conquistatori: il valore intangibile e la difesa irriducibile della dignità di ogni essere umano –novità assoluta e caratteristica del messaggio cristiano– è base per la crescita di una concezione di libertà che supera sia la libertà barbarica che la “cittadinanza” classica⁷ (102).

L'ideale della nuova città è proposta da Sant'Agostino nel *De Civitate Dei*: in contrapposizione alla *civis romana*, città degli uomini, sta la Città di Dio, dove “ogni abitante è servitore dell'altro”⁸.

3 Sulla figura dei Santi si fonda la Tradizione: uno dei tre capisaldi su cui si basa la fede cristiana. Per Tradizione si intende l'esperienza di vita cristiana e la fedeltà al proposito. Gli altri due capisaldi sono la Scrittura –i Testi Sacri– e il Magistero –l'insegnamento dei vescovi–. La Tradizione può essere immaginata come la continuazione nel tempo della Sacra Scrittura, risposta al mandato di essere “il sale della terra” (Mt 15,13), una lunga coda al libro degli Atti degli Apostoli che dilata la narrazione alle generazioni di credenti successive ai contemporanei di Gesù. Lungi dall'essere in prima istanza immobilità, la tradizione ha la stabilità di un grande fiume. E' come una biblioteca che raccoglie la testimonianza dello sforzo di chi, venuto dopo Cristo, ci ha preceduto nella fede e nella imitazione di Cristo, è l'insieme delle testimonianze dei fedeli, alcuni dei quali additati come esempio da seguire e imitare: i Santi. Ciascun credente, secondo il grado della sua perfezione di fede, ha accesso alla visione beata. I Santi vedono la creazione trasfigurata, godono in un certo senso della “luce taborica”, percepiscono il mondo illuminato dall'eterna luce di Cristo, sono come degli apripista. Le tombe dei santi diventano così motivo di speranza e spinta per la ricerca e l'azione di fede vissuta, luogo fisico a cui attingere forza di coerenza, annuncio e testimonianza. Il cristianesimo non è la “religione del Libro”, ma la “religione della testimonianza”, di cui la tradizione è raccolta e da cui trae forza e stabilità come dalla potenza della corrente del fiume. E' interessante a questo proposito la teoria dei “neuroni a specchio” formulata dal neurologo Giacomo Rizzolatti che individua neuroni attivati sia quando si compie un'azione che quando la si osserva, e sono la base neurologica dell'apprendimento più primordiale: l'imitazione appunto.

4 E' il caso del Vaticano, che sorge intorno alla tomba di San Pietro, in una zona paludosa e malsana, la qual cosa darà non poche noie al momento della edificazione della basilica.

5 I monasteri torneranno nelle vallate con la tradizione cistercense, per la predilezione che aveva Bernardo da Chiaravalle per la preghiera in luoghi aperti e ameni e valli luminose vicine ai corsi d'acqua. Ma siamo già dopo l'anno 1000.

6 Abbazia, da *abbas*, abate, padre del monastero, è sinonimo di monastero. La scelta di vita monastica trae le sue origini dall'ispirazione dei membri di alcune comunità religiose a ritirarsi dal mondo e a vivere insieme organizzati secondo una *regula*. Il monachesimo occidentale è strettamente legato a San Benedetto da Norcia (480 – 550 d.C.) che fondò l'ordine benedettino e l'abbazia di Montecassino intorno al 529. Il motto benedettino è il ben noto “*Ora et labora*”, sintesi del pensiero e dell'opera del santo, anche se non presente scritto in alcun punto della *Regula*. San Benedetto si ispira a un canone di semplicità ed esattezza. Le ore della giornata sono scandite con meticolosità fra il “lavoro delle mani” e la preghiera. Nulla è lasciato al caso. Nessuno spazio all'ozio “nemico dell'animo”. E' la grande rivoluzione copernicana del monachesimo occidentale. Le categorie della cultura classica sono rovesciate. Non un tempo “libero da”, ma un tempo “libero per”. Non l'otium letterario, svago dalla politica e dalla guerra per l'edificazione letteraria, ma una preghiera costante, perché ogni gesto è per il monaco lode a Dio. Tutto trova compimento in Lui. Lavoro e preghiera sono facce della stessa medaglia. In particolare il lavoro non è più infamia, sporcarsi le mani nei campi diventa un altro modo – non meno efficace e dignitoso– per onorare Dio completando la creazione. Il primo e fondamentale compito non è fornire l'elenco delle cose da fare, quanto indicare le ragioni ultime che le motivano: viene assegnata e infusa un'anima al lavoro materiale. Allora diviene vero “ora et labora”. San Benedetto ha rifondato su queste basi la società di quel mondo, un tempo unito dalla comune appartenenza all'Impero Romano e poi sconquassato dai particolarismi. La ricorrenza stabilita il 21 marzo, equinozio primaverile, sottolinea questo profondo aspetto di rinascita. San Benedetto è copatrono d'Europa, insieme a Edith Stein (Santa Teresa della Croce), Santa Caterina da Siena, Santa Brigida di Svezia, e i santi Cirillo e Metodio, questi ultimi mandati da Fozio ad evangelizzare i paesi dell'Est europeo. L'altra fonte della cristianizzazione dell'Europa barbarizzata è il ritorno in continente dei monaci dall'Irlanda. In particolare San Gallo che si stabilirà in Svizzera e San Colombano che fonderà il suo monastero a Bobbio (PC) nel 614. Esso fu per tutto il Medioevo uno dei più importanti centri monastici d'Europa, una Montecassino dell'Italia settentrionale fra il VII ed il XII secolo.

7 Primo frutto dei benedettini alla Chiesa fu una delle figure più alte di Papa, Gregorio I detto Magno (540-604) “servo dei servi di Dio”, eletto al soglio pontificio nel 590 e autore, in un'Italia abbandonata da Costantinopoli ai barbari, della conversione dei longobardi e del conseguente contenimento della loro avanzata nella penisola. Diede grande impulso alla conversione dei popoli dell'Inghilterra, dei Visigoti in Spagna e dei Franchi nella Gallia, contribuendo in maniera determinante alla fusione delle due culture romana e barbara, che alcuni storici dichiarano ancora un miracolo. Annoverato fra i padri latini è per mentalità e spiritualità tutto medievale, con la concezione dell'uomo come destinato alla visione di Dio propone due vie della santità: la vita attiva e la vita monastica culmine della perfezione cristiana. Grande conoscitore dei Padri Orientali, portò a compimento la riforma liturgica con la stesura del Canone Romano. Di lui abbiamo ancora memoria, oltre che per miracolo di Castel Sant'Angelo, in quella forma di canto liturgico detta appunto gregoriano.

8 Molti elementi costitutivi dell'Età di Mezzo sono ancora, per quanto attaccati e distorti, gli elementi costitutivi della nostra società, quelli che la caratterizzano come società civile (della *civis*). Il fondamento sta nel riconoscimento dei diritti morali dell'individuo e dei doveri della società nei confronti dei poveri e degli oppressi da cui discende la concezione della sovranità e della trascendenza della Legge, base della tradizione di libertà occidentale ed ignorata nelle società russe ed orientali in genere. Robert Fossier (*Storia del Medioevo*, Einaudi Ed) elenca una serie di conseguenze storiche:

Dalla consacrazione religiosa dell'elemento aristocratico guerriero di origine barbarica deriva la monarchia cristiana, secondo un modello che si diffonde in tutta Europa. Lo stesso elemento guerriero, ammansito e indirizzato, dà i natali alla cavalleria⁹.

Si va strutturando sulla base della religione cristiana vista come matrice e fondamento, una unità non più puramente spirituale, ma con un carattere sociale e temporale, inserita nel mondo, dilatata come solidarietà cristiana di popoli e regni, unita dal riconoscimento della sede apostolica quale fondamento di tutta la "christianitas"¹⁰.

E' una nuova civiltà¹¹.

Il Re è protettore del suo popolo, ad esso unito da vincoli reciproci di lealtà e di fedeltà, e assume il ruolo sacrale di intermediario fra questo e Dio, di capo visibile della società cristiana¹².

Al di sopra di tutti i regni si situa l'Impero come comunità dei popoli cristiani, guidata dalle concordi autorità dell'Imperatore e del Pontefice: "una sola luna e un unico sole"¹³.

- in senso culturale la capacità di dominare lo spazio, asservire la natura e sostituire la fatica dell'animale a quella dello schiavo (con la conseguente scomparsa pressoché totale della schiavitù: i servi medievali sono portatori di diritti)
- in senso organizzativo l'uso razionale del tempo (è anche un uso naturale, non ritmato dall'orologio ma dal sole e dalle stagioni)
- in ambito sociale il distacco dai vincoli paralizzanti della tribù o del clan con l'affrancamento dei figli maggiorenti (a 14 anni!) dall'autorità paterna e la fondazione della coppia (matrimonio monogamico indissolubile in cui il consenso reciproco –fino ad allora il parere della donna era ininfluenza- diventa decisivo per la validità dell'unione)
- in termini tecnologici il dominio della macchina (Gimpel parla addirittura di "Rivoluzione Industriale del Medioevo")
- nell'ambito della storia di tutti gli uomini, la creazione dell'Europa
- nell'ambito della storia del pianeta la nascita di una Europa conquistatrice del mondo.
Anche l'attuale concetto di "arte medica" e la conseguenziale fatturazione delle parcelle mediche esente da IVA al pari delle fatture degli artisti, è la continuazione nella modernità di una impostazione medievale. Infatti la medicina, ultima delle quattro facoltà universitarie medievali, era considerata più un'"arte" che una scienza.

⁹ Va smitizzata l'idea di cavaliere fissata nella mente dai romanzi ottocenteschi e dall'epica di Camelot. I cavalieri e i nobili in genere del mondo cristiano erano tremendamente violenti, pronti a commettere le più orrende atrocità ma al tempo stesso traboccanti di autentico sentimento religioso. Per fare un esempio Folco III d'Angiò è descritto come "assassino, bandito, ladrone pronto a depredare chiunque, spergiuro, con indole invero terrificante e pronta a diaboliche malvagità. Bastava che si accorgesse che un vicino aveva più terre che subito si lanciava a razziarle, saccheggiando, devastando, stuprando e uccidendo. Niente poteva fermarlo". Gli furono imposti dal confessore quattro pellegrinaggi a Gerusalemme, il primo dei quali per aver arsa viva la moglie ancora in abito nuziale, dopo averla accusata di essersi concessa a un pastore di capre. Eppure si narra che di fronte al suo confessore "si abbandonasse a stravaganti dimostrazioni della più pia devozione". Compì tutti quattro i pellegrinaggi comminatigli, da penitente, in un periodo in cui pellegrinaggio significava mettere a repentaglio la vita. Fu proprio la ferocia gratuita, l'inclinazione alla guerra per i più futili motivi e il puro gusto dello scontro dei nobili feudatari la motivazione secondaria che indusse nel 1095 papa Urbano II a rispondere positivamente alla lettera con cui l'imperatore di Bisanzio Alessio Comneno aveva richiesto aiuto militare ai nobili cristiani, per respingere l'attacco dei turchi selgiuchidi. "Gioite dunque guerrieri cristiani che cercate senza posa futili pretesti per fare guerra, perché oggi vi è data la più giusta delle motivazioni [...] Soldati dell'Inferno, divenite dunque soldati del Dio vivente". Era avviata la Prima Crociata.

¹⁰ Se nell'Alto Medioevo, nei secoli V, VI, VII, VIII, un mondo si è ricostruito in mezzo a tante rovine materiali, ciò avvenne certamente soltanto in forza di un elemento unificante e coagulante: la cristianità nella sua versione romana, intesa cioè non solo come generale sentimento religioso, ma anche come istituzione ecclesiastica. La filosofia è una teologia, le lettere e le arti sono esaltazioni della fede, al signore è affidata una missione religiosa, la Chiesa opera nel mondo. E' in questo periodo che per il vescovo di Roma nasce l'appellativo di "papa" che è abbreviativo di Pater PAuperum. E' di questo periodo anche la denominazione "Cattedrale", dal latino *cathedra*, sedile, che indica la chiesa principale della diocesi dove si trova il trono del vescovo, l'unico –a quel tempo- ad essere autorizzato alla predicazione del Vangelo.

¹¹ Ben più che di Medioevo si dovrebbe parlare di Cristianità o Civiltà Cristiana, perché è il suo essere cristiano l'essenza dell'unitarietà che abbraccia quasi un millennio della nostra storia. "La Cristianità non è stata un ordine qualsiasi, possibile come sarebbero possibili molti altri ordini, E' stata la realizzazione, nelle condizioni inerenti ai tempi e ai luoghi, dell'unico vero ordine fra gli uomini, ossia la civiltà cristiana" (Plinio Correa de Oliveira: rivoluzione e contro-rivoluzione, 3^aed. it. accresciuta, Cristianità, Piacenza, 1977)

¹² Così anche le strutture ecclesiali vengono organizzate gerarchicamente e disciplinate come nell'esercito, con Vescovi e abati di nomina reale, vescovi a capo di provincia detti arcivescovi. L'Italia carolingia per esempio ha cinque province: Roma, Milano, Ravenna, Cividale, Grado (al posto di Aquileia); ogni provincia ecclesiastica è divisa in diocesi, con a capo un vescovo; la diocesi è divisa in arcidiaconati sostenute da arcidiaconi; gli arcidiaconati sono suddivisi in decanati, diretti da arcipreti.

¹³ Paradossalmente fu proprio l'idea del "unico sole ed unica luna" a creare una crepa fra oriente ed occidente. La creazione di un "secondo Imperatore", quello di Occidente, viene avvertita a Costantinopoli come la creazione di una "seconda luna", quando già il primato della Chiesa di Roma era stato in qualche modo accettato nel riconoscimento del successore di Pietro come "primum inter pares".

Ancor sopra, cima virtuale della piramide, Cristo Re da cui le due autorità politica ed ecclesiale prendono luce e potere.

Se la chiesa antica aveva significato la vittoria dei semplici sulla prepotente forza statale e culturale, per i popoli barbari il messaggio cristiano significa al contrario l'ingresso nel mondo culturale e l'invito a una organizzazione della vita secondo leggi ben ordinate (25, 26, 82, 96).

Anno 732 d.C.: a Poitiers i franchi sconfiggono con Carlo Martello gli arabo-berberi ed eliminano la minaccia musulmana verso l'Europa occidentale¹⁴, dove diventano il popolo predominante con la dinastia carolingia¹⁵.

La notte di Natale dell'800, Carlo Magno, nipote di Carlo Martello, è incoronato a Roma dal Papa Leone III¹⁶.

Siamo al Sacro Romano Impero¹⁷.

Nel periodo detto ottoniano o rinascenza carolingia¹⁸, non vengono proposte grandi novità architettoniche e l'arte si rivolge agli esempi imperiali romani, in particolare

¹⁴ Nel 711 d.C. con un'armata salpata dal Marocco, gli arabi cominciarono la conquista della Spagna, regno visigoto dal 500 d.C.. Per 200 anni la catena dei Pirenei costituì una barriera alla avanzata musulmana, ma nel 732 questi avanzarono con un grande esercito nella profondità della Gallia, in territorio oggi francese. Gli arabi non trovarono grandi ostacoli lungo il percorso ed erano diretti decisamente verso Tours. Arrivati a circa 250 km da Parigi ed esaltati dalla impresa risultata fin troppo facile, peccarono di presunzione e non si preoccuparono neppure di mandare ricognizioni. Carlo Martello alla guida di un esercito esperto e ben armato poté coglierli di sorpresa, infliggendo loro una cocente sconfitta: si parla di 10.000 uomini rimasti a terra in un solo pomeriggio. Una seconda altrettanto pesante sconfitta inflitta agli arabi ad un secondo tentativo di invasione nel 735, dissuase definitivamente le forze musulmane dalla conquista dei territori francesi, allora regno carolingio: era la prima volta che i musulmani incontravano un esercito cristiano formato da volontari (nella conquista del medioriente avevano trovato solo mercenari), ben addestrato alla guerra, fornito di armi, armature e tattiche di combattimento superiori a quelle loro. Molti storici hanno considerato la vittoria di Tours/Poitiers un evento di importanza fondamentale per la sopravvivenza della civiltà occidentale: se i musulmani avessero vinto sarebbero arrivati in breve tempo "ai confini della Polonia e alla Highlands della Scozia, e forse oggi nelle scuole di Oxford si insegnerebbe l'esegesi coranica.." (Edward Gibbon).

¹⁵ Alla battaglia di Tours/Poitiers si deve il germoglio di "identità europea". Fu infatti in tale occasione che i cronisti medievali usarono per la prima volta il termine "europei" per descrivere le armate cristiane di Carlo Martello. Questa battaglia diede avvio alla lunga riconquista dell'Europa da parte della cristianità e c'è chi la considera la radice del movimento che darà vita alle crociate. La liberazione dell'Italia meridionale ebbe inizio nell'873 ad opera dell'imperatore bizantino Basilio I che dopo aver cacciato i musulmani dalla costa dalmata intraprese l'impresa che si concluse definitivamente nel 1130 con l'instaurarsi del regno normanno.

¹⁶ I Franchi inaugurano la liturgia della monarchia, assente presso i Longobardi, che consiste in particolari cerimonie per la consacrazione e la sepoltura del re. Si ispirano per questa all'età costantiniana e all'Impero bizantino, come anche l'architettura è rivolta a quel periodo. Questa ispirazione al classicismo evolverà nel Duecento col gusto di edificazione e recupero dei monumenti e della cultura ellenica e romana, per sfociare col Rinascimento nella progettazione ex novo di strutture rinnovando i principi compositivi antichi.

¹⁷ Per i paradossi della storia, proprio in questo periodo, quando più vivacemente si avvertiva il senso di unità della cristianità occidentale, nel connubio tra papato ed impero, scoppiò la questione di Fozio (820-892), patriarca di Costantinopoli condannato e deposto per non aver accettato l'inclusione del *Filioque* del Credo (decretata nel III concilio di Toledo nel 589 d.C. secondo alcuni, invenzione carolingia secondo altri). Il dissidio riguarda la teologia relativa ai rapporti fra le persone trinitarie, per il quale il credo nicetino afferma che lo Spirito proceda dal Padre solamente, mentre il credo romano aggiunge "e dal Figlio", *Filioque*. Si tratta di una grave incomprensione fra il Papa Nicola I e il Patriarca di Costantinopoli, entrambi venerati come santi dalle rispettive tradizioni, che verrà riassorbita alla morte dei rispettivi contendenti sotto Papa Giovanni VIII, ma che lascerà posizioni che preparano il terreno allo scisma del 1054. Questa separazione inconciliabile durerà oltre 900 anni, fino alla visita di Paolo VI al patriarca ortodosso Atenagora nel 1967, nonostante che il Concilio di Firenze 1438-1445 avesse riconciliato, almeno teologicamente, le parti. In quell'occasione una crociata mancata (il mancato intervento in armi a sostegno della Chiesa Orientale attaccata dagli arabi musulmani, sgarbo già perpetrato 1000 anni prima da Costantinopoli nei confronti di Roma in occasione delle invasioni barbariche, e impresa che certamente non suscitava più entusiasmi, visto il comportamento sleale e contraddittorio e per certi versi traditore degli imperatori bizantini in occasione delle precedenti crociate, per un intervento anche allora invocato da loro) mandò in fumo il lavoro teologico di ricomposizione delle divergenze (ma c'è chi riporta che i padri conciliari Greci, tornati in patria, rimangiarono la firma con cui avevano sottoscritto l'accordo coi Latini, e a ciò seguì il mancato invio delle forze armate a sostegno). Su teologia ortodossa e il filioque si veda <http://digilander.libero.it/ortodossia/KallistosI.htm> e http://www.paginecattoliche.it/Teologia_Fondamentale_FILIOQUE.

¹⁸ Va posta attenzione all'elemento germanico, perché è un popolo germanico, i Franchi, a ricostruire l'Impero d'Occidente su basi cristiane. Nelle dispute che porteranno alla scissione con la Chiesa di Oriente questo elemento non è secondario, perché il popolo franco si è convertito direttamente dal paganesimo al cattolicesimo senza l'indugio della fase ariana, e la disputa sulla coesistenza del divino e dell'umano nella persona di Cristo (argomento che occupa i primi 7 concili della Chiesa, cioè fino al Nicea II nel 787) non appartiene alla loro storia e alle loro preoccupazioni. Nella questione precedentemente citata del "filioque" questo particolare è capitale, e le incomprensioni seguenti sono da una parte puntiglio orgoglioso, dall'altra rigore dogmatico. Non è un caso che la questione di Fozio cada in periodo carolingio e la scissione definitiva maturi sotto la dinastia sassone, tedesca anch'essa. Ancora la Germania sarà teatro e area di diffusione della Chiesa Riformata nel Cinquecento.

costantiniani¹⁹. Sulla base evocatoria costantiniana, ma con diversa funzione, tutte le sedi episcopali vennero dotate di duplice basilica, una aperta all'assemblea dei fedeli l'altra per il clero²⁰. (Fig 1 e 2)

Con Carlo Magno tutte le sedi episcopali vennero dotate, come citazione d'età costantiniana ma con diversa funzione, di due basiliche. Sono esempio di "basilica doppia" costantiniana quelle italiana di Aquileia e tedesca di Treviri, prima città romana in Germania, luogo natale di Carlo Magno, già di Sant'Ambrogio e in futuro di Sant'Ildegarda, di cui è riportata a fianco la pianta in Fig 5.

Secondo la tradizione medievale, la basilica aperta all'assemblea dei fedeli era dedicata a un martire, spesso S. Stefano o a un vescovo locale o a un santo di culto particolarmente vivo, mentre la cattedrale portava il titolo di S. Maria, quale simbolo dell'*Ecclesia*. (Fig 2)

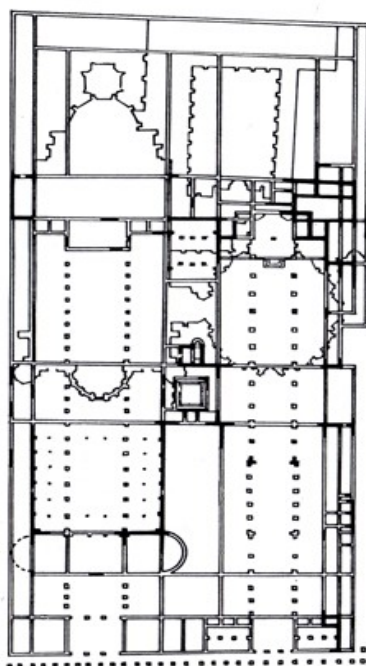


Fig 5 Pianta della basilica costantiniana di Treviri 326 dC. (Tratta da php.aperitivoillustrato.it/n_10/treviri.jp)

¹⁹ Non si tratta di una riscoperta, ma del forte senso di continuità provato nel Medioevo nei confronti del mondo antico, espressa in una immagine ricorrente negli scrittori medievali del XII secolo a partire dalla Scuola di Chartres: "Noi siamo nani sulle spalle dei giganti" (San Bernardo di Chartres). Per questo fu promosso il recupero e la raccolta della sapienza antica, non solo relativamente ai Padri della Chiesa, ma anche di filosofi pagani, affinché potesse essere trasmessa alle generazioni future, e fu incrementata la pratica della scrittura amanuense. Il metodo teologico fu basato su tre punti: lettura della Bibbia, studio dei Padri e dei filosofi antichi, applicazione delle arti liberali (dialettica, retorica, grammatica). Proprio il riferimento ai modelli costantiniani promuove l'architettura sacra di tipo basilicale romano, limitando e concludendo la templatà trina in cui il luogo di culto era dotato di triplice edificio dedicato a passione, morte e risurrezione, con parcellizzazione liturgica e sacramentale. Di quest'ultima tipologia trina rimane testimonianza nel complesso di Santo Stefano, la Gerusalemme Bolognese edificata nel V secolo.

²⁰ Se ne trova esempio a Gerasa, Pavia, Cremona, Bergamo, Brescia, Como e Vercelli. A Milano la basilica di Santa Tecla venne raddoppiata con Santa Maria Maggiore che divenne poi la cattedrale vera e propria. I due battisteri distinti tra cui avvenivano processioni quotidiane erano dedicati ai battesimi l'uno dei maschi l'altro delle femmine, anche se andava diffondendosi l'obbligatorietà del battesimo ai fanciulli. Sono note dai manoscritti liturgici, due trasmissioni annuali da una basilica all'altra con significato liturgico.

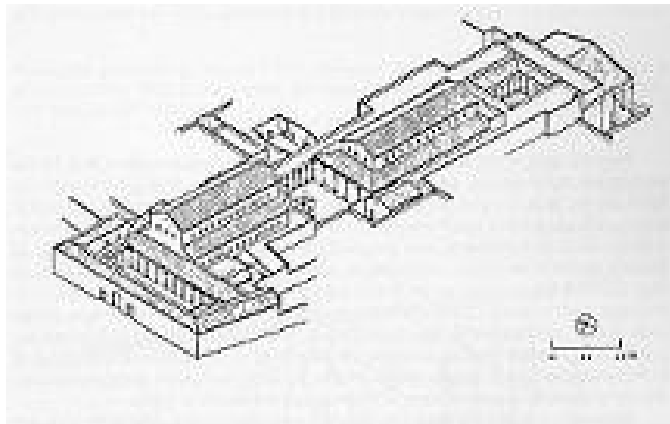


Fig 2 Complesso cattedrale di Gerasa (Giordania), molto simile alla sistemazione della basilica doppia di Milano. (Da www.storiadimilano.it/.../duomo_carolingi.htm)

In funzione del rigido cerimoniale introdotto, sintesi e organizzazione di diverse tradizioni sviluppatasi nelle differenti comunità cristiane, gli spazi liturgici ricevono, all'interno del Tempio, nuova sistemazione.

Coerentemente alla caratteristica della spiritualità carolingia che attinge a piene mani da quella benedettina e pone l'accento sulla dignità dell'uomo, capace - con l'aiuto della Rivelazione - di una vera conoscenza di Dio, comincia a svilupparsi nell'architettura del Tempio il tema della verticalità, sia radicata sotterranea che slanciata verso il cielo.

Vengono introdotti nell'edificio sacro proprio in questo periodo gli elementi che indicano la tripartizione antropocosmica totale:

- la cripta, ambiente sottostante il presbiterio, coperto da una volta a crociera (per gli inferi)
- la navata (per la terra) mentre compare una nuova struttura
- la torre (per il cielo) ²¹. In un primo periodo la torre non era dotata di campana. Il suo simbolismo si sviluppava secondo due direttrici. Nel primo la torre come immagine di Maria e della Chiesa. Nel secondo, più tardivo, con simbolismo "moralizzante", quando, introdotte le campane, la torre divenne il campanile e il suono diffuso era assimilato ai predicatori che istruivano il popolo. Lungi dall'essere struttura decorativa, la torre è riproposizione ascensionale delle simbologie templari, sia nel senso di legame fra Cielo e Terra, sia in termini di Montagna cosmica.

²¹ Particolare attenzione deve essere prestata ai casi di torri gemelle che affiancano le facciate delle grandi cattedrali. E' probabile che queste abbiano un simbolismo nettamente solare, un ricordo delle più antiche colonne solari trasmesso alle associazioni di costruttori, testimoni dei punti solstiziali a Nord e Sud come gli obelischi e i piloni che precedono l'entrata dei templi egizi, le colonne di bronzo nel tempio di Salomone le due colonne della facciata dei templi greci primitivi. Questo rimando giustifica la denominazione dell'architrave che le collegava come "porta del sole" e "arco trionfale" e, più tardi, i fregi rappresentanti il carro di Apollo. L'accanimento negli attentati e l'abbattimento delle "torri gemelle" di New York, anch'esse poste una a nord -la prima colpita dall'aereo- e l'altra a sud, esprime per gli attentatori, nel linguaggio simbolico, la distruzione dello zenith e del nadir dell'apoteosi economica statunitense, e in qualche modo vogliono significare lo smarrimento del "sole di occidente".

L'introduzione della campana offrì anche significati nuovi. Battezzata come se fosse un professante, la campana bronzea per un verso è segnalatrice di sacro, per l'altro diffonde sacralità fin dove ne è udito il rintocco, in particolare effonde la preghiera che ha pressinfusa e che spesso è "Re di gloria, Cristo, vieni a noi con la tua pace".

Ulteriore decorazione che compare in cima al campanile dal X secolo è il gallo, animale collegato al rinnegamento di Pietro e araldo solare, immagine di Cristo vincitore delle tenebre che chiama alle opere della luce (27, 28, 36).

Templarità di popolo: penombra e luce, spazio e tempo, profondità e altezza, fede e ragione, romanico e gotico.

*Tutta la fede della Chiesa
entrò in quel momento dentro di me*
Paul Claudel

(descrivendo la folgorazione della conversione avvenuta un
giorno entrando nella cattedrale di Notre Dame di Parigi)

Anno 1000. La fine delle incursioni cruente (le ultime sono quelle dei Normanni e degli Ungari), il miglioramento climatico (comincia il periodo di 4 secoli conosciuto come *Optimum Climatico* del Medioevo) e l'espansione dell'agricoltura sia per tecnica che per estensione, portano nell'XI secolo l'economia da un livello di sussistenza ad un livello di modesta eccedenza, che con la migliorata sicurezza delle vie di comunicazione sostiene il desiderio e l'opportunità di contatti e di scambi.

I tempi di relativa tranquillità e le migliorate condizioni generali danno vela ad una espansione demografica senza precedenti che porta in 3 secoli a più che raddoppiare la popolazione dell'Occidente cristiano.

Nel frattempo è andata delineandosi un'idea riformata di Chiesa, svincolata dall'autorità civile²², con la netta separazione del laicato dal clero.

La vita cittadina, che inizia a fiorire nel XI secolo, rappresenta il punto culminante delle concezioni sociali medievali. Si tratta di una società complessa, costituita da vari organismi, aventi ciascuno una vita autonoma e proprie libere istituzioni, di associazioni volontarie per finalità produttive, prende piede la proprietà fondata sul lavoro personale, la concorrenza spinge gli artigiani a inventare soluzioni tecniche migliorative, convenienti e originali²³. I cittadini partecipano alla vita pubblica. Legata al fiorire delle città è la nascita delle università²⁴, corporazioni d'insegnanti e studenti sotto la protezione delle autorità laiche o più spesso religiose, in cui la

²² La Chiesa sostiene la distinzione tra Chiesa e Stato fin dai tempi del Decreto di Papa Gelasio I (+ 496), riservando alla libertà di coscienza la religione. Su tale ambito lo Stato non può e non deve intervenire.

²³ Rodney Stark, il più illustre sociologo delle religioni, sostiene l'idea rivoluzionaria che le più significative innovazioni intellettuali, politiche, scientifiche ed economiche introdotte nello scorso millennio siano riconducibili al cristianesimo e alle istituzioni ad esso collegate. Secondo Stark non sono state la contrapposizione tra la società laica e quella religiosa, né la competizione fra scienza e fede a farci progredire, ma la teologia cristiana. Mentre infatti tutte le altre grandi religioni hanno posto l'accento sul mistero sull'obbedienza, e sulla meditazione, il cristianesimo ha abbracciato la logica e il pensiero deduttivo aprendo la strada alla libertà e al progresso. (R. Stark: *La vittoria della Ragione*, ISBN 978-88-7180-599-3)

²⁴ L'anno di fondazione della prima università, quella di Bologna, data 1088. Nell'idea iniziale *Studium* e *Imperium* sono separati. Solo nel XIX secolo, cuore del modernismo, lo *Studium* sarà messo al servizio dell'*Imperium* prima militare e poi economico, come tuttora permane.

tradizione classica delle *humanae litterae* si unisce con la tradizione teologica cristiana²⁵. E' qui che vengono poste le basi , con almeno tre secoli di anticipo sul Rinascimento, dell'intelligenza critica e dell'instancabile spirito di ricerca caratteristici della civiltà occidentale (26, 82, 69).

Il XI secolo è anche il periodo più alto della "templarità" cristiana che si esprime con la tradizione romanica e poi gotica. In questo periodo il monumento per eccellenza è proprio la chiesa Cattedrale, immagine vivente del sistema, di cui ogni città si adorna²⁶.

Essa è al contempo luogo di culto e "basilica" in senso romano, luogo dove la comunità si aduna a consiglio²⁷.

25 Solo dopo l'immane lavoro di Tommaso d'Aquino sarà superata la fusione -inseparabile nelle filosofie neoplatoniche- fra filosofia e teologia e messa in luce l'identità autonoma delle due branche e i relativi campi di ricerca, dovendosi confrontare la ragionevolezza del cristianesimo con le tradizioni ebraiche e arabe anch'esse profezioni della filosofia greca.

26 Il Tempio, in quanto "eccellenza" assume al pari di tutte le "eccellenze" costruite dall'uomo riferimento antropomorfo diretto o mediato. La morte in questo periodo è sociale e spirituale, intesa come non appartenenza al corpo comunitario, piccolo (famiglia) o grande (città e Chiesa) che sia. Morire fisicamente è lasciare una famiglia per unirsi a un'altra, più ampia detta "comunione dei santi". Morte vera è l'esilio o la scomunica. Il Tempio è un esempio di antropotecnomorfismo, ma l'organo (strumento musicale) ha un nome che non cela il riferimento anatomico. La modernità sarà attratta dalle realizzazioni tecnologiche e quando l'organo e canne, questa macchina complessa, sarà superata in impegno tecnologico dalla locomotiva a vapore, l'uomo sarà paragonato ad una locomotiva perfetta e la morte da diaframmatico-respiratoria -mantice che si esaurisce- diventerà uno stantuffo che smette di pompare: la morte cardiaca. E' di questo periodo il concetto di caloria che si continua ad applicare ai cibi, al fabbisogno energetico-alimentare, al lavoro umano. A tutt'oggi le manovre di risuscitazione si rivolgono al mantenimento delle funzioni cardio-circolatoria e ventilatoria. Attualmente l'uomo è "un computer perfetto" i cui circuiti controllano tutte le sue funzioni a somiglianza del sistema nervoso, e la morte è stata identificata dall'intesa di Harvard del 1968 come morte cerebrale, assenza di onde che testimonino una funzione cerebrale. Domani sarà posto a paragone -ancora una volta per approssimazione grossolana- a qualche altra diavoleria di costruzione umana, e cambierà ancora il concetto scientifico di momento della morte...

27 Nel clima partecipativo della nascente società comunale le autorità civili utilizzarono per lungo tempo la cattedrale come luogo di riunione civica, utilizzando la campana -che già segnava contemporaneamente le ore della preghiera e il tempo del lavoro- per diffondere messaggi urgenti e convocare la popolazione in assemblea. Non era infrequente l'allestimento di spettacoli in chiesa sia a contenuto sacro che profano. La cattedrale non è solo sede della cattedra vescovile e la più importante delle chiese, ma anche espressione della vivacità cittadina, anzi accade -come a Reggio Emilia- che la comunità cittadina voglia una chiesa propria, diversa da quella di sede episcopale. Viene inaugurata l'usanza, per orgoglio locale, di dedicare la cattedrale al santo patrono della città. Nasce proprio in questo periodo, in cui la società è avvertita come "familia magna", la denominazione per la chiesa principale di "duomo" da *domus*, casa.

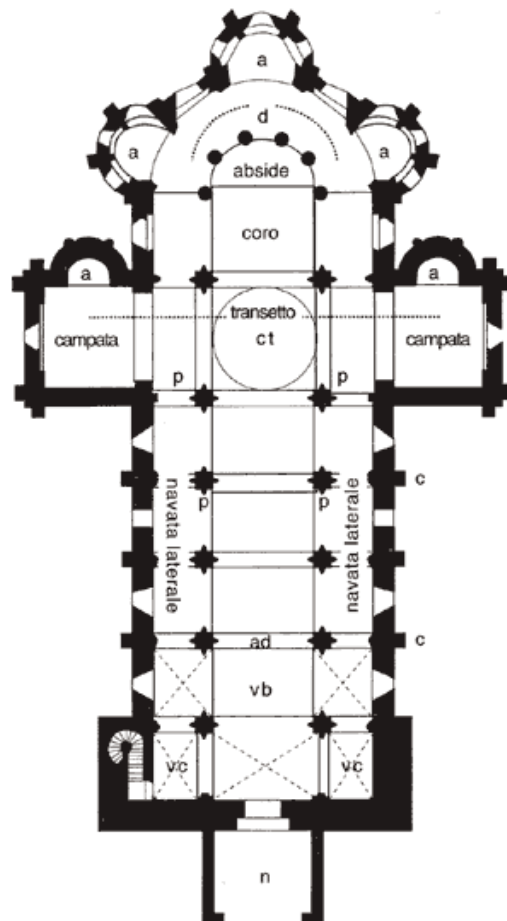


Fig 3 - Pianta ideale di una chiesa romanica
Immagine tratta da: LA NUOVA GUIDA ILLUSTRATA - ITALIA - Mondadori

- a) abside
- ad) arco doppio
- c) contrafforti
- ct) crociera del transetto
- d) deambulatorio
- n) nartece
- p) pilastri
- t) transetto
- vb) volta a botte
- vc) volta a crociera.

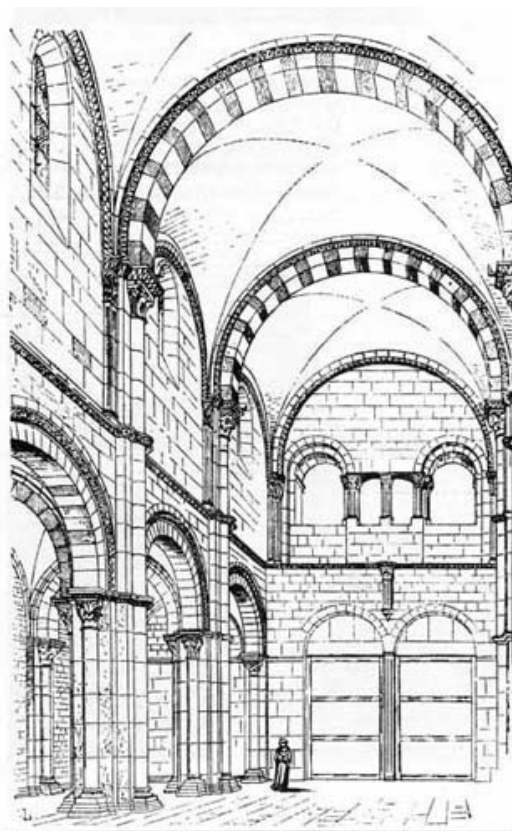


Fig 4 - Esempio di interno di edificio romanico: la Chiesa Abbaziale della Madeleine, Vézelay, Francia. (Tratto da digilander.libero.it/.../grafica-marta/foto3.jpg)

In questa medesima struttura si riflette la coesistenza equilibrata dei due poteri, temporale e spirituale, civile e religioso che collaborano nella città terrena in vista di quella celeste²⁸.

Nel **romanico** la tipologia di Cattedrale è quella basilicale prevalentemente a tre navate, a croce latina con transetto e cripta seminterrata (Fig 3).

Poiché spesso le volte della cripta superano il livello del pavimento della navata, il presbiterio risulta rialzato. L' accorgimento architettonico che permette l'edificazione di questi stupefacenti colossi sono i **pilastrati compositi** e le volte a crociera che sostituiscono la copertura in legno, bilanciate da contrafforti esterni.

L'idea che emana da un edificio romanico è di profondo ancoraggio al terreno, per le **forme squadrate e pesanti** e i profili a capanna che sembrano comprimerlo sotto il grave peso dei muri a parete doppia, tuttavia l'arco a tutto sesto, elemento di verticalità e di distribuzione delle forze sdrammatizza e alleggerisce l'insieme (Fig 4). Lo spazio delle finestre rispetto agli edifici paleocristiani si riduce, **gli interni sono bui per favorire** la meditazione e la preghiera.

La pianta della chiesa riprende la forma della croce, croce che è disegnata anche in verticalità nella zona del presbiterio, all'incrocio dei due rami, dove il tiburio sfonda in

²⁸ Tale concetto fu sottoposto ad una forte evoluzione, soprattutto quando, dal secolo XII al XIII, si intese il papa dichiarare all'imperatore: *Nobis enim duobus regimen huius speculi principaliter est commissum*; e quando lo stesso papa distinse il proprio potere sul *populus christianus* in una *summa potestas in spiritualibus* ed una *magna potestas in temporalibus*; e quando, infine, Innocenzo III asserì nettamente che la sede apostolica era *totius christianitatis caput et magistra*. E' questo il periodo detto –con una certa dose di inappropriatezza- lotta per le investiture: non era in gioco tanto un privilegio temporale, quanto la concezione spirituale del potere. Bisogna sforzarsi di leggere i termini di questa lacerazione –la distinzione sarà abbozzata nel XVI secolo e definita dopo il liberalismo del XIX secolo- in una cultura, quella medievale, che distingue, ma non separa impermeabilmente –per i già citati motivi storici- l'aspetto religioso da quello politico.

altezza come un cielo sopra l'altare, così da sviluppare un braccio verticale inferiore collocato nella cripta, quello trasversale nel presbiterio e il braccio verticale superiore nella cupola. (Fig. 5 e 6).

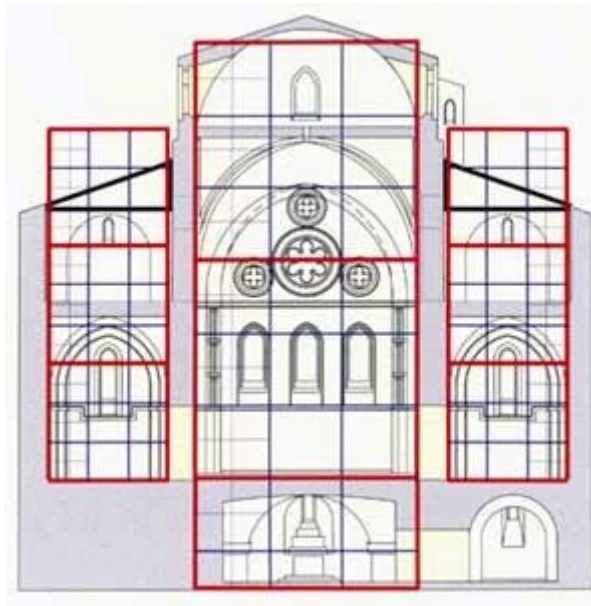


Fig 5 - Sezione trasversale a croce del presbiterio della Abbazia Forense a San Giovanni in Fiore (Cosenza). L'edificio, capolavoro di architettura mediterranea, fu ideato da Gioacchino da Fiore (1130-1202), teologo e mistico, dapprima cister-cense poi eremita sulla Sila. Egli proponeva un modello di storia umana esplicazione della divina Trinità, che si sviluppava in una prima età, del Padre (Antico Testamento), a cui era succeduta una seconda, del Figlio (Età cristiana) alla quale seguirà l'età dello Spirito Santo. Lo stesso andamento ternario è riproposto nelle proporzioni dei tracciati regolatori della pianta e dello sviluppo in altezza secondo "delle matematiche ragnatele che, celandosi agli occhi comuni, danno origine al mistero e costruiscono la poesia in Architettura". (Tratta da http://florense.it/Architettura_Mediterranea/Abbazia_Florense.asp modificata)



Fig 6 - Visione di interno dell'Abbazia Forense in S. Giovanni in Fiore. La medesima concezione di Gioacchino da Fiore è espressa sull'abside piatta, traforato da quattro cerchi, tre uguali più piccoli ed uno più grande centrale, a rappresentare l'unione della Santissima Trinità. A deviazioni estremiste di tale concezione vien fatto risalire il pleroma del cristianesimo storico. Immagine Tratta da [utopiccalabresi .blogspot. com/2008/08/barack-o...](http://utopiccalabresi.blogspot.com/2008/08/barack-o...)

Gli spazi incrociati e sviluppati a più livelli, i vuoti e i pieni incastrati, la non uniformità della luce con fasci incidenti e zone di penombra, impediscono la veduta simultanea, richiedendo una progressione e una scoperta graduale degli spazi. Nell'ambiente reale e al contempo ideale della chiesa, ciò richiama simbolicamente ed evoca per metafora la crescita spirituale del credente.

La cattedrale è in questo periodo l'espressione corale di una società e che coinvolge più generazioni e in esse ciascuno, dal maestro che dirige al più modesto operaio, non essendo mai alcuna cattedrale espressione di una singola unità creativa, e neppure di una sola generazione²⁹.

La basilica di Sant'Ambrogio è una delle più antiche chiese di Milano, caso isolato di modello per il romanico lombardo. Edificata tra il 379 e il 386 per volere del vescovo di Milano Ambrogio, fu costruita in una zona in cui erano stati sepolti i cristiani martirizzati dalle persecuzioni romane. Nel IX secolo, subì importanti ristrutturazioni volute dal vescovo Angilberto II, il quale fece aggiungere la grande abside, preceduta da un ambiente sovrastato da volta a botte. La basilica ha preso il definitivo aspetto tra il 1088 e il 1099, quando, sulla spinta del vescovo Anselmo, venne radicalmente ricostruita secondo schemi dell'architettura romanica. Venne mantenuto l'impianto a tre navate (senza transetto) e tre absidi corrispondenti, oltre al quadriportico, anche se ormai non serviva più a ospitare i catecumeni ma come luogo di riunione (Fig 7).

²⁹ La Sagrada Família di cui Gaudì lascia solo schizzi è l'ultimo esempio di questo tipo di templanità.

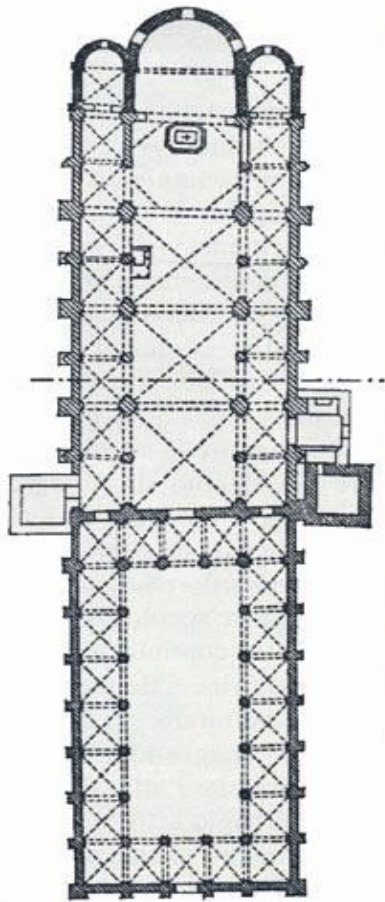


Fig 7 - Milano- Sant'Ambrogio. Pianta e veduta dall'alto. (Da <http://www.italicon.it/museo/I227-013.jpg> modificata)

Chiesa-madre dell'architettura romanica può essere considerata la basilica di Sant'Ambrogio a Milano, cominciata nella parte absidale nella prima metà del XI secolo e terminata alla fine del XII (27, 28). (Fig 7)

La basilica di Sant'Ambrogio venne costruita in materiale povero, di provenienza locale.

La rinuncia a preziosi materiali orientali è da attribuire alla mutata sensibilità del tempo, che non pensa più la materia in opposizione allo spirito: essa è, anzi, come il corpo vivente del lavoro umano.

La facciata (detta "a capanna") è larga e bassa, tipica anche dei casali di campagna (Fig 8): la sua forma esprime l'attaccamento alla terra che tanta parte ha nella concezione che sta alla base della progettazione della chiesa.



Fig 8- Quadriportico e facciata "a capanna". (Tratta da <http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/0/03/Milanoambrogio0002.jpg/766px-Milanoambrogio0002.jpg>)



Fig 9 - Il campanile dei canonici. (Da http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/c/c2/0039_-_Milano_-_Sant%27_Ambrogio_-_Campanile_dei_canonici_-_sec_XII-1889_-_Foto_Giovanni_Dall%7Orto_25-Apr-2007.jpg)



Fig 10- Navata centrale con volte a crociera e costoloni evidenziati. (Tratta da http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/1/12/Milano%2C_sant%27ambrogio%2C_interno.JPG/800px-Milano%2C_sant%27ambrogio%2C_interno.JPG)

Sant'Ambrogio è l'espressione di un intenso rinnovamento architettonico, soprattutto nella concezione dell'illuminazione e dello spazio. Da un lato, infatti, la luce proviene principalmente dai finestroni della facciata (mentre i matronei ne bloccano il passaggio laterale), il che determina un suo ingresso longitudinale. L'effetto che ne deriva è l'accentuazione delle masse strutturali, soprattutto al fondo, dove maggiore è l'ombra (Fig 14). D'altro canto, lo spazio non è più concepito al modo paleocristiano, in modo unitario e mistico, ma umano e razionale: di qui, la divisione in spazi geometrici ben definiti, nonché l'esaltazione degli elementi statici (pilastrì polistili).

Il campanile a sud, quello di destra detto dei monaci, risale all'VIII secolo. Quello nord, di sinistra (Fig13) detto dei canonici, è più alto e risale al 1144. Probabilmente da attribuire allo stesso architetto che ha progettato la basilica, riprende in verticale gli stessi concetti del quadriportico, mentre gli ultimi due piani sono stati aggiunti solo nel 1889. I due campanili sono uno degli omaggi più riconoscibili in Italia allo stile transalpino delle doppie torri scalari in facciata, derivato dal *Westwerk* carolingio.

BIBLIOGRAFIA

1. Kespi JM: I punti dei visceri, seminario presso la Scuola di Agopuntura Tradizionale di Firenze 1995 e 1996, policopie
2. Panikkar R: La nuova innocenza, CENS Ed. Milano 1994
3. Jean Hani : Le symbolisme du temple chrétien, Guy Trédaniel Editeur, Paris, 1978
4. Gerard de Champeaux, dom Sebastien Sterckx o. s. b.: I simboli del Medio Evo, Jaka Book Ed. Milano, 1997
5. Roland Bechmann: Le radici delle cattedrali, Parigi, 1981
6. Baldock J: Simbolismo cristiano, Mondadori ed, Milano,1997
7. Mirabail M: Le cinquanta parole-chiave dell'esoterismo, Tolosa, 1981
8. Fulcanelli: Il mistero delle cattedrali , Ed. Mediterranee, Roma, 1972
9. Guenon R: Il simbolismo della croce, Rusconi Ed., Milano, 1973
10. Brici P: Architettura sacra: fondamento e fondazione del tempio, [www.agopuntura.org/La mandorla](http://www.agopuntura.org/La_mandorla), 2005
11. Mons. Devoucoux J.S.A, Etudes d'archeologie traditionnelle, in Thomas E, Histoire de l'antique cité d'Autun, Archè, Milano, 1992
12. Kespi JM: Le entrate e le uscite, seminario presso la Scuola di Agopuntura Tradizionale di Firenze 1988, policopie
13. Watts A.W: Behold the Spirit, Random House/Vintage Books, New York, 1972
14. Burckhardt T: Je suis la Porte, in Etudes Traditionnelles, giugno-agosto 1953
15. Yuen J C: Qi gong alchemico, Roma 3 giugno 2005, in press
16. AAVV:Giona figlio delle Mie Verità, www.e-brei.net
17. Grun A: In cammino, una teologia del peregrinare, Messaggero Ed. Padova , 2005
18. Guillaume G Chieu M: Dictionnaire des Points d'Acupuncture, Guy Tredaniel Ed , Paris 1995
19. Bonanomi F: I numeri e l'Ordine Naturale delle Cose, Macunix ideas para estampar Ed., Pamplona 2005
20. Di Stanislao C: Sul concetto di vuoto in medicina cinese, www.agopuntura.org/cineserie
21. AAVV: Simboli, Garzanti Ed. 1999
22. Curatolo A, Giovananza M: Santiago de Compostela, Terre di mezzo ed., Peschiera (Mi), 1994.
23. Eberhard W: Dizionario dei simboli cinesi, Ubaldini Ed. , Roma 1999.
24. Yuen J: I meridiani secondari: influenza fra soma e psiche nei tendino muscolari, Ed. AMSA, Roma 1998.
25. Dawson C.H: Il cristianesimo e la formazione della civiltà occidentale, trad. it. Rizzoli Ed, Milano, 1997
26. Dawson C.H: La nascita dell'Europa, trad. it. , Il Saggiatore Ed, Milano 1969
27. Argan G C: Storia dell'arte italiana, Sansoni Ed, Firenze, 1968
28. Cricco G, Di Teodoro F.P: Itinerario nell'arte, Zanichelli Ed. Bologna, 1996
29. Elide M: Il sacro e il profano, New York , 1961
30. Capone G: La progenie hetea, Tofani tipografo in Alatri Ed., 1982
31. De Souzenelle A: Simbolismo del corpo umano, Servitium Ed., Sotto il monte, 1999.
32. De La Miranda E: Corpo territorio del sacro, Ancora Ed., Milano, 2000.
33. Granet M: La pensèe chinoise, Albin Michel, Paris, 1970
34. Dal Pont G: La nuova faccia della medicina e dell'agopuntura, MEB ed, 1991
35. American College of Surgeons Committee on Trauma: ATLS, VII edizione italiana, Chicago, USA, 2005.
36. Cerinotti A: Le cattedrali del mistero ,Demetra Ed, Colognola di Verona, 1997
37. Bin Gorion j: Sagen der Juden zurBibel, Frankfurt/M , 1980

38. Pepe P: I centri dell'Uomo: la Vescica Biliare, tesi di diploma scuola AMSA Roma, 2000.
39. Yuen J.C: Gastroenterologia in medicina classica cinese, seminario , Roma 4-5 giugno 2005
40. Yuen J: Relazione sul percorso della Yuan Qi, (non pubblicata) Roma, 2000
41. Caspani F, Caspani Etro P: Feng shui, XXIII Congresso SIA, Milano, 2003, www.sia-mtc.it/Congressi
42. De Berardinis D: FUQI , [www.agopuntura.org/La mandorla n.2](http://www.agopuntura.org/La_mandorla_n.2)),
43. De Berardinis D: Organi e visceri in medicina cinese, Bimar Ed, Arco (TN), 1995
44. Testa D: I punti del Ren Mai, lezioni scuola AMSA Roma, 1998
45. Sotte L: Immagini e parole: il Movimento Acqua, il Rene e la Vescica, Riv It di Med Trad Cinese, Numero 86, Anno XVII, n. 4 ottobre-dicembre 2001
46. Andres G: Pratica clinica in relazione alla tipologia dei meridiani, relazione tenuta per AMSA, Roma, 2000, (non pubblicata)
47. Selmi M: Studio dei punti pelvici del Ren Mai, La Mandorla, [www.agopuntura.org/area/rivista/numeri, dicembre 1999](http://www.agopuntura.org/area/rivista/numeri_dicembre_1999)
48. De Franco L: Nomi primari e secondari dei punti di Agopuntura, www.agopuntura.org/area/rivista
49. Rusconi C: Obbedienza e Libertà, Il Cerchio Ed., Rimini, 1990
50. De Luca E: Nocciolo d'oliva, Messaggero Ed. Padova, 2003
51. Lovelock J E: Gaia, Oxford University Press, London, 1979.
52. Bertola F: Via Lactea, Biblos, 2003
53. Chiarugi G, Bucciante L: Istituzioni di Anatomia dell'Uomo, Vallardi Ed., Milano, 1978.
54. De Berardinis D: Fame e obesità,: disturbi del comportamento alimentare meccanismi energetici in agopuntura, corso residenziale, Mosciano S. Angelo, 22 luglio 2006
55. Rappengluck M.A: The Milky Way: its concept, function and meaning in ancient cultures, Proceeding INSAP III Symposium, Palermo, 2001
56. Mollard Y, Maiola M: L'uomo prima della nascita, Jaca Book-So Wen Ed., Milano, 1996
57. Netter F. H: Atlante di anatomia e fisiopatologia e clinica, Ciba-Geigy Ed, Origgio (VA), 1982
58. Cohn-Sherbok D: Ebraismo, Cinisello Balsamo 2000
59. Jenni E, Westermann C: Dizionario teologico dell'antico testamento, Marietti Ed.Torino, 1978.
60. Sullivan W: Il segreto degli Inca, Piemme, Casale Monferrato, 1998
61. Arnheim R: Arte e percezione visiva, Feltrinelli Ed, Milano 1999.
62. Plinio Correa de Oliveira: rivoluzione e contro-rivoluzione, 3[^]ed. it. accresciuta, Cristianità, Piacenza, 1977
63. Cumont F: Astrologia e religione presso i greci e i romani, Mimesis, Milano, 1997
64. Yuen J. C: Lo psichismo in medicina classica cinese, Seminario in Roma 27-29 aprile e 24-25 novembre 2007, in press.
65. Di Spazio V: Agegate , Frasnelli e Keitsch, Bolzano, 1997
66. Di Spazio V :Il Meridiano del Tempo, Acquarius, Palermo, 2002
67. Kurzschenkel W: Die theologische Besrimmung der Musik, Trier 1971
68. Fellerer K.G: Geschichte dr katholischen Kirchenmusik Vol. I Kassel, 1972
69. Heers J: La città nel medioevo in Occidente, Jaca Book, Milano, 1995
70. Dom Stanley L., Jaki O.S:B: Dio e i cosmologi, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1991
71. Introvigne M: La questione della nuova religiosità, Cristianità, Piacenza, 1993.
72. Yuan H: La scrittura cinese, Vallardi ed., Milano, 1998

- 73 Ferrari A: Dizionario di mitologia greca e latina, UTET, Torino 1999
- 74 Pecchiai P: Il Gesù di Roma descritto e illustrato, SGR Roma, 1952
- 75 Andres G: Gli orifizi della testa, seminario svolto presso la Scuola Italo-Cinese di Agopuntura, Roma, 1999, policopie
- 76 Dionisi A.S.I: Il Gesù di Roma. Breve storia e illustrazione della chiesa madre dei gesuiti Ed ADP, 2005
- 77 Gershon M: The second brain, Haper Colins, New York , 1998
- 78 Kushner L.: Il Libro delle parole ebraiche , ECIG Ed, Genova 1998
- 79 Levi G, Alfabeto,Tip. Barberis di San Salvatore Monferrato, Casal Monferrato , 1996.
- 80 Corradin M, Di Stanislao C, Parini M: Medicina tradizionale cinese per lo Shiatsu e il Tuina, CEA, Milano, 2001
- 81 Piga C: Storia dei modelli: dal tempio di Salomone alla realtà virtuale; Enel, Roma, 1996.
- 82 Pirenne H: Storia d'Europa, dalle invasioni al XVI secolo, Sansoni Ed. Firenze, 1956
- 83 Assunto R: Ipotesi e postille sull'estetica medievale, Marzorati Ed, Milano, 1975.
- 84 Stark R: Ascesa e affermazione del cristianesimo-Come un movimento oscuro e marginale è diventato in pochi secoli la religione dominante dell'Occidente-. Ed. Lindau, Torino, 2007
- 85 Selmi M: La cupola del Cielo, Riv. It. Agopunt. N.103
- 86 Yuen J.C: Essential Oils, Seminar January 7, 1996, Policopie, Brandon Horn , 2002.
- 87 Yuen J.C: Malattie dell'apparato endocrino in medicina classica cinese, Roma, 26-27 aprile 2008
- 88 Schipper K: Il corpo taoista, Ubaldini Ed., Roma, 1983
- 89 Kespi J.M: Acupuncture, Maisoneuv ed., 1982
- 90 Yuen J.C: Herbs and the Mind, Policopie, Brandon Horn , 2002.
- 91 Yuen J.C: Tre Hun e sette Po, conferenza del 29 giugno 2000.
- 92 Eyssalet J.M: Lo Shen ou l'istant createur. Ed. Guy Tredaniel, Paris, 1993.
- 93 Yuen J.C: Geriatria, Conferenza tenuta a Roma per AMSA, giugno 2002
- 94 Yuen J.C: La camera del sangue: ostetricia e ginecologia in medicina classica cinese, conferenza tenuta a Roma per AMSA, aprile 2007.
- 95 Brici P: DA il grande, www.agopuntura.org. la mandorla , giugno, 2001
- 96 Tangheroni M: Cristianità, modernità, rivoluzione, SugarCo , Milano 2009
- 97 Yuen J: Cancer Seminar, San Francisco 2002, Policopie, Brandon Horn
- 98 Irving Lavin: Santa Maria in Fiore. Il Duomo di Firenze e la Vergine incinta, Donzelli ed. 1999
- 99 D'Onofrio T: Punti dello Zu Tae Yin, meridiano del Rene, AMSA ed 1998
- 100 Schwaller de Lubicz R A: Il tempio dell'Uomo, Ed. Mediterranee, Roma 2000
- 101 Rav Munk ML: The Windom in the Hebrew Alphabet, Art Scroll Ed, Mesora 1983
- 102 Gregoire R, Moulin L,Oursel R: La civiltà dei monasteri- Jaca Book - 19983.
- 103 Yuen J C: Ling Shu: i fondamenti della Medicina Cinese, Roma 27-28 novembre 2010
- 104 Pavel Florenskij, Le porte regali. Saggio sull'icona, Adelphi Edizioni, Milano 2007

A.M.S.A.

Associazione Medica per lo Studio dell'Agopuntura

www.agopuntura.org

S.I.d.A.

Scuola Italiana di Agopuntura

agopuntura.myblog.it

La successione dei Po nella "scala della vita"¹

Dante De Berardinis

d.deberardinis@agopuntura.org

Rosa Brotzu

r.brotzu@agopuntura.org

Mauro Navarra

optolac@yahoo.it

¹ Relazione presentata al XXXI Congresso SIA, Assergi (Aq), 11 e 12 giugno 2011.

Sommario Gli autori descrivono lo stretto legame tra il Po e il Jing nella loro salita lungo il midollo spinale che parte dal punto GV 1 fino al GV 20. Tale salita è simbolicamente rappresentata da un'ascesi psico-fisica che coinvolge il percorso umano dentro e verso il proprio destino. L'auspicabile realizzazione ascetica si avrà solo prendendo e lasciando senza intoppi la forma adeguata ad ogni passaggio, forma che determinerà caratteristiche fisiche e psichiche. Nel corso della vita il Jing subisce un'evoluzione che segue un ritmo di sette anni ed ognuna di queste fasi evolutive è in relazione con uno dei sette Po descritti dalla filosofia cinese. Ogni blocco della salita lungo il midollo si manifesta con delle turbe psichiche particolari che gli autori trattano con dei punti specifici attinti dalla tradizione orale Taoista ed dall'agopuntura alchemica.

Parole chiavi: Jing, Po, midollo spinale

Abstract The authors describe the close relationship between the *PO* and the *Jing* in their ascension along

the spinal cord which goes from GV1 up to GV20. This ascension symbolically represents both the spiritual and the physical growth of the human being, who goes towards his destiny. The ultimate aim of this growth is the ascetic realization, which will only occur when the individual will

be able to assume the suitable form according to each step of the evolution. This form will obviously include both physical and psychological features. During life *jing* goes through an evolution which follows a seven-years cycle. Each stage of evolution is in relation to one of the seven *Po* described in Chinese Philosophy. Any blockage in the ascension along the spinal cord will manifest with specific psychological disturbances, which the authors treat with specific points that come from both the oral Taoist and the alchemic acupuncture traditions

Key words: Jing, Po, spinal cord

Premessa

Il disagio psichico che più spesso incontriamo nella pratica clinica è caratterizzato da:

- Disturbi d'ansia;
- Disturbi da conversione fisici e quindi psico-somatici;
- Attacchi di panico
- Fobie
- Ossessioni
- Nevrosi ossessive
- Sindrome maniaco-depressiva
- Depressione.

Nella M.T.C. (Medicina Tradizionale Cinese), non esiste, un capitolo che riguarda la psichiatria ma solo le cosiddette "turbe dello *Shen*" che spesso troviamo fra le righe delle varie sindromi che riguardano gli organi e i visceriⁱ. Se consideriamo la fisiopatologia secondo il modello alchemico della filosofia Taoista², possiamo affermare che il disagio psichico è la conseguenza del non vivere secondo la propria natura che significa non perseguire il "progetto di vita" (*Ming*) depositato alla concezione a livello del Ming Menⁱⁱ. La concezione è possibile se Jing e Po si uniscono³. Il *Piccolo Shen* che corrisponde al progetto di vita, diviene attivo a livello del Cuore nel secondo trimestre di gravidanza. Tutta la vita dovrebbe essere vissuta e sviluppata secondo questo progetto "nascosto" che è rivelato nel tempo per merito del Ministro del Cuore. Il Cuore⁴ ha il compito di esprimere e portare avanti il progetto utilizzando il *San Jiao* che spinge il Qi lungo il midollo spinale verso l'alto fino ad arrivare al Cervello, mare del midollo e sede del *Grande Shen*. Tutto il processo ha il compito di regolare la crescita psico-fisica della

² La tradizione orale Taoista ci è pervenuta attraverso i seminari tenuti a Roma (dall'anno 2000 al 2010) presso la Scuola Italo-Cinese di Agopuntura, dal monaco taoista prof. Jeffrey Yuen.

³ L'unione del Jing Ye (sperma) con Jing Xue (ovulo)

⁴ La forza e la potenza della spinta viene dal Rene ed in particolare dal meridiano curioso Chong Mai mentre il Dai Mai si preoccupa di orientare la spinta nella direzione giusta. Il dr. J.M. Kespi nel suo libro *Acupuncture*, parla profeticamente di Chong Mai come meridiano organizzatore dell'uomo a partire dalla Terra e di Dai Mai come meridiano curioso organizzatore dell'uomo a partire dal Cielo.

persona fino alla sua realizzazione e divenire uomini saggi, *Cheng*⁵ iii. La prima condizione affinché il progetto si possa realizzare è che il Cuore sia "vuoto". Il vuoto del Cuore permette al "progetto di vita" di rendersi evidente. Ma che significa avere il Cuore vuoto? Per avere il Cuore vuoto bisogna sgombrarlo dai sentimenti di esperienze passate e dalle troppe aspirazioni per il futuro. In pratica è bene vivere il sentimento (tristezza, collera, paura, ecc.) intensamente ma in quel momento e una volta che questo è passato deve avvenire la "trasformazione", bisogna essere pronti a lasciarlo andare per dare la possibilità di vivere un nuovo sentimento^{iv}. I sintomi psichiatrici ma anche psicosomatici, rappresentano in questo modo la sofferenza profonda dovuta all'incapacità di realizzare il proprio mandato, *Ming*^v. Il Cuore "Imperatore" spinge verso questa realizzazione e il processo è controllato e protetto da due funzioni ministeriali chiamati Ministro del Cuore, Xin Bao (PC) e San Jiao (SJ). Il PC ha il compito di controllare l'espressione del Cuore compatibile con la propria Zong Qi cioè con le regole morali tramandate dai propri antenati⁶ mentre il San Jiao ha il compito di controllare che l'espressione del Cuore sia compatibile con l'ambiente sociale^{vi}.

Il dr. J.M. Kespi nel suo libro *Acupuncture*, parla profeticamente di Chong Mai come meridiano organizzatore dell'uomo a partire dalla Terra e di Dai Mai come meridiano curioso organizzatore dell'uomo a partire dal Cielo. Lei Jing di Tchang Shi ^{vii} : "*Il San Jiao costituisce la barriera esterna di difesa degli organi e visceri; Xin Bao costituisce la barriera del cuore. Essi sono come i "due reparti di difesa della casa reale". Essi corrispondono allo Yang e la loro energia si chiama "Fuoco Ministeriale".* Il disagio psichico può essere causato da un eccessivo controllo da parte del PC e\o del SJ sulla espressione del Cuore. Questo può avvenire per due condizioni particolari:

- Il senso di colpa, legato al PC e alla Zong Qi, per le ripercussioni morali dell'espressione del Cuore: il nome di PC 6, Nei Guan, fa riferimento a questa difesa dall'interno.
- La paura, legata al SJ, per le ripercussioni sociali dell'agire del Cuore: il nome di TH 5, Wai Guan, fa

riferimento a questa difesa dall'esterno. Nei due casi il sentimento che può vincere la paura (di lasciarsi andare, dovere di controllare tutto) e il senso di colpa non è il coraggio ma l'amore che corrisponde all'arrendersi al destino, al suo progetto di vita, al suo mandato.

Portare a compimento il progetto di vita dipende anche dalla forza e la potenza della realizzazione

che viene dal Rene ed in particolare dal meridiano curioso Chong Mai e dalla capacità del Dai Mai

di "orientare" correttamente questa potenza. In questo compito, il Chong Mai si giova del Du Mai,

che si assume la "responsabilità" di portare avanti il progetto, e del Ren Mai, che prende in carico

l'evoluzione: in pratica sono i quattro meridiani curiosi che hanno origine dal Ming Men⁸ come il meridiano di PC e di SJ. La salita del Jing-Po con le sue sette tappe lungo il Du Mai rappresenta, quindi, simbolicamente, l'ascesa e l'evoluzione delle varie forme fisiche e mentali che parte dall'infanzia fino ad arrivare all'uomo "completo"^{viii}.

Salita del Jing, Po e Hun lungo la colonna

Il San Jiao ha la funzione di far salire il Jing Qi e la Yuan Qi lungo il midollo verso il Cervello e con questi salgono il Po e lo Hun⁹. Il Jing, infatti, è legato al Po che durante la vita è sempre legato allo Hun. Questi si separano, infatti, solo nel momento della morte: lo Hun torna al Cielo e Po alla Terra^{ix}. Zhenjiu Jiayi Jing, Libro 1° cap. 1° ci ricorda che il Jing è legato al Po^x: "*Ciò che segue lo Spirito nell'andata e ritorno si chiama Hun; ciò che entra ed esce con il Jing si chiama Po*"^x. Anche il L.S.^{xi} al cap. 8 conferma il legame tra Jing e Po: "*Ciò che esce ed entra con il Jing si chiama Po*". Il cap. 78 del L.S. precisa che il Po è legato al Polmone^{xi}: Commento

⁵ La setta o scuola nota come *Chengyidao* si è conservata sino a oggi, ed è attiva soprattutto nella Cina sudorientale, nel Fujian e a Taiwan.

⁶ Questa idea è tipicamente Chan, cioè nata dalla corrente di pensiero che coniuga Taoismo e Buddismo.

⁷ Commento al Ling Shu cap. 54 (Trad., C. Milski & G.Andrès, *Ling Shu, pivot merveilleux*).

⁸ Chong Mai, Du Mai, Ren Mai, Dai Mai sono i quattro meridiani della "prima generazione" e originano dal Ming Men. I meridiani Wei Mai sono i meridiani della seconda generazione: Yin Wei Mai legato al PC attraverso il suo punto di apertura PC 6 e Yang Wei Mai legato al SJ attraverso il suo punto di apertura TH 5.

⁹ Lungo la colonna salgono, spinti dal SJ, anche i liquidi Ye Chiari (che attraverso i punti Shu del dorso formano il sangue degli organi) e la Wei Qi.

¹⁰ Il testo parla di "uscire" prima di "entrare" e, nel Taoismo, significa che si sta parlando della vita. Secondo questa tradizione si esce dal Cielo Anteriore per entrare nella vita, nel Cielo Posteriore.

¹¹ Il punto principale per "giovare al Jing" è Li16 (Hui dei midolli) che governa, secondo noi, la funzione di abbassamento dei liquidi Ye torbidi al Rene per nutrire lo Yin del

al Ling Shu cap. 54. Chong Mai, Du Mai, Ren Mai, Dai Mai sono i quattro meridiani della "prima generazione" e originano dal Ming Men. I meridiani Wei Mai sono i meridiani della seconda generazione: Yin Wei Mai legato al PC attraverso il suo punto di apertura PC6 e Yang Wei Mai legato al SJ attraverso il suo punto di apertura TH5. Lungo la colonna salgono, spinti dal SJI, anche i liquidi Ye Chiari. Il testo parla di "uscire" prima di "entrare" e, nel Taoismo, significa che si sta parlando della vita. Secondo questa tradizione si esce dal Cielo Anteriore per entrare nella vita, nel Cielo Posteriore. Il punto principale per "giovanare al Jing" è LI16 (Hui dei midolli) che governa, secondo noi, la funzione di abbassamento dei liquidi Ye torbidi al Rene per nutrire lo Yin del Rene: Jing del Midollo e il Jing dell'Utero (Bao).

" Il Polmone conserva il Po"

La trasformazione del Jing che avviene durante la vita, è descritta nel cap. 1 del S.W. dove troviamo le caratteristiche del Jing nella sua evoluzione temporale seguendo un ciclo di sette anni per la donna. Le sette variazioni del Jing corrispondono ai sette Po, dalla nascita fino alla fine della vita. In queste trasformazioni il Po è strettamente legato allo Hun come possiamo dedurre dal cap. 12

dello Zhenjiu Jiayi Jing Libro VI: *"...a ottanta anni il Qi del Polmone declina, lo Hun e il Po si disperdono è per questo che spesso le parole sono confuse"*. Nel L.S. nel cap. 54 è ancora più chiaro il riferimento allo Hun e al Po implicati nell'evoluzione temporale della vita. *"Huandi domanda: - Che cos'è lo spirito? Qi Bo risponde: quando il sangue e il soffio sono in armonia, Ying Qi e Wei Qi circolano normalmente, i cinque organi sono formati, lo Shen e il Qi dimorano nel Cuore, Hun e Po sono completi (Cheng). Allora si diventa un uomo completo."*

Il superamento di un Po e il passaggio al successivo implicano la funzione del polmone di "rilasciare" il Po precedente e la funzione di "raccolta" di quello successivo nella salita lungo "la scala della vita". Il disagio psichico, allora, può trovare la sua origine non solo dal blocco del PC e del SJ sul Cuore (sull'espressione del mandato, Ming) ma anche dalla difficoltà della trasformazione (rilasciare e raccogliere) che non permette la successione dei Po che è necessaria per la normale evoluzione della vita. Secondo questo punto di vista, la patologia diventa un pretesto per l'evoluzione, un tentativo di prendere coscienza di una trasformazione che non si compie. Tale patologia a questo livello è di carattere psico-emotivo, ma trattasi di un passaggio dovuto nella prospettiva di prendere coscienza del blocco evolutivo.

Terapia^{xii}

La caratteristica clinica del disturbo da alterazione della trasformazione e, quindi, della salita del Po, è la ciclicità della sintomatologia: ansia, depressione ma anche cefalea e altro che compaiono periodicamente. Ogni Po è l'espressione di un aspetto evolutivo e rimane attivo circa sette anni. I sette Po sono attivati dai punti del Du Mai e dai punti del Ren Mai. Quando si tratta il Po nel senso di evoluzione individuale, vanno trattati contemporaneamente un punto sul Du Mai e uno sul Ren Mai. I punti sul Du Mai partono da GV2 e arrivano a GV9; i punti sul Ren Mai partono dal CV13 e arrivano al CV6. Esistono poi due punti che vanno sempre trattati e che sono sempre da aggiungere alla terapia di base: CV15 e GV11, punti Luo del Ren Mai e del Du Mai. Hanno un andamento inverso, cioè i punti legati al Du Mai vanno dal basso verso l'alto mentre quelli legati al Ren Mai vanno dall'alto verso il basso. La nostra esperienza clinica consiglia anche di aggiungere i punti chiave dei due meridiani: LU7 per il Ren Mai e SI3 o SI7 per il Du Mai¹².

Caratteristiche e terapia di ciascuno dei sette Po^{xiii}

Primo Po

Il *primo Po* è in relazione con la nascita e l'infanzia, evoca la dinamica Polmone-Rene. Per la fertilità, infatti, il Rene deve cogliere il soffio del Polmone altrimenti non si ha la vita. I primi sette anni di vita rappresentano l'amore incondizionato, la dipendenza dagli altri. Rappresenta, anche, l'accettazione delle proprie debolezze. Le persone con un blocco a livello del primo Po, manifestano caratteristiche di eccessiva dipendenza e incapacità di autonomia rispetto agli altri.

Rene: Jing del Midollo e il Jing dell'Utero (Bao).

¹² La nostra esperienza clinica consiglia anche di aggiungere i punti chiave dei due meridiani: Lu7 per il Ren Mai e SI3 o SI7 per il Du Mai. Va qui ricordato, infatti, che prima di Li Shi Zhen (Qijing Bamai Kao) e della dinastia Ming, i punti chiave dei Curiosi coincidevano con i punti Luo.

E' chiaro che quest'atteggiamento è normale nei primi anni di vita ma diventa patologico se persiste per tutta la vita.

Terapia:

GV1, CV15, attivazione

GV2, CV13

Secondo Po

Il *secondo Po* è in relazione con l'adolescenza ed esprime il rapporto tra il Rene e il Fegato. E' la capacità di creare, di produrre da soli, di immaginare, peculiarità del Fegato. Le persone con un blocco di questo Po sono incapaci di creare, di immaginare, di seguire una propria strada. Infatti il bambino nell'adolescenza si stacca dal mondo che è stato impostato dai genitori perché ha bisogno di affermare la propria creatività, la capacità di affermarsi come individuo e rendersi autonomo.

Terapia:

GV1, CV15, attivazione

GV3, CV12

Terzo Po

Il *terzo Po* è in relazione con l'inizio dell'età adulta ed esprime la dinamica Rene-Milza. Corrisponde alla capacità di giudizio e dell'accettazione del giudizio. E' la comparsa del senso della morale e dell'influenza che ha il giudizio degli altri su di noi. Corrisponde anche alla capacità di accettarli ma soprattutto il conflitto tra ciò che si dovrebbe fare e ciò che è meglio fare. Il terzo Po esprime la relazione tra i condizionamenti sociali e le responsabilità delle proprie azioni.

La persona con un blocco del terzo Po ha la cosiddetta sindrome di Peter-Pan, rimane bloccata alla fase adolescenziale con incapacità a prendersi le responsabilità, vuole continuare a sognare, evadere, giocare.

Terapia:

GV1, CV15, attivazione

GV5, CV11

Quarto Po

Il *quarto Po* è in relazione con l'età adulta ed esprime la dinamica Cuore-Milza. Si può notare che a partire da questo Po esce di scena il Rene ed entra il Cuore. Il quarto Po è l'età adulta, le relazioni sociali ma anche con le menzogne e la necessità di mentire per ridurre il conflitto tra Cuore (sentimenti) e Milza (pensiero e ragione).

E' la capacità d'integrazione all'interno di una società, la capacità di stare alle regole e scendere a compromessi. Le persone che sono bloccate a questo livello sono legate alle menzogne e alle bugie, per diminuire il conflitto che si crea tra il Cuore nel senso di aspirazioni e la Milza come ragionamento che permette di rimanere inserito in un contesto sociale.

Terapia:

GV1, CV15, attivazione

GV6, CV10

Quinto Po

Il *quinto Po* è in relazione all'età più avanzata ed esprime la dinamica Cuore-Fegato. E' l'onore, il rispetto per ciò che si è. Questo Po si ricollega al terzo Po come capacità di prendersi le responsabilità, ma qui si tratta del ruolo sociale in relazione con quanto si è costruito fino a quel momento, è assumersi le responsabilità delle proprie scelte.

Il quinto Po è legato al giudizio che ognuno ha di sé a differenza del terzo Po che è molto legato al giudizio degli altri. Il quinto Po è la sintesi dei precedenti, è la responsabilità e la pienezza di sé: da qui inizia il processo di ascensione vero e proprio del Po-Hun verso lo Shen.

Le persone con un blocco a livello del quinto Po non accettano il proprio ruolo, quella situazione e quella responsabilità. Presentano sintomi di tipo Yang nella parte alta del corpo come, ad esempio, accade nella menopausa.

Terapia:
GV1, CV15, attivazione
GV7, CV9

Sesto Po

Il *sesto Po* è in relazione con l'evoluzione spirituale che è strettamente legato al Cuore. Infatti dopo la menopausa ci si rivolge meno agli altri e si ritorna in se stessi e, quindi, è la capacità dopo aver superato le esperienze della vita, di capire profondamente gli altri, di sperimentare l'empatia, ma allo stesso tempo ritornare in se stessi.

A livello del quinto Po l'individuo guarda ciò che è stato e che ha fatto e quindi è legato al ruolo, con il sesto Po si guarda ciò che si è, sganciandosi dal ruolo. Rappresenta la capacità di compassione.

Il sesto Po rappresenta ancora il completamento in sé, si è al di sopra del giudizio, ogni cosa è vissuta in modo empatico per quello che è, senza doverla giudicare. Quindi al di sopra della dialettica Yin-Yang, bene-male, buono-cattivo.

Le persone con un blocco di questo Po sono incapaci di capire gli altri e di entrare in sintonia. Giudicano e criticano continuamente gli altri, la società in tutti i suoi aspetti.

Terapia:
GV1, CV15, attivazione
GV8, CV7

Settimo Po

Il *settimo Po* è in relazione con lo Shen, la senescenza, la saggezza, l'abbandono del mondo esperienziale in favore della coltivazione spirituale. Corrisponde alla consapevolezza. A questo livello l'uomo è completo.

Terapia:
GV1, CV15, attivazione
GV9, CV6

Conclusione

Abbiamo visto che i primi tre Po rappresentano soprattutto il dinamismo del Rene, quindi rappresentano l'individualità, la formazione delle peculiarità della persona. Gli ultimi quattro Po sono in relazione con l'attività del cuore e quindi rappresentano le aspirazioni. Il concetto importante da ricordare è che lo Hun, che è il mediatore tra il Po e lo Shen, è presente ed attivo in ogni passaggio del Po ma soprattutto dal quinto Po in poi, collega maggiormente il Po allo Shen nelle ultime due tappe. La cooperazione tra lo Hun e il Po permette di conoscere l'autenticità dell'essere e di abituarsi alla propria natura. I punti di attivazione del Po, abbiamo detto, sono il GV1 ed il CV15, che sono due punti Luo legati al Jing, per cui se vi è un disturbo di questo tipo ci sarà un problema emotivo, psichico, con una difficoltà a superare, a risolvere, ad attraversare un determinato Po e questo nella filosofia taoista vuol dire creare degli impegni che non si realizzano, come dei compiti che non si svolgono: tutto ciò produce la stasi di sangue e quindi il disagio psichico. Il messaggio sociale che arriva ogni giorno è di accelerare, di fare in fretta, di saltare le varie tappe della vita. In realtà abbiamo visto che, secondo il modello Taoista, un individuo che salta una tappa perché ha fretta, si blocca a quel livello e crea la sua immobilità^{xiv}. E' qui interessante notare come Li Shi Zhen¹³, nei suoi testi meno celebri "Difficoltà di Sanjiaoke", e "La ricerca di Mingmen", con un atteggiamento chiaramente neoconfuciano¹⁴, affermò che

¹³ Nome di cortesia Dongbi (□□), chiamato anche Binhusanren (Persona della Montagna del Lago) nei suoi ultimi anni, grande medico del XVI secolo, noto per il Ben Cao Gan Mu (sulla farmacologia) il Binhu Mai Xue (sui polsi) e il Qi Qing Ba Mai Kao (sui Curiosi).

¹⁴ Che fonde elementi Confuciani e Taoisti. Va qui ricordato che La mentalità cinese è orientata alla perfezione dell'uomo interiore come condizione di felicità. Questa perfezione si può ottenere attraverso tre vie: buddhismo, taoismo e confucianesimo. Tre tradizioni religiose antiche che si distinguono, non si contrappongono e lasciano a ciascuno la libertà di adesione a una, due o a tutte e tre. Un funzionario di stato poteva essere confuciano, ma in privato anche taoista e forse un po' buddhista. Con la predominanza ideologica del Confucianesimo, la religione taoista andò sempre più in declino e perse prestigio soprattutto tra gli intellettuali, che, data la sua mescolanza e interscambio con le pratiche della religione popolare, la consideravano semplicemente come superstizione. Nel periodo in cui visse Li Shi Zhen, come era accaduto nel periodo Wei Jin (240-440), vi è una mescolanza, nelle classi culturalmente elevate, fra taoismo e confucianesimo. I Cinesi, pur essendo notevolmente intellettuali, non erano specificamente filosofi o predisposti

la forza propulsiva dei Reni (e del Ming Men) sale attraverso il Sanjiao ed è controllata dal Ministro del Cuore, usando la Yuanqi ed il Jing e può essere comandata dai Curiosi Ren e Du Mai, che, in effetti, sono la nostra individualità e il sistema energetico che amministra la vita nei suoi aspetti quotidiani (Reni) o particolari (Du)^{xv xvi xvii xviii xix}. In definitiva, la natura innata ed il destino sono imm modificabili. E' inutile andare contro corrente. Bisogna imparare a fluire con la corrente. Orgoglio, presunzione, ipercritica, schemi culturali, ideologie, estremismo delle idee e dei principi, scelte ascetiche, perbenismo, grandi propositi, sono ostacoli a questa via, impedendoci di vivere spontaneamente. Consentire, nel Vuoto, al nostro essere di crescere in equilibrio fra mandato e sociale, crea una condizione di equilibrio e di "calma", che è il vero atteggiamento di conquista della propria vita. Nella calma, infatti, può emergere il Te, la virtù, che consente di agire in armonia col Tao. Senza bisogno di essere altruisti, sociali, predicare amore, pietà e bontà. Nella calma, nella pace, nel silenzio interiore, si possiede un potere di adattamento perfetto, si va diritti per la propria strada (che è quella giusta), si fluisce armoniosamente con gli eventi^{xx xxi xxii}.

religiosamente. Essi erano persone pratiche e la loro cultura era ampiamente versata nell'etica, storia, poesia ed arte. L'esuberante immaginazione, il sottile simbolismo, la filosofia erudita, e la profonda intuizione psicologica delle Scritture Buddiste Mahayana arrivarono come una intellettuale rivelazione agli studiosi Cinesi e furono ben accolti dappertutto e con dotto entusiasmo. Per cinquecento anni tutto questo proseguì con crescente slancio ma con una scarsa capacità di adattamento e cambiamento, intese a farlo essere più in linea con la mentalità Cinese e le abitudini razziali di pensiero e di costumi nazionali. A dire il vero, esso aveva trovato una certa affinità con lo studio e l'idealismo etico Confuciano, e con il misticismo e la naturale iconoclastia del Taoismo. Tutti i preminenti leaders Buddisti erano Indiani nati e coltivati, ed era un tipo di Buddismo Indiano che veniva ad essere offerto ai convertiti Cinesi; era la filosofia Indiana che essi stavano studiando e i metodi Indiani di meditazione che stavano praticando; Il Buddismo tuttora era un culto straniero. Non fu che al quarto secolo che segnali di nascita e sviluppo di un tipo Cinese di Buddismo cominciarono ad apparire.

Bibliografia

- ⁱ Corradin M., Di Stanislao C.: *Lo Psicismo in Medicina Cinese*, Ed. AMSA, L'Aquila, 1995.
- ⁱⁱ Milski C. & Andrès G.: *Ling Shu, pivot merveilleux*. Ed. La Tisserande, Paris, 2004
- ⁱⁱⁱ *Lezioni*, Jeffrey Yuen. Dispense a cura di E. Simongini. Ed. Xinshu, Roma, 2000-2010.
- ^{iv} Brotzu R., De Berardinis D.: *La Pische e le sue patologie in Medicina Cinese*, CDROM, Ed. Xinshu, Roma, 2010.
- ^v Di Stanislao C., Deodato F., Brotzu R., De Berardinis D., Bonanomi F.: *Le emozioni trattenute alla luce della Medicina Cinese*, http://www.beltade.it/dettaglio_new.asp?id=1699, 2003.
- ^{vi} Larre C, De La Valée E. : *Huangdi Neijing Suwen. Le domande semplici dell'Imperatore Giallo. I primi undici capitoli*. Ed. Jaca Booj, Milano, 1994.
- ^{vii} Kespì J.M.: *L'Acupuntura*, Ed. Maissonneuve, Moulin les-Metz, 1978.
- ^{viii} Maspero H.: *La China antique*, Ed. Baccard, Paris, 1927.
- ^{ix} Granet M.: *La civilization Chinoise*. Ed. Renaissance du Livre, Paris, 1929.
- ^x Andrès G., Milsky C.: *Zhenjiu Jiayi Jing*. Ed. La Tisserande, Paris, 2005.
- ^{xi} Yuen J.C.: *Ling Shu. Annotated Traslation ad Introduction*, Ed. Svedisch Institute of Oriental Medicine, New York, 2002.
- ^{xii} Chieu M., Guillaume G.: *Le dictionnaire des points (2 vol.)*, Ed. Tredaniel, Paris, 1995.
- ^{xiii} Brotzu R., Di Stanislao C.: *Il senso dell'atto curativo nell'evoluzione spirituale dello Shen. Interpretazione delle modalità di guarigione nella Medicina Classica Cinese*, http://www.agopuntura.org/html/mandorla/rivista/numeri/Marzo_2005/Evoluzione_Shen.htm, 2005.
- ^{xiv} Yuen J.C.: *Shen, Ling, Hun, Po. The Spirits in Chinese Medicine*, Ed. Swedish Intitute of Oriental Medicine, New York, 2002.
- ^{xv} AAVV: *Ming Dynasty People: Song Yingxing, Hua Sui, Li Shizhen, Zhang Dai, Zhu Shugui, Huang Zongxi, Zheng Zhilong, Shi Lang, Xu Xiake, Hong Ziche*, Ed. LLC Book, New York, 2010.
- ^{xvi} AAVV: *Chinese Physicians: Wong Fei Hung, Zheng Zhu, Zhang Zhaohuan, Li Shizhen, Gao Yaojie, Ji Ben, Ma Haide, Jiang Yanyong, Szeming Sze, Wu Lie*, Ed. LLC Book, New York, 2010.
- ^{xvii} AAVV: *Personnalit Chinoise Du Xvie Sicle: Wang Yangming, Ming Zhengde, Ming Jiajing, Wei Zhongxian, Li Shizhen, Ming Wanli, Li Zhi, Ming Longqing*, Ed. Livres Groupe, Paris, 2010.
- ^{xviii} Zhenguo W., Ping C. and Peiping X.: *History and development of traditional Chinese medicine*, Ed. Science Press, Beijing, 1999.
- ^{xix} Andrès G. et al.: *Meridiens Extraordinaires*, Ed. Guy Tredaniel, Paris, 1997.
- ^{xx} Watts A.: *Taoismo*, Ed. Red, Milano, 2008.
- ^{xxi} Tucci G.: *Apologia del Taoismo*, Ed. Luni, Milano, 2006.
- ^{xxii} Siedel A.: *Il taoismo, religione non ufficiale della Cina*, Ed. Libreria Cafoscarina, Venezia, 1997.

S.I.d.A.¹
Scuola Italiana di Agopuntura

Oligo-astenospermie in Medicina Cinese

Dante De Berardinis
dantedb@adcom.it

Mauro Navarra
optolac@yahoo.it

G. Franconi

¹ Il modello della S.I.d.A. viene spiegato attraverso i casi clinici pubblicati nel blog: <http://agopuntura.myblog.it/>. La scuola virtuale è composta da tutti gli agopuntori che amano ricercare sia nei testi classici che nella tradizione orale Taoista e poi concretizzare nella pratica clinica.

Sommario Si analizza l'infertilità maschile alla luce della Medicina Classica Cinese e si precisano le condizioni ed i punti di agopuntura più utili per il trattamento. Viene presa in esame dagli Autori soprattutto la via dei Liquidi Ye, che formano il Jing inteso come sperma,.

Parole chiave: oligo-astenospermia, infertilità maschile, Liquidi Ye, agopuntura.

Abstract We analyze the male infertility from the Classical Chinese Medicine point of view and specify the conditions and the most useful acupuncture points for treatment. Authors examine in particular the course of Ye Fluids, which form Jing intended as sperm.

Keywords: oligo-asthenospermia, male infertility, Liquids Ye, acupuncture.

Introduzione

In Medicina Occidentale per Sterilità Maschile si intende l'alterazione qualitativa/quantitativa del seme maschile. Si dice oligospermia la ridotta concentrazione di spermatozoi, per astenospermia si intende la ridotta motilità, per teratospermia intendiamo alterazioni morfologiche degli spermatozoi. Nella maggior parte dei casi tali condizioni possono trovarsi associate.

Secondo una stima dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, circa il 10-20% delle coppie, nei paesi industrializzati, soffre di problemi di fertilità. In circa il 50% dei casi è presente un fattore maschile di infertilità, associato o meno al fattore femminile. Nel nostro paese, in considerazione di una nuzialità annua di circa 300.000 matrimoni, si può stimare approssimativamente che ogni anno circa 25-30.000 adulti maschi inizino un iter sanitario per una condizione di infertilità di coppia.

In passato si riteneva che la mancanza di concepimento dipendesse soprattutto dalla donna. Gli studi condotti negli ultimi anni hanno invece dimostrato che almeno nel 50% dei casi è l'uomo ad avere una ridotta capacità riproduttiva. Ne è una testimonianza l'incremento esponenziale della richiesta di analisi seminale dalla fine degli anni '60 ad oggi. Un secondo dato preoccupante è che ben il 50% degli uomini italiani non si sottopone a visita andrologica nemmeno a seguito di una diagnosi di infertilità. Sebbene l'infertilità maschile diventi oggetto di attenzione da parte degli uomini solo nel momento in cui cercano un figlio, i problemi che potranno portare ad alterazioni riproduttive possono sorgere fin da bambini. Si stima infatti che il 50% dei giovanissimi soffra di affezioni genitali. Durante la visita di leva, si scopre che il 10-20% dei ragazzi soffre di varicocele. Intorno ai 18 anni, 1 ragazzo su 2 è a rischio infertilità. La diagnosi si avvale innanzi tutto di un esame del liquido seminale (o spermioγραμμα²), con il quale si valutano alcune caratteristiche importanti quali il numero degli spermatozoi, la motilità' e la morfologia, oltre alla presenza di concomitanti infezioni. L'iter diagnostico viene successivamente integrato con un

²Sono valutati i seguenti parametri:

Concentrazione spermatica: La conta totale spermatozoi: ideale sopra i 40 milioni. Sopra i 20 milioni rappresenta la *normozoospermia*; sotto i 10.000.00 *oligospermia* lieve; tra i 5-10 milioni *oligospermia* media; sotto i 5 milioni *oligospermia* severa; sotto i 500 mila *criptozoospermia*; assenza di spermatozoi *azoospermia*; pochi e rari *cripto-azoospermia*. In ogni caso è importante sottolineare che sono valori puramente indicativi, e che valori non esattamente corrispondenti sono da considerarsi nella norma e non pregiudicano la possibilità di una gravidanza.

Motilità: valutata entro 60 minuti dall'eiaculazione ideale che + del 50% degli spermatozoi abbiano motilità "a" o "b", oppure che + del 25% abbiano motilità "a". In presenza di motilità bassa si parla di astenozoospermia, che può essere la spia di: flogosi, ostruzioni seminali, varicocele, disordini immunologici.

Morfologia: la morfologia spermatozoaria è strettamente correlata al tasso di concepimento spontaneo e al tasso di fecondazione in vitro.

esame andrologico con eventuale ecografia prostatica ed eco-colordoppler testicolare, allo scopo di escludere patologie del distretto vascolare genitale e patologie testicolari e/o prostatiche , corredato da dosaggi ormonali, per svelare eventuali deficit dell'asse ipotalamo - ipofisi - testicoli. Infine un esame del cariotipo consentirà la valutazione di eventuali aberrazioni cromosomiche, che sono spesso causa di alterazioni della produzione di spermatozoi. A rigore l'oligo-astenospermia è la riduzione del numero e della motilità degli spermatozoi nel liquido seminale. Spesso si associa alla oligoastenospermia lo stato di portatore di fibrosi cistica, che allo stato di malattia rappresenta una grave patologia. Pertanto è consigliabile effettuare una ricerca delle mutazioni della fibrosi cistica per escludere tale stato.

Medicina Cinese

Per capire la causa delle alterazioni del liquido spermatico bisogna studiare i passaggi che portano alla sua formazione.

Lo sperma viene chiamato Jing Ye. Il Jing è sia innato che acquisito; Ye sono i liquidi densi in relazione dialettica con i liquidi Jin che sono detti leggeri.

Di conseguenza lo sperma, Jing Ye , non è altro che una miscela di Jing e liquidi Ye.

Via dei liquidi e produzione di Jing Ye

La parte " liquida" degli alimenti arriva nello stomaco per subire la prima scelta tra puro ed impuro. La parte pura sale al polmone a causa della funzione di salita della milza attraversando il diaframma. Il diaframma separa i liquidi puri in liquidi Jin e liquidi Ye che poi si dividono in chiari e torbidi in base alla loro diffusione:

Jin chiari (yang puro di milza) sale agli orifici della testa e al cervello

Jin torbidi si diffondono seguendo la Wei Qi alla pelle e ai muscoli

Ye chiari vengono abbassati dal polmone al SJI e poi risale lungo la colonna ai punti Shu del dorso degli organi per la produzione del sangue degli stessi.

Ye torbidi vengono abbassati al SJI per nutrire il Jing del midollo attraverso una fase chiamata GAO.

Sono liquidi Ye torbidi che interessano il nostro studio in quando vengono usati per formare il GAO. Il GAO, infatti, è la sostanza di base che verrà usata per la formazione dell'osso, del midollo, del cervello e dello sperma.

- *"Ciò che scorre ma non avanza è chiamato liquido YE" (L.S.36)*
- *"La Ying Qi si dirige verso l'interno perciò circola tra il sangue e i vasi....Ciò che penetra negli organi e nei visceri beneficia il Jing (seme) e il midollo, è chiamato liquido YE" (Commento di Zhang Jie Bin)*
- *"Il jing e i liquidi YE armoniosamente uniti creano il GAO che riempie il vuoto all'interno delle ossa, esso crea il cervello, il midollo, il Jing (seme), il sangue) (Z.J.B.)*

Affinché la via che parte dai liquidi Ye fino alla formazione del GAO sia funzionale devono essere attivi almeno tre funzioni :

1. Funzione di abbassamento dei liquidi Ye torbidi da parte del polmone. Secondo noi il punto LI16 attiva questa funzione.
2. Funzione di discesa dello stomaco che permette la discesa dei liquidi Ye torbidi al SJI. Abbiamo scelto il punto ST36
3. Funzione di afferrare da parte del SJI per poi dirigere i liquidi Ye verso l'osso e il midollo. Secondo noi KI11 attiva questa funzione.

Il trattamento di queste tre funzioni con i punti LI16, ST36, KI11 sembra essere efficace nell'aumentare il numero degli spermatozoi e meno sulla astenospermia.

LI 16

Nome

<i>JU</i>	<i>R. 1305</i>	<i>Grande, Gigantesco</i>
<i>GU</i>	<i>R. 2727</i>	<i>Osso, armatura, relazione con l'osso</i>

Segni clinici

Cervello

Epilessia, convulsioni, Tremore delle mani. Se gli Ye non vengono abbassati risalgono con i liquidi Jin dando problemi alla testa

Polmone

Emottisi, sangue nel torace, gonfiore del collo riguarda la formazione dei Tan

Ossa

Dolori articolari, spalle, ginocchia, zona lombare. Si ribadisce il legame tra yin di rene e ginocchia-zona lombare.

Autori

Chanfrault

Riunione con Yang qiao mai

NVNghi

Riunione con YQM. Punto riunione, Hui chiamato mare dei midolli. Le cavità dei midolli e le cavità delle ossa sono dei luoghi di scambio costante tra Xue-Qi dell'esteriore e Jing-Qi dell'interiore delle ossa.

SW cap. 60

Le cavità dei midolli sono ripartite nelle regioni seguenti... due alla faccia esterna delle spalle (per NVNghi si tratta di LI15 e 16). Per Yuen LI15 sposta i liquidi non sulla vescica ma sull'utero e LU4 permette la diffusione verso l'utero che per Kespì è in relazione con il sangue in pieno torace

KI 11

Nome

<i>HENG</i>	<i>R.1759</i>	<i>Trasversale, orizzontale</i>
<i>GU</i>	<i>R. 2727</i>	<i>Osso, armatura</i>
<i>SUI</i>	<i>R.4569</i>	<i>Midollo, essenza</i>
<i>KONG</i>	<i>R. 2892</i>	<i>Vuoto, Cavità</i>
<i>QU</i>	<i>R.1347</i>	<i>Curvato, sottomesso</i>
<i>GU</i>	<i>R.2727</i>	<i>Osso, armatura</i>
<i>XIA</i>	<i>R.1837</i>	<i>Basso, inferiore</i>

*Segni clinici*Generali

Vuoto dei cinque organi, debolezza generale

Digerente

Diarrea frequente, turbe dell'energia Yin che provoca dolore addominale

Urogenitale

Enuresi, ritenzione urinaria, cinque uretriti, incontinenza, impotenza, mancanza di sperma, amenorrea, leucorrea, vaginismo

Osteoarticolare:

Dolore lombare, non può reggersi in piedi da vuoto di rene yin e dei midolli.

Autori

Chanfrault:

Riunione con Chong Mai

SW cap.61:

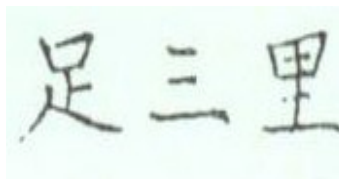
LU2, LI15, BL40, KI11 (sui Kong) , sono otto punti per evacuare il calore dagli arti

Auteroche:

Tonifica ed arricchisce il meridiano dei reni, rilascia il SJ inferiore

AMSA: Permette agli Ye torbidi, arrivati al rene dalla vescica, di passare al rene alla fase GAO che poi andrà a nutrire i visceri curiosi (osso, midolli, cervello).

E' il meccanismo attraverso il quale il SJ inferiore mette in riserva. Se il punto KI11 è interessato, gli ye torbidi ristagnano in vescica con Sindrome Lin e nel grosso intestino con diarrea mentre i midolli sono vuoti (Sui Kong). Punto sulla stessa linea del CV2 (Qu Gu) in relazione con l'osso.

ST 36

Nome	"tre distanze della gamba"
Zu	gamba
San	tre
Li	distanze

punto He (mare) dello stomaco, tonifica e armonizza lo stomaco, il qini.

AMSA

Bu tonificare

Jian fortificare

Hui ripristinare, fa ritornare lo yang quando una funzione è persa, paralisi e sindromi wei.

Tonifica la milza: stimola ST e SP a generare Qi e Xue

Estrazione del puro degli alimenti

Bibliografia

1. AAVV: Infertilità maschile, Ed. Accademia Editoriale, Roma, 2010.
2. Auteoche B., Navailh P.: La diagnosi in Medicina Cinese, Ed. Edi-Ermes, Milano, 1987.
3. Corradin M., Di Stanislao C., De Berardinis D., Bonanomi F.: Le tipologie energetiche e il loro riflesso nell'uomo, Ed. CEA, Milano, 2010.
4. Corradin M., Di Stanislao C., Parini M. : Medicina tradizionale cinese per lo Shatsu e il Tuina. Ed. Ambrosiana. 2001.
5. Di Stanislao C., Brotzu R.: Manuale Didattico di Agopuntura, Ed. CEA, Milano, 2008.
6. Di Stanislao C.: Il sistema immune in MTC, La Mandorla (<http://www.agopuntura.org/Rivista>), 1997, II.
7. Kespi J.M.: Acupuncture. Ed. Maisonneuve., Paris, 1982.
8. Konopachi D.: Punto per Punto. Dall'anatomofisiologia alla clinica di Agopuntura e Auricoloterapia, CD-ROM, Ed. AMSA, Roma, 2004.
9. Nguyen V.N.: Semeiotica e Terapia in Medicina Energetica Estremo-Orientale, Ed. Vito Ancona, Bari, 1984.
10. Ross J.: Zang Fu, Ed. Churchill-Livingston, Edimburgh, 1983.
11. Wong M.: Ling Shu. Ed. Masson, Paris, 1987.
12. Yuan J.C.: Lezione sui meridiani secondari . Seminario A.M.S.A. Roma 13/05/2000.

S.I.d.A.¹
Scuola Italiana di Agopuntura

I punti del meridiani Shou Shao Yang (II parte)

Dante De Berardinis

dantedb@adcom.it

Mauro Navarra, Guido Bernardini, C. D'Ammassa, P. Brici, M. Visconti, F. Di Marco, G. Franconi, G. Boschi, S. Lattanzi

¹ Il modello della S.I.d.A. viene spiegato attraverso i casi clinici pubblicati nel blog: <http://agopuntura.myblog.it/>. La scuola virtuale è composta da tutti gli agopuntori che amano ricercare sia nei testi classici che nella tradizione orale Taoista e poi concretizzare nella pratica clinica.

Sommario Seconda parte di una ricerca sulla funzione dei punti del Meridiano Shou Shao Yang, basata sulla repertorizzazione nei classici e nei testi più recenti e su osservazioni ripetute e personali degli Autori. Sono integrate osservazioni di scuola francese, franco-vietnamita e classica cinese.

Parole chiave: Punti del Triplice Riscaldatore, Shou Shao Yang, funzioni.

Abstract Second part of a research on the role of the meridian points of the Shou Shao Yang, based on researches within classic and more recent texts and on authors' personal and repeated observations, integrated by comments coming from French, French-Vietnamese and classical Chinese schools.

Keywords: Points of the Triple Burner, Shou Shao Yang, functions.

TE 6, Zhi Gou

Nome principale²

Zhi (R.826): ramo, branca

Gou (R.2682): canale, rigolo

Fossa d'acqua per l'irrigazione dei campi.

Nome secondario

Fei (R.1563): volare, elevato

Hu (R.2159): tigre, valoroso

Segni generali

- *Febbre senza sudore*
- *Impossibilità a muovere i 4 arti, improvvisamente muto, paralisi acuta del muscolo ioideo*
- *Faringite*
- *Dispnea, oppressione al petto dopo colpo di freddo, arresto respiratorio con rischio di morte*
- *Dolore acuto al cuore, angina di petto*
- *Costipazione, vomito e diarrea, anoressia,*
- *Amenorrea, turbe del vaso concezione nella donna, metrorragia*
- *Ipogalattia*
- *Lipotimia dopo il parto (per perdita di sangue), emorragia post-partum, ostruzione del Chong Mai nella donna, coma nel post-partum per metrorragia.*
- *Malattie della pelle, adenite ascellare, ascesso.*
- *Muscoli dolorosi, annodati e contratti, dolore parte laterale del corpo, algoparestesie alle braccia con sensazione di pesantezza,*

L.S. cap.5

" La radice del meridiano Shou Shao Yang è il punto TH1 , passa a TH4. Si diffonde a TH6, penetra a TH16. Entra discendendo nel punto TH 5, partenza del Luo".

² Il dr. Cygler, durante la discussione nell'ultimo congresso S.I.A. svoltosi ad Assergi (Aq), l'11 e 12 giugno 2011, ha affermato che il nome dei punti si riferisce alla funzione fisiologica del punto mentre la sintomatologia descritta dai vari autori, si riferisce alla patologia. Noi aggiungiamo che sia il nome che la sintomatologia dei punti descritti nei testi classici hanno anche una valenza simbolica e che tutto deve essere decodificato soprattutto attraverso la tradizione orale.

Indicazioni funzionali

- Elimina gli accumuli duri, tumori, cisti
- Tratta il polmone
- Rinfresca il SJ
- Regolarizza l'utero
- Favorisce l'attività dei visceri
- Fa circolare le feci

Jeffrey Yuen

"TH6 apre gli orifizi, particolarmente importante per orecchie e rilascia spalle, cosce addome. Tratta stitichezza ed è punto Gui. TH6 si punge in caso di iperattività surrenalica con ronzi auricolari."

S.I.d.A.

Il nome del punto TH 6 indica una fossa d'acqua per irrigare i campi da cui viene la sua indicazione di umidificare gli intestini:

- Nel SJ-I + punti di vescica
- Nel SJ-M + punti di stomaco
- Nel SJ-S + punti LI 2-3-4 (per liberare la testa dal flegma)

Azione del punto

1. Funzione di diffusione del SJS

Se osserviamo la sintomatologia sembra che TH6 abbia anche l'azione di attivare la funzione di diffusione del SJS (dei liquidi Ye torbidi (?) alla pelle e ai muscoli) come dimostrano i sintomi di pienezza al torace (*dispnea, oppressione al petto dopo colpo di freddo, arresto respiratorio con rischio di morte, dolore acuto al cuore, angina di petto*) e vuoto in periferia (*impossibilità a muovere i 4 arti; muscoli dolorosi, annodati e contratti; dolore parte laterale del corpo; algo-parestesie alle braccia con sensazione di pesantezza*)

2. Funzione di eliminazione

TH6 tratta le turbe della funzione di eliminazione (*elimina gli accumuli duri, tumori, cisti*) che avviene:

- A livello della pelle (*febbre senza sudore, malattie della pelle, adenite ascellare, ascesso*)
- A livello intestinale (*stipsi, favorisce l'attività dei visceri, fa circolare le feci*)
- A livello dell'utero, Bao, (*amenorrea, turbe del vaso concezione nella donna, metrorragia, ipogalattia, lipotimia dopo il parto (per perdita di sangue), emorragia post-partum, ostruzione del Chong Mai nella donna, coma nel post-partum per metrorragia*)

Ipotesi terapeutiche

Per la sua funzione di umidificare ha un'azione sul calore e secchezza intestinale con i punti: TH6, ST25, ST36.

Per la sua funzione di eliminare favorire l'eliminazione potrebbe aiutare nel trattamento dell'Herpes Zoster acuto resistente a ST10 e ST11 o nel dolore post Herpetico.

Da verificare, allora, nelle seguenti patologie:

- Stipsi dopo radioterapia

- Herpes Zoster resistenti e recidivanti a ST10 e ST11
- Ipogalattie resistenti a terapia

TE 7 Hui Zhong

Nome principale

Hui (R.2254): riunione.

Zong (R.5240): tempio degli antenati

Segni generali

- 5 tipi di epilessia
- Tutti i tremori di natura nervosa: tics, corea, utile nel parkinson, movimenti involontari.
- Sordità,
- Dolore cutaneo, prurito
- Eclampsia

Indicazioni funzionali

Jeffrey Yuen³

"Il SJ apre il petto e attraverso questa apertura consente al cuore di comunicare con il rene e viceversa. Per questa comunicazione pensiamo al punto TH 7.

Ha un'azione importante nel regolare la Zong qi (chiamata anche qi ancestrale o qi del petto)

Come viene raccolta nel petto e permette la comunicazione cuore-polmone mediante tale comunicazione entrambe gli organi scendono nel rene. Poiché la Zong qi è ancestrale tratta le malattie nella famiglia che includono i disturbi ormonali. Hui Zong, riunione degli antenati, in associazione con CV17 e CV22, tratta i disturbi psichici e malattie che si ripetono in famiglia.

A partire dalla nascita e nel corso della vita l'energia originale (Jing) si sviluppa seguendo un ciclo di sette anni nelle donne e di 8 anni negli uomini. Questi cicli sono regolati dai meridiani Wei Mai e, classicamente, sono loro riferite le malattie che percorrono la famiglia.

I Qiao, legati alla funzione Luo, riportano le cose indietro, verso l'origine, al primo gruppo dei meridiani Cuoriosi (Chong, Du, Ren e Dai Mai).

Ciò che è contenuto nel programma (Ming Men, progetto di vita) del codice genetico comincia a manifestarsi quando il Qi e il Sangue si muovono nel petto. Nel petto c'è il piccolo Shen che rappresenta l'esperienza che si fa in questa vita e, in particolare, le esperienze che si è costretti a fare perché derivano da questioni non risolte nelle vite passate.

- CV17, è collegato al Ministro del Cuore e al petto, alla protezione, a qualcosa che non si riesce a gestire nella vita.
- CV22, è legato a qualcosa che cerca di venire fuori, via dal pericardio, all'espressione attraverso la verbalizzazione.
- TH7, è il punto distale collegato con l'idea dell'incontro (Hui) della Zong Qi. TH7 è il punto di apertura dello Yang Wei Mai per la salita e l'uscita delle cose non risolte, associato con il pericardio e il petto. Poiché i meridiani Curiosi sono aperti dai punti Luo, è stato stabilito che il punto di apertura fosse TH5. Se TH5 non è efficace, si può

³ Yuen, Jeffrey. *Endocrinologia in medicina classica cinese*. Roma : Pubblicato dall'autore E.Simongini e L. Bultrini, 2008. Pag. 34

pensare a TH7 che aiuta ad eliminare verso l'esterno i problemi costituzionali e libera la latenza".

Funzioni (Jeffrey Yuen)

- *Aprire il diaframma*
- *Aprire il petto e permetta la comunicazione Cuore- polmone e questi due con il rene*
- *Regola CV17 , azione sulla Zong Qi e Wei Qi (asma secondario a paura). CV17 è collegato al polmone e al Cuore: il Qi di Polmone permette l'Espressione del Cuore.*
- *Armonizza polmone e fegato*
- *Tratta il dolore della pelle*
- *Supporta il sangue di Fegato verso il Cuore*

S.I.d.A.

Aprire il diaframma:

- Armonizza polmone e fegato (LU è il presente, ciò che fai; LR rappresenta le tue aspirazioni)
- Supporta il sangue di fegato che va al cuore
- Asma secondaria a paura
- Regola CV17 (SJS)
- Tratta i problemi di sviluppo della personalità nel passaggio dalla famiglia al rapporto sociale⁴ (la radice del diaframma, GV9)

TH7 tratta i disturbi psichici e ormonali che si ripetono a livello familiare insieme a CV17, CV22

Utile nel morbo celiaco insieme a CV13.

Il SJ, nella sua funzione fisiologica, permette di costruire se stessi nel senso che difende dall'ambiente esterno affinché il progetto di vita, depositato alla concezione nel Ming Men, si possa sviluppare:

- TH7 aiuta a costruire l'individualità e separarsi dalla famiglia
- TH5 aiuta a costruire l'individualità e separarsi dall'ambiente sociale

Sblocca la possibilità e permette di manifestare quello che uno è.

Punto di apertura dello Yang Wei Mai nella sua funzione di aiutare ad eliminare verso l'esterno i problemi costituzionali e libera la latenza.

Altre possibilità terapeutiche:

- Epilessia nei bambini : TH7, GV14, GV20
- Epilessia negli adulti: TH7, SI3, LR3, BL62
- Cefalea a carattere familiare: TH7 + BL4 (YWM)
- Fibrosi cistica: TH7, CV13
- Senso di colpa pensando di aver trasgredito ciò che gli antenati si aspettavano, la morale familiare: TH7, CV17 (?)

TE 8 San Yang Luo

Nome principale

San (R.4196): tre

Yang (R.5650): yang

⁴ Lei Jing di Tchang Shi 4 : *"Il San Jiao costituisce la barriera esterna di difesa degli organi e visceri; Xin Bao costituisce la barriera del cuore. Essi sono come i "due reparti di difesa della casa reale". Essi corrispondono allo Yang e la loro energia si chiama "Fuoco Ministeriale".*

Luo (R.3217): filamento che avvolge, ramificazione

Nome secondario

Tong (R.5382): comunicare
Guan R.2688), barriera

Tong (R.5382): comunicare
Men (R.3426): porta

Segni generali

- *Ama sdraiarsi e dormire,*
- *Subito muto, perdita della parola*
- *Sordità*
- *Parassitosi intestinale*
- *Postumi dolorosi di pneumotomia*
- *Brachialgie, tutte le affezioni dolorose dell'avambraccio*

S.W. 60

"Le cavità dei midolli si chiamano spesso cavità delle ossa"

Il S.W. cita spesso alcuni punti tra cui TH8 per trattare le cavità dei midolli.

Indicazioni funzionali

- Apre tutti gli orifizi (da pungere nelle ostruzioni degli orifizi)
- Fa comunicare i Luo
- Apre CV22 (solo in moxa) come TH7 apre il CV17, abilita a dire ciò che si vuole
- Tratta il fuoco di stomaco
- Azione detossificante (tossine)

Jeffrey Yuen⁵

"Il ruolo della GB, suggerito dai testi di alchimia, è quello di separare il puro dall'impuro nel movimento dei liquidi Ye nel SJI, da dove essi possono penetrare nei visceri curiosi. Uno stato di intossicazione o di autointossicazione può essere attribuito alla debolezza della GB, se le tossine sono nel cervello, nelle ossa, nei denti, o nel midollo."

L'azione di purificazione effettuata dalla GB si svolge nel SJI, nel sistema Bao Mai.

Bao Mai è la comunicazione Rene-Cuore e quindi implica il SJ. Il Bao Mai agisce in alto, a livello del Cuore, con Da Bao, SP21 e in basso, a livello del Bao, con il Dai Mai.

La GB ha un ruolo essenziale Quando abbiamo livelli tossici dei JinYe e in particolare con i liquidi Ye che vanno ai Visceri curiosi. Si rivolge anche alle tossine del sangue secondo il concetto Bai Mai.

I liquidi Jin Ye entrano nelle membrane (Huang), Gao, per manifestarsi nei "portali" (Qiao).

I Qiao (portali, orifizi) rappresentano i punti lungo l'orbita microcosmica o possono rappresentare gli organi di senso. Se agiamo su organi di senso agiamo sul cervello. E viceversa i punti che aprono il cervello aprono gli organi di senso e sono localizzati a livello dello shao yang: GB e SJ.

L'azione di questi punti di aprire i Qiao avviene attraverso il meccanismo Gao Huang, quello di una membrana (Huang) che avvolge per proteggere e permettere il passaggio dei liquidi Ye verso i visceri curiosi.

Nell'endocrinologia dobbiamo considerare il movimento degli Ye verso cervello.

Nella ginecologia dobbiamo pensare agli Ye che vanno all'utero.

Alcuni di questi punti sono locali, sul cuoio capelluto, altri sono distali:

- GB12, Wan Gu
- GB18, Cheng Ling
- GB3, Shang Gua
- GB21, Jian Jing
- GB28, Wei Dao
- TH8, San Yang Luo
- TH9, Si Du
- TH17, Yi Feng
- TH21, Er Men
- TH22, Er He Liao

tutti questi punti hanno azione sull'orbita microcosmica

Tra questi si prenderanno in considerazione TH8 e GB21

- TH8, San Yang Luo

TH8 è un punto detossificante. Pensiamo alla tossiemia come tossine che vanno nel sangue e determinano effetto tossico sul rivestimento mielinico dei nervi. Dolore metereopatico.

TH8 viene considerato un punto antalgico nella M.T.C.

Tratta deficit di udito, perdita di voce e perdita del gusto e dell'olfatto da qui la sua azione di apertura sui portali.

- GB21, Jian Jing

GB21 è il punto di riunione tra GB e SJ e ST e Yang wei mai. La combinazione tra SJ8 e GB21 apre i portali e ha azione di liberare il corpo dal flegma specialmente nelle ghiandole ad esempio lesioni delle ghiandole come le cisti ovariche e nella MTC è usato per i noduli al seno.

GB21 ha particolare impatto sull'utero ed ha controindicazione specifica in gravidanza.

GB21 è legato alle infiammazioni latenti, infiammazioni croniche cicliche.

Dal punto di vista storico GB21 viene usato insieme a ST36 che aumenta l'effetto di GB21

È utile nel trattamento degli squilibri ormonali.

Alcune applicazioni cliniche

- *Problemi organi di senso cronici o allergici: TH8, ST42, GB21*
- *S. maniaco depressiva: TH8, ST41*
- *Per aprire i portali: TH8, GB21, ST36*
- *GB21 è utile nelle infiammazioni latenti e croniche delle ghiandole, cisti mammelle e ovaio.*
- *Detossificante, neuriti da tossiemia: TH8*
- *Abilità di dire ciò che si vuole e a esprimere ciò che si è: TH8, CV22*

S.I.d.A.

Per adesso non ci sono prove cliniche di appoggio alla teoria.

Letture consigliate

1. Andrès G. et al.: *Blanquette des Points*, Vol I-VI, Ed. AFA, Paris, 2001.
2. Arthus A.: *Les noms des points*, Ed. AFA, Strasbourg, 1994.
3. Chanfrault A.: *Traité D'Acupuncture*, Tome II: *Livres Sacrée*, Ed. Coquemard, Angoulême, 1967.
4. De Beradinis D.: *Armonia dei punti*, Ed. AMSA, Roma, 2001.
5. Guillaume G., Chieu M.: *Dictionnaire des Points d'Acupuncture*, Voll I-II. Ed. Giu Tredaniel, Paris, 1995.
6. Husson A.: *Huangdi Nei Jing Su Wen*, Ed. ASMAF, Paris, 1973
7. Nguyen V.N., Tran V.D.: *Art et Pratique de l'Acupuncture et de la Moxibustion selon le Zhen Jiu Jia Yi Jing*, ed. NVN, Marseille, Tome I-III, 1990-1993.
8. Perrey S.: *Les Points*, Voll I-III, Ed. AFA, Paris, 1988.
9. Simongini E., Bultrini L.: *Le Lezioni di Jeffrey Yuen - Volume V - Le regole terapeutiche. L'azione intrinseca dei punti.*, Ed. AMSA, Roma, 2005.
10. Soulie De Morant G.: *L'Acupuncture Chinoise*, Ed. Maloine, Paris, 1977.
11. Wong M.: *Ling Shu: Pivot d'Esprit*, Ed. Masson, Paris, 1987.
12. Yuen J.: *Ling Shu*, Vol I, Ed. NESAS, Boston, 2011.

Riflessioni sul Dao De Jing

Claudio Cardone

cardone.claudio@gmail.com

“Dico qualcosa? Ciò che dico deve ben corrispondere a qualcosa. Proviamo: C'è un inizio. E c'è l'inizio che non è ancora iniziato. E c'è l'inizio di ciò che non ha ancora iniziato a non iniziare ancora.

C'è lo stare: E c'è il non-stare. E c'è il non-c'è-ancora il non stare. E all'improvviso ecco lo stare del non-stare. Ma io non so , riguardo allo stare del non stare, in cosa consiste lo stare e in cosa consiste il non-stare.

Adesso ho appena detto qualcosa. Ma non so se effettivamente ciò che ho detto vuol dire qualcosa, o se non vuol dire nulla.”

Chuang Zi

"Chi voglia conoscere una persona osservi soltanto come si comporta quando riceve o fa regali"

Ludwig Börne

Sommario Si analizzano alcuni versi del Tao Te Ching sulla base dello studio degli ideogrammi nel testo originale cinese. Vengono proposte alcune traduzioni alternative dei capitoli 1, 55, 57, 70 .

Parole chiave: tao te ching, dao de jing, dao, tao, taoismo, ideogrammi, femminile

Abstract Review of some Tao Te Ching `s excerpts, analyzing ideograms of the original chinese text. Moreover, some alternative translations are proposed, referring to chapters 1, 55, 57, and 70.

Keywords: tao te ching, dao de jing, dao, tao, daoism, ideograms, feminine

Il Dao De Jing è un classico che vanta numerose traduzioni e interpretazioni. In questa sede propongo alcune riflessioni che derivano dall'analisi degli ideogrammi originari, con il supporto delle più note traduzioni già diffuse. Pur non avendo una preparazione linguistica adeguata, mi avventuro anche in traduzioni alternative di alcuni versi del classico e prego il lettore di perdonare eventuali errori dovuti ad incompetenza nel settore, anzi invito ad una lettura critica e possibilmente all'apertura di uno spazio di discussione. Le seguenti riflessioni scaturiscono dal fortuito acquisto di una edizione del classico taoista a cura di un traduttore italiano, S.A. Sabbadini.

Questa edizione ha due pregi a mio avviso degni di nota: confronta la traduzione utilizzata nel testo con quelle di altri traduttori noti, laddove ci siano sostanziali differenze nell'interpretazione; inoltre, alla fine di ogni capitolo sono riportati i versi ideogramma per ideogramma, con le possibili traduzioni per ogni carattere. Citando Sabbadini¹ vorrei dire che l'analisi del testo con gli ideogrammi consente di "crearsi il proprio Dao De Jing, che è il solo Dao De Jing utile".

Mi sono soffermato quindi su alcuni capitoli del classico, in particolare quelli in cui le varie traduzioni sembravano a me più oscure e meno comprensibili. A partire dal notissimo incipit:

*Il Dao di cui si può parlare non è l'eterno Dao
I nomi che si possono nominare non sono nomi eterni*

*Senza nome, l'origine di cielo e terra
Con nome, la madre dei diecimila esseri.*

*Perciò costantemente senza desiderio
Ne contempi il mistero,
Costantemente con desiderio ne contempi i limiti.*

*Questi due sorgono insieme ma hanno nomi diversi.
Insieme li diciamo l'oscuro, dell'oscuro ancora l'oscuro,
La porta di tutti i misteri*

¹ Comunicazione personale

Questo primo passaggio mette in evidenza la relatività di ogni rappresentazione del mondo e l'ineffabilità del Dao. Da notare che molti traduttori tra cui Padre Larre al secondo verso parlano di "eterno Nome", al singolare, a sottolineare che la verità ultima non ha molteplicità. Come nel tetragramma sacro della Bibbia, il nome di Dio יהוה ("YHWH") è impronunciabile e conoscere il vero Nome equivale alla conoscenza in sé.

Per cominciare vorrei porre l'attenzione sul fatto che il primo brano del LaoZi, parlando del Dao, ne dà una visione spiccatamente al femminile. Troviamo ben 3 "donne" nei primi versi del classico! Ma procediamo con ordine, ed esaminiamo la seconda coppia di versi:

*Senza nome, l'origine di cielo e terra
Con nome, la madre dei diecimila esseri*

L' "origine" è l'ideogramma 始 *shi*², che corrisponde etimologicamente alla donna intesa come generatrice, stando alla traduzione offerta dal testo. Già questo è interessante, poiché LaoZi per indicare il concetto di origine nei primi versi del primo capitolo che tratta del Dao usa proprio un riferimento femminile. Ma a mio avviso è ancora più interessante la ricerca del segno grafico che c'è dietro questo carattere. Aiutandomi con Wikipedia³, ho potuto rintracciare i radicali dell'ideogramma 始: a sinistra abbiamo *nu* 女, donna, a destra c'è *tai* 台, che sta per "piattaforma, unità". Scomponendo quest'ultimo notiamo che sotto c'è una bocca aperta, nell'intento di parlare (*kou* 口) e sopra un segno dalle molteplici origini (*khu* 厶) che può significare "privato, segreto". Quindi l'origine femminile dell'universo esprime un discorso nascosto, come dire che all'inizio "fu il Verbo", ma un Verbo impronunciabile, racchiuso in un bozzolo: tanto che una delle possibili derivazioni di *khu* 厶 è un pittogramma che indica proprio un bozzolo. Interessante anche il fatto che lo stesso radicale *khu* 厶 può derivare da una forma corrotta di *kou* 口, come se l'espressione stessa dell'origine, attraverso la voce, portasse inevitabilmente ad una trasfigurazione del messaggio di creazione.

Incidentalmente, vorrei ricordare che molte e diverse tradizioni fanno derivare l'origine del mondo da una qualche forma di vocalizzazione, oltre al noto riferimento biblico: nelle Isole Samoa la creazione inizia quando Tangaloa parla con la "prima roccia", per i Maya gli dei dissero "Terra", e la Terra fu, per gli Egizi Ra con la sua voce ruppe il silenzio cosmico...

Andiamo avanti nel testo:
Con nome, la madre dei diecimila esseri

In questo caso la madre è *mu* 母, cioè la donna che allatta. Ecco che quella femmina primordiale, origine di tutte le cose, ne diventa poi madre, così che tutto attinge e trae nutrimento da lei una volta passati alla molteplicità, ovvero a ciò che è "posteriore al Cielo".

Quindi:
Perciò costantemente senza desiderio

² Nel testo non inserisco gli accenti delle traslitterazioni, tuttavia nella maggior parte dei casi riporto l'ideogramma corrispondente

³ Per rintracciare l'origine di un ideogramma ci sono degli strumenti ottimi in internet. Andando su <http://translate.google.it/?hl=it&tab=wT#zh-CN|it> si può scrivere la traduzione fonetica dell'ideogramma e trovare il segno grafico corrispondente. Poi su http://en.wiktionary.org/wiki/Wiktionary:Main_Page si può ricercare il carattere cinese e scomporlo nei rispettivi radicali.

*Ne contempli il mistero,
Costantemente con desiderio ne contempli i limiti.*

In questi versi il "mistero" è miao 妙, che significa "misterioso, meraviglioso", composto da due radicali: a sinistra c'è la donna inginocchiata nu 女, già incontrata nell'ideogramma shi. A destra c'è shao 少, cioè "poco, giovane". Quindi si tratta di una giovane donna, una fanciulla: più che di un mistero mi sembra che qui si parli di una epifania, ovvero di qualcosa che appare misteriosamente e meravigliosamente. Si chiude così un cerchio: il femminile genera la molteplicità, il femminile né è nutrice, ancora il femminile è l'accesso misterioso alla ritrovata unità.

Questa femminilità misteriosa è connessa all'oscurità, a ciò che non si manifesta immediatamente ai nostri occhi, ma poiché è origine di tutto non è ignota a noi, è l'oscurità di un ricordo sepolto in profondità (non a caso il termine "maschio", zakor in ebraico, significa anche "ricordarsi"), che deve venire alla luce. Passiamo agli ultimi versi del primo capitolo:

*Questi due sorgono insieme ma hanno nomi diversi.
Insieme li diciamo l'oscuro, dell'oscuro ancora l'oscuro,
La porta di tutti i misteri*

In una costruzione sintattica un po' più "letterale", se così si può dire, gli ultimi due versi possono essere letti in questo modo:

*Del nominarli insieme, l'oscuro
Dell'oscurità, ancora l'oscuro
Di tutti i misteri, la porta, l'accesso*

Ora, se "Questi due sorgono insieme" si riferisce agli opposti, agli archetipi dello yin e dello yang, se vogliamo, notiamo che l'ideogramma di ming 名, con cui si fa riferimento ai loro "nomi diversi", può essere scomposto nel radicale kou 口, bocca, sovrastato dall'oscurità xi 夕. Perciò l'ideogramma di nome o identità può essere pensato anche come "voce nell'oscurità", o "farsi riconoscere nell'oscurità tramite la propria voce". Riallacciandoci a shi (l'origine), potremmo dire che la voce che emerge dall'oscurità è ciò che dà origine alla dualità, e ai "nomi diversi" che ne conseguono.

Notiamo che questi ultimi versi ricalcano la struttura sintattica dei versi relativi all'origine e alla madre ⁴; riordinandoli e aggiungendo i verbi sottintesi potremmo ragionare sul fatto che "la porta di tutti i misteri" (misteri = miao, quindi epifanie) si riferisca ad entrambe le frasi antecedenti, quindi l'oscurità è la via d'accesso (men 門, la porta a due battenti) del "nominare insieme gli opposti", del considerarli una cosa sola. Ma bisogna andare ancora più in profondità, cioè "l'oscurità è la porta dell'oscurità": quasi a voler dire che non basta scendere nello yin, ma bisogna arrivare all'estremo per poter comprendere l'opposto, e così superare davvero la dualità e non solo credere di averlo fatto.

Andiamo ora molto più avanti nel classico, a ricercare le tracce del De, ovvero della "applicazione" del Dao, della "potenza" o "virtù" del Dao. Qui faremo delle considerazioni di ordine più "pratico" e quotidiano, come comprensibile per via del tema trattato in quella che solitamente si considera la seconda parte del Dao De Jing,

⁴ "Senza nome, di cielo e terra l'origine. Con nome, dei diecimila esseri la madre"

in cui ci possiamo chiedere cosa dovremmo fare per abbracciare o lasciarci attraversare da quella oscurità per arrivare all'unione degli opposti, ovvero quale condotta ha l'uomo che pratica la spontaneità del "legno grezzo".

Un brano che ha attirato la mia attenzione è nel capitolo 55. Il testo viene tradotto come segue:

*"Colui che contiene la pienezza della virtù
è simile ad un neonato
[...]Conoscere l'armonia è conoscere l'eterno
conoscere l'eterno è illuminazione.
Accrescere la vitalità è nefasto.
Il controllo della mente sul respiro è forzatura.
Gli esseri giungono al culmine della forza,
poi declinano.
Diciamo questo 'non il Dao': 'non il Dao' presto finisce"*

Mi sono soffermato sul verso *"Il controllo della mente sul respiro è forzatura."*. Sabbadini a tal proposito nota una certa incongruenza: possibile che nel capitolo 10 Lao Zi scriva *"Concentrando il respiro e sviluppando la morbidezza,/puoi essere come un neonato"* e ora invece si scagli contro la regolazione del respiro?

Leggiamo gli ideogrammi. Il verso in questione dice **xin** 心 **shi** 使 **qi** 氣: *xin* è l'ideogramma di cuore e *qi* l'ideogramma che solitamente traduciamo con "soffio" o "energia". Perciò, se evitiamo per quanto possibile di "occidentalizzare" il testo, Laozi sostanzialmente potrebbe voler dire che il cuore *xin* non dovrebbe controllare il *qi*⁵. Il cuore deve, attraverso il ministro del cuore, distribuire la gioia, abbracciare tutto, non controllare ed eventualmente reprimere il *qi*: questo compito, in un'ottica confuciana, appartiene al polmone. Mi vengono in mente quelle volte in cui non cominciamo una relazione affettiva per la paura di soffrire, di perdere l'altro, di perdere la nostra identità. Qui l'idea è che il cuore *xin* dovrebbe fare esperienza, non limitarla facendosi "raffreddare" dalle paure.

Un altro passaggio interessante è al capitolo 57:

*"Usa la rettitudine per governare uno stato
usa gli stratagemmi per condurre una guerra
usa il non fare per conquistare il mondo.
Come so che è così?
Per via di questo"*

Sembra un discorso piuttosto lineare, ma gli ultimi due versi non mi convincono. Il testo dice: *"wu he yi zhi qi ran zai (?)/yi ci"*. Stando ai significati dei singoli ideogrammi, *wu* 吾 può significare anche **noi**, *yi* 以 *zhi* 知 potrebbe voler dire **usiamo riconoscere, facciamo a riconoscere**; *ran* 然, che è l'ideogramma del fuoco (lo stesso di *ran gu*, KI 2) può rappresentare anche **"la natura intrinseca o propria"** delle cose.. e delle persone.

Tirando le fila, il penultimo verso potrebbe fare così: *"Come noi facciamo a (ri)conoscere la nostra vera natura?"*

⁵ In effetti Duyvendak ha tradotto in modo simile a questo: "Se il cuore controlla il soffio vitale, ciò si dice: essere rigidi"

In questo modo tutto il frammento prenderebbe un senso diverso: noi possiamo vivere in base alla rettitudine, e governare bene; possiamo vivere usando la furbizia, e vinceremo le piccole e grandi battaglie quotidiane; oppure possiamo "non fare" e avere accesso al mondo intero. Ma fra queste cose, cos'è che ci fa conoscere la nostra vera natura? "Per via di questo", per mezzo del non-fare possiamo capire chi veramente noi siamo.

Come al solito siamo di fronte ad opposti che si ricongiungono: noi facciamo (tutto quello che facciamo) per cercare di dare un senso a noi stessi, per trovare la nostra vera natura, ma la risposta la possiamo trovare solo nell'opposto, nel non-fare. Alla domanda "Chi sei?", solitamente rispondiamo: "Un impiegato", "un medico", "una insegnante". Noi ci identifichiamo con quello che facciamo, non con chi siamo.

Per chiudere queste riflessioni sul Dao De Jing vorrei esprimere in qualche modo il paradosso e un certo imbarazzo che deriva dal commentare un testo che attribuisce così poco valore alla parola nel fornirci un qualunque barlume di verità. Questi concetti vengono ribaditi nel capitolo 70:

*"Le mie parole sono molto facili da capire
e molto facili da mettere in pratica.*

*Ma nel mondo nessuno è capace di capirle
e nessuno è capace di metterle in pratica.*

*Le mie parole hanno antenati,
le mie azioni hanno maestri.*

*Ma la gente non capisce questo,
perciò non mi capisce.*

Coloro che mi capiscono sono rari,

Coloro che mi capiscono sono preziosi.

Il saggio indossa abiti rozzi,

ma porta in seno una gemma preziosa."

Mi ha colpito particolarmente la frase "le mie parole hanno antenati, le mie azioni maestri". Perché questa distinzione?

Alcuni sostengono che Lao Zi si riferisca a tradizioni orali ormai perdute e incomprensibili ai più, tuttavia, se pensiamo al linguaggio, in effetti la nostra lingua e le nostre inflessioni sono molto influenzate dai nostri antenati; in questo verso gli "antenati" corrispondono all'ideogramma *zong* 宗, lo stesso della *zong qi*, l'energia-filtro degli antenati attraverso la quale avvengono le nostre trasformazioni interiori. E' la *Zong Qi* che nel Cielo Posteriore rappresenta tutta l'esperienza non solo dell'individuo ma della sua stirpe. La lingua che apprende il bambino è il frutto della linea dei suoi antenati, passando dal continente allo stato, alla regione fino alla città, di cui acquisisce le inflessioni dialettali.

Il modo in cui il bambino impara a comportarsi, invece, il suo agire, oltre che essere influenzato dalla sua costituzione, è molto influenzato dagli insegnamenti (volontari o involontari!) di chi gli è prossimo: la famiglia, gli amici, la scuola. Sono questi i suoi "maestri".

Quindi, riassumendo, sembra sensato che le parole stiano agli antenati come le azioni stanno ai maestri.

Andiamo oltre: *"Ma la gente non capisce questo, perciò non mi capisce"*
Leggendo il testo, mentalmente ho pensato a quel "non mi capisce" tradotto come "non ci capiamo", poiché la prima persona mi sembra focalizzare troppo l'attenzione sul sé.

Partendo da questo dettaglio, ovvero dal "non ci capiamo" mi è sembrato più chiaro il senso dei versi precedenti: se è vero che ognuno di noi si esprime con parole e gesti che risuonano sui propri antenati e sui propri personali maestri, com'è possibile capirsi? Quante possibilità ci sono, invece, di essere fraintesi? Le parole e le azioni sono il modo in cui comunichiamo, ma ognuno di noi lo fa secondo un codice che è un intreccio delle proprie personali esperienze e retaggi provenienti da una piccola parte dell'umanità, la propria "zong".

Allora: *Il saggio indossa abiti rozzi, ma porta in seno una gemma preziosa.* Forse i suoi abiti rozzi sono proprio le parole e le azioni, perché in realtà solo ciò che ha in seno, ovvero ciò che è nel suo cuore, ne esprime la vera natura ed è privo di fraintendimenti. Solo una comunicazione che viene dal cuore, priva di parole e azioni, può essere appieno compresa.

"Coloro che mi capiscono sono rari, Coloro che mi capiscono sono preziosi."
Qui, pensando a quanto detto finora, io immaginerei una traduzione un po' diversa: "rari" è l'ideogramma *xi* 希 che sta anche per "sottile, impercettibile". Bellissima l'immagine associata al carattere: "interstizi tra la trama e l'ordito di una stoffa": somigliano ai **cou li**, i "pori". La trama e l'ordito dell'uomo possono richiamare i *luo* trasversali e i *luo* longitudinali, e siccome i *luo* rappresentano la nostra relazione con il mondo, i piccoli interstizi vuoti possono essere i luoghi dove davvero si realizza l'incontro tra l'uomo e il mondo, i piccoli spazi in cui le nostre reti di *luo* sono permeabili le une alle altre!

Quindi forse *"Mi capiscono coloro che sono sottili, perspicaci"*, nel senso che vanno al di là delle apparenze, che lasciano filtrare attraverso i propri interstizi la verità e che non si fermano alle mie parole e alle mie azioni, così prone al fraintendimento. Spesso immaginiamo la perspicacia come una penetrazione della realtà apparente, un atto decisamente maschile, ma ancora una volta Lao Zi ribadisce che la consapevolezza e il superamento della "porta dell'oscurità" è un lasciarsi penetrare, un far filtrare attraverso i propri vuoti.

Il verso seguente dice: *"Coloro che mi capiscono sono preziosi"*. Il verso originale dice *"wo zhe gui"* ⁶, che stando agli ideogrammi potremmo provare a tradurre in maniera rozza ma piuttosto "letterale" in questo modo: (io, me, noi) (colui che, coloro, ciò che) (prezioso, dar valore). Allora il verso potrebbe anche significare *"A coloro io sono prezioso"* oppure *"Questi mi considerano di valore"*, nel senso che solo coloro che riescono a vedere l'insegnamento del saggio oltre le apparenze ne apprezzano davvero il valore o lo vedono come un maestro, gli altri possono vederlo come un matto. Né è ovvio che il saggio debba essere considerato un maestro, ma questo è ciò che gli allievi spesso fanno, considerandone il suo valore.

Concludendo, un'ultima nota sull'idea che il saggio *"porta in seno una gemma preziosa"*: la gemma è *yu* 玉, la giada, o meglio dei dischi di giada sovrapposti: nel corpo umano la giada è rappresentata dai midolli, tra cui il midollo spinale, racchiuso nei "dischi" vertebrali. I midolli sono la *summa* delle nostre esperienze, la "spremitura" dell'uomo: il saggio perciò ha nel cuore un

⁶ Vedi nota 2

patrimonio di esperienza purissima e distillata, fa ciò che ognuno di noi può provare a fare per realizzarsi, ovvero portare "i midolli nel cuore".

Bibliografia

1. <http://translate.google.it/?hl=it&tab=wT#zh-CN|it>
2. http://en.wiktionary.org/wiki/Wiktionary:Main_Page
3. Cerinotti A., *Miti del mondo* Giunti, Firenze, 2006
4. Duyvendak J.J.L., *Tao Te Ching* Adelphi, Milano, 2009
5. Huaqing Y., *La Scrittura Cinese* Vallardi, Milano, 1993
6. De Souzenelle A., *La simbologia del corpo umano* Ed. Servitium, Milano, 2010
7. Sabbadini A.S., *Tao Te Ching* Ed. URRRA, Milano, 2009

Libri da leggere e rileggere

"I libri, li interrogo e mi rispondono. E parlano e cantano per me. Alcuni mi portano il riso sulle labbra o la consolazione nel cuore. Altri mi insegnano a conoscere me stesso e mi ricordano che i giorni corrono veloci e che la vita fugge via. Chiedono solo un unico premio: avere un libero accesso in casa mia, vivere con me quando tanto pochi sono i veri amici"

Francesco Petrarca

"I libri più utili sono quelli dove i lettori fanno essi stessi metà del lavoro: penetrano i pensieri che vengono presentati loro in germe, correggono ciò che appare loro difettoso, rafforzano con le proprie riflessioni ciò che appare loro debole"

François Voltaire

" Poiché nulla di sé e del mondo sa la generalità degli uomini, se la letteratura non glielo apprende "

Leonardo Sciascia

Rocaht De La Valèè E.: Le Centouno nozioni chiave della medicina cinese. Alle radici della cultura che l'ha generata, Ed. Red, Milano, 2011.

Questo manuale fornisce la spiegazione dei concetti chiave della cultura e della medicina cinese in modo chiaro e succinto. Tutte le 101 nozioni sono illustrate a partire dagli ideogrammi, riferiti spesso a forme antiche e arcaiche molto suggestive, che veicolano significati, simboli o concetti filosofici della cultura cinese ancora oggi attuali. Quest'opera è uno strumento per tutte le persone che praticano tecniche collegate alla medicina cinese: agopuntori, operatori shiatsu, riflessologi, massaggiatori, operatori termali.

Pippa L., Filosa C., Peiju C., Crepaldi R., Sotte L.: Taijiquan Stile Chen Xiaojia. Arti tradizionali e mediche, Con DVD, Ed. CEA, Milano, 2011.

Con l'opera Taijiquan stile Chen Xiaojia e Qigong, composta da un volume cartaceo e da un DVD video, L. Pippa, C. Filosa, Cheng Peiju, R. Crepaldi e L. Sotte hanno voluto attingere all'antica tradizione della cultura cinese per rendere evidente l'importante contributo che queste "arti" forniscono per la ricerca dell'armonia dello spirito e del corpo. La caratteristica che rende quest'opera estremamente interessante è il fatto che tutto ciò che vi è scritto è frutto dell'esperienza degli autori; in particolare, relativamente al Taijiquan stile Chen Xiaojia e agli esercizi di Qigong descritti (Wugong e Baduanjin), i contenuti illustrati emergono dal lavoro continuo di pratica, studio, approfondimento e riflessione, nonché di insegnamento, di Chen Peiju (XX generazione della famiglia Chen ed erede di XII generazione dello stile), Carmela Filosa (ufficialmente XIII generazione nella trasmissione del Taijiquan stile Chen), Lucio Pippa e Renato Crepaldi (medici che arricchiscono il contributo cinese di uno sguardo e di approfondimenti che nascono dalla medicina e dalla tradizione occidentali ponendo le due culture in un rapporto di armoniosa integrazione). Il DVD video che accompagna il testo contiene le esecuzioni degli esercizi di Qigong (Wugong e Baduanjin), eseguiti da Carmela Filosa, e le tecniche e la sequenza della forma 20 del Taijiquan stile Chen Xiaojia, eseguita da Chen Peiju in modo da favorirne l'apprendimento.

Morandi E.: La Morte, la carne e Dio, Ed. Marietti, Roma, 2011.

Il libro è il risultato di una ricerca esplorativa focalizzata sulla relazione tra il mondo delle medicine non convenzionali e le esperienze e rappresentazioni del divino. Pur essendo un tentativo solo esplorativo, dall'analisi dei materiali (una ventina di interviste) sono emerse importanti suggestioni. Da una parte un ridimensionamento delle aspettative di senso prima riposte nella medicina istituzionalizzata e dall'altra rappresentazioni che immettono nella ricerca della salute e nella lotta alla malattia un bisogno di risposte più profonde e più radicali che riguardano la condizione dell'uomo e della sua vita sociale. Tale bisogno reintroduce all'interno delle tante culture della "cura" la questione del rapporto tra salute e salvezza.

Sabbatini A. (a cura di): Tao Te Ching. Una guida all'interpretazione del libro fondamentale del taoismo, Ed. Feltrinelli, Milano, 2011.

Il Tao Te Ching (Daodejing nella nuova trascrizione Pinyin del cinese) è il testo fondamentale del Taoismo. Tradizionalmente attribuito al "Vecchio Maestro" Lao Tzu (Laozi in Pinyin), un contemporaneo anziano di Confucio, questo libricino, vecchio di 2500 anni, contiene in forma poetica e concisa insegnamenti che si collocano ai vertici

della saggezza umana di ogni tempo. Malgrado il gran numero di traduzioni esistenti, la sottigliezza e la ricchezza dell'opera del Vecchio Maestro è per lo più rimasta inaccessibile ai sinologi. Il testo cinese infatti è spesso enigmatico e sempre contiene molteplici risonanze e allusioni, per cui ogni traduzione è inevitabilmente parziale e riduttiva. Lo scopo di questo libro è fornire al lettore non specialista, in maniera chiara e non accademica, gli strumenti per apprezzarne tutta la profondità e la varietà di risonanze.

Granieri A.: Corporeo, affetti e pensiero. Intreccio tra psicoanalisi e neurobiologia, Ed. UTET, Torino, 2011.

Qual è il ruolo svolto dagli affetti nello sviluppo della mente? E quali forme arcaiche di funzionamento mentale si celano dietro quei pazienti che non hanno parole per esprimere i loro sentimenti e si affidano a vaghe manifestazioni psicosomatiche o abbozzi di pensiero per dar voce alle loro emozioni? Per riflettere su questi e altri quesiti, seguendo una prospettiva che integra le più recenti ricerche di orientamento psicoanalitico con i dati provenienti dalle neuroscienze cognitive, l'autrice ha delineato un percorso che prende l'avvio dalla teoria delle emozioni di Bowlby e, attraverso l'esame degli elementi a forte valenza strutturante propri delle interazioni di attaccamento, giunge a considerare gli effetti che i fenomeni di microregolazione affettiva hanno sulla maturazione dipendente dall'esperienza del cervello destro. Grazie all'analisi delle caratteristiche delle relazioni attorno alle quali si organizza il mondo interno dell'individuo e dei sistemi cerebrali che mediano l'instaurarsi delle funzioni psichiche in senso sia sano sia patologico, il testo consente, quindi, una migliore comprensione dei processi mentali, spesso estranei e inquietanti, proprio di quei pazienti che hanno sperimentato relazioni di attaccamento disfunzionali e che, pertanto, necessitano di un lavoro clinico capace di sintonizzarsi su un registro comunicativo non verbale e presimbolico per cogliere significati là dove le parole rimangono soffocate.

Baldiserotto E.: Leggere i sentimenti. Un percorso psicologico e letterario, Ed. Moretti & Vitali, Roma, 2011.

Questo libro già nel titolo contiene sia il fine che persegue, sia il modo in cui è stato scritto. L'autrice ci introduce infatti con mano sicura nel mondo delle passioni, dei sentimenti, delle emozioni, in un continuo rimando tra letteratura e vita della psiche. Non si tratta perciò soltanto di un capitolo, comunque affascinante, di storia delle idee. L'autrice lavora coniugando tre diversi registri: quello letterario, in cui l'affettività trova la sua più completa oggettivazione; quello psicologico, in cui essa viene radicata nella struttura e nei dinamismi della personalità; quello clinico, in cui emozioni e sentimenti si fanno vita vissuta e diventano il fondamento del dialogo analitico. Il bello del libro sta nella sua struttura di catalogo ragionato: una sorta di *Traité des passions* alieno da astrazioni concettuali, che procede per exempla, assumendo di volta in volta come punti di riferimento grandi opere della letteratura mondiale. E dunque la gelosia viene declinata attraverso Proust, Tolstoj, Shakespeare, Mansfield; l'invidia attraverso Balzac, Flaubert, Cechov, e così via per la vergogna, la paura, l'odio e l'amore. Nella scelta dei testi, l'autrice sembra inseguire con sottile intuizione il significato indicibile che si nasconde negli interstizi tra le parole, affinché noi si possa cogliere l'emozione che le regge (il "felice ineffabile sentire"), senza la quale il testo non sarebbe altro che un esercizio di scrittura.

Negri L., Bailo D.: Vivere e abitare Feng Shui, Ed. Giunti Demetra, Milano, 2011.

Antica arte cinese (circa 3000 anni) per una casa ricca, salutare e fortunata, il Feng Shui è descritto in questo libro, sotto il profilo delle relazioni con i 5 Elementi, con una scelta attinente la stagione di nascita¹. Il benessere della casa è il risultato della interazione delle dimensioni interne dell'uomo con quelle esterne dell'ambiente in cui vive. L'uomo viene visto non solo come un essere a sè stante diviso dal resto dell'universo ma elemento che partecipa all'armonia di esso. E' importante, quindi, sapere e studiare bene come siamo costruiti dentro e le nostre vere esigenze che ci permettono di raggiungere il nostro benessere personale in armonia con l'ambiente naturale. Tramite questo libro è possibile scoprire come attirare energia positiva ed eliminare quella dannosa, imparare quali elementi evitare e di quali circondarsi per sentirti bene nel corpo, nella mente e nell'ambiente casalingo.

¹Vediamone le caratteristiche generali.

- **Acqua (Shui):** L'acqua scorre, è un'elemento trasportatore. Purifica, rinfresca la vita. La stagione associata all'acqua e' l'inverno, che secondo il calendario cinese va dal ...7 novembre.. al...3 febbraio. Se siete nati in questa stagione, la vostra personalità ha una componente di profonda emotività. E' possibile che siate estroversi, ma che teniate nascosti i sentimenti più intimi. L'ambiente domestico deve avere uno spazio per l'intimità . Gli stati mentali positivi sono: saggezza, intelligenza, forza di volontà e ambizione. Quelli negativi sono: paura, trepidazione e freddezza. Gli squilibri dell'acqua sono associati a disturbi fisici quali: malattie renali, problemi di digestione,metabolismo ridotto, pressione sanguigna alta o bassa, debolezza sessuale, nervosismo, depressione e apatia. Le attività professionali sono quelle che hanno a che fare con la ricerca, l'investigazione e la diplomazia, commercio e trasporti. Il clima corrispondente e' il freddo. Il fiore assegnato e' il fiore del susino che simboleggia la vita. In casa l'acqua corrisponde all'impianto idraulico, al bagno, allo studio. Una casa con problemi all'impianto idraulico, puo' influenzare negativamente lo stato emotivo.
- **Legno (Mu):** Il legno e' forte e flessibile, si piega alla forza del vento e si adatta ai cambiamenti delle stagioni. Le sue radici affondano nella terra. Produce foglie, porta fiori e frutti. La stagione associata al legno e' la primavera cinese, che va da 4 febbraio al 5 maggio. I nati in questa stagione sono ottimisti e giovanili, esuberanti e pieni di idee, determinati. La casa dovrebbe avere uno spazio speciale per sistemare libri e musica, e dove potersi concentrare. Stati mentali positivi: gentilezza, cordialità, generosità, amore romantico, abilità nel programmare e coordinare. Quello negativo è la collera. Gli squilibri del legno sono associati a disturbi al fegato, alla vista, dolori di schiena, crampi,irritabilità, repressione di emozioni e pensieri. Le occupazioni comportano una forma di programmazione, come architetto, arredatore, compositore, scrittore, insegnante. Il clima associato e' quello piovoso. Il fiore e' la peonia,simbolo dell'amore. Una casa progettata male, di struttura debole o con problemi legati al legno, puo' influenzare negativamente.
- **Fuoco (Huo):** Il fuoco brilla. E' caldo, secco, allegro, animato. I deserti bollenti sono sotto la sua influenza. La stagione del fuoco e' l'estate, dal ...6 Maggio...al...7 agosto, per il calendario cinese. La personalità di chi e' nato in questo periodo è ardente.Ama salire e brillare nella vita, l'amore e' vitale per la sua felicità. E' possibile anche avere inclinazioni artistiche. La casa deve essere piacevole e calda, un luogo che nutre i sensi. Gli stati mentali positivi sono la cortesia,il coraggio, il fervore, la gioia e l'amore. Quelli negativi: l'iperattività,la confusione e l'impulsività. Gli squilibri sono associati a condizioni fisiche ed emotive, come la febbre, cardiopatia, pressione alta,freddezza delle estremità,problemi di digestione, eccessi sessuali o freddezza. Le occupazione che corrispondono al fuoco includono le belle arti, la medicina, l'insegnamento, l'informatica, la contabilità, la cucina. Il clima associato e' il caldo. Il fiore e' il loto, che simboleggia la fecondità. Nell'abitazione e' legato all'impianto di riscaldamento, al camino, al fornello, oltre che alla cucina, al soggiorno ed al giardino. Una casa con impianto di riscaldamento scarso o difettoso, influisce negativamente.
- **Terra (Tu):** La terra sostiene. E' la materia che produce vita e nutrimento. E' solida, fertile, piena e profonda. E' l'elemento che contiene tutti gli altri. Non c'è una stagione precisa associata alla terra., tutte le stagioni le appartengono. Tuttavia diventa più forte se siete nati dal.... 23 luglio....al...7 agosto. Se siete nati alla fine della stagione del fuoco,avete la capacità di sostenere gli altri. Siete concreti, degni di fiducia. La casa oltre a calda e bella, deve essere molto confortevole. Stati mentali positivi: sincerità,affidabilità, comprensione e fermezza. Quello negativo e' l'apprensione. I disturbi fisici emotivi sono malattie dello stomaco e della milza, insonnia , nervosismo, ansia, ed insicurezza. Occupazione. Tutte le forme di servizio, tra cui la costruzione, l'edilizia, il marketing, e attività di beneficenza. Clima: nuvoloso e ventoso. Fiore: sempre il loto. In casa la terra e' il pavimento, le pareti e la muratura, che se non sono in perfetta forma possono influenzare negativamente.
- **Metallo (Jin):** Il metallo rinforza.Corre nelle vene della terra. E' duttile e malleabile, viene usato per fabbricare moltissimi oggetti. Stagione di nascita associata e' l'autunno, la stagione della raccolta, e secondo il calendario cinese va dal....8 agosto ...al....6 novembre. Quelli nati in questa stagione e' possibile che siano dei perfezionisti, con una forte personalità e la capacità di usare l'esperienza per diventare più saggi. La casa deve essere ordinata, con una biblioteca ben fornita. Stati mentali positivi: fermezza, moralità, giustizia. Negativi: angoscia e inflessibilità. Gli squilibri legati al metallo possono essere malattie ai polmoni, disturbi all'epidermide, malinconia e ipocondria. Le occupazione associate sono nel campo della legge, polizia e forze armate, telecomunicazioni, computer, ingegneria. Il clima associato è limpido e puro. Il fiore e' il crisantemo (per i cinesi simbolo di gioia). Il metallo corrisponde ai cavi elettrici e telefonici e alle serrature. Se questi sono difettosi, possono interrompere l'ordine ritmico della loro vita.

Capello L., Bellocchio G.: La bocca tra psicosomatica e omeopatia, Ed. Nuova Ipsa, Palermo, 2011.

L'incontro tra questi due autori non poteva che dare vita ad un testo fortemente radicato nelle tradizioni di discipline terapeutiche antiche ma rivolto a integrarle con conoscenze più moderne senza dogmatismi settari. Sempre rispettosi dei dati che la scienza ufficiale mette a disposizione gli autori ci mostrano la ricchezza di collegamenti, di riferimenti, di simboli riferibili all'apparato stomatognatico, e il numero enorme di informazioni che da questo sono deducibili. Scienza e tradizione cessano di scontrarsi e si offrono sostegno reciproco per accrescere le nostre conoscenze.

Carri S.: Elisir di lunga vita. I rimedi naturali per fermare il tempo e guadagnare dieci anni di vita, Ed. Apogeo, Milano, 2011.

Questo manuale offre a ciascuno la possibilità di imparare non solo a volersi bene e a stimarsi di più ma anche a non temere il trascorrere degli anni come un demone inesorabile. Vi si apprenderanno le tecniche naturali utili per limitare i segni fisici e mentali dell'invecchiamento e per regalare dieci anni in meno alla nostra età biologica. Un libro per giovani e meno giovani, perché per affrontare la terza età in modo ottimale, seppur con le energie proporzionate agli anni, è molto meglio prendersi cura di se stessi già dai primi anni della nostra vita, non con una disposizione pesante e maniacale alla diagnosi preventiva, ma semplicemente con una piacevole attenzione per un corretto stile di vita e l'acquisizione di semplici pratiche che proteggono la nostra salute. Con la prefazione del Dott. Riccardo Marchini, Medico Psicoterapeuta, esperto in Medicina naturale, Agopuntura e Medicina Tradizionale Cinese.

Weinstein-Loison S.: Digerire bene per vivere meglio. Consigli e ricette naturali per la cura dei disturbi intestinali, Ed. Armenia, Milano, 2011.

Come possiamo risalire alle cause delle patologie intestinali? E, soprattutto, come possiamo porvi rimedio in modo naturale? Il libro illustra la fisiologia del nostro apparato digerente, le sue disfunzioni e le cure corrispondenti, ispirate ai principi della naturopatia e adatte sia ai giovani sia alle persone anziane. Tra i fattori causa di malattie intestinali, l'autrice sottolinea in primo luogo i problemi relativi alle carenze enzimatiche, generate da un'alimentazione non adeguata alle nostre capacità digestive, per poi offrirci gli strumenti per individuare gli alimenti più digeribili dal nostro organismo. Inoltre il volume raccoglie ricette antiche e moderne, corredate di esempi di menù tipo per favorire il perfetto funzionamento dell'intestino.

Hunter F., Whinney H.: Diabete. Il grande libro delle ricette, Ed. Tecniche Nuove, Milano, 2011.

Imparare a cibarsi di alimenti migliori per controllare il diabete non significa dover per forza compromettere il piacere di mangiare. Grazie alle deliziose ricette proposte in questo volume seguire uno stile di vita più salutare sarà facile e piacevole. Vi troverete idee sfiziose per colazioni salutari a base di pancake di mele e avena, per pranzi semplici con linguine al limone, per cene con spezzatino di maiale, spuntini, dessert e torte per soddisfare il capriccio occasionale. Ogni ricetta è affiancata da una tabella che ne indica l'indice glicemico, le calorie, i grassi saturi e il contenuto di sale, per facilitare la scelta del piatto più equilibrato, e da un elenco dettagliato con le quantità di fibre, zuccheri e carboidrati di ogni piatto.

Diabete il grande libro delle ricette è un valido aiuto per imparare a mangiare sano e a fissare dei chiari obiettivi e vi suggerisce come raggiungerli con la dieta a cinque punti. Contiene, inoltre, utili consigli per fare la spesa e per perdere peso, oltre a decine di pasti già pianificati per aiutarvi a raggiungere gli obiettivi prefissati. Diabete il grande libro delle ricette vi permetterà di godere di tutti i benefici di un'alimentazione corretta senza rinunciare al piacere di mangiare. Fiona Hunter lavora da oltre 25 anni come scrittrice nutrizionista e alimentare. Ha iniziato la sua carriera come dietista nel Servizio Sanitario Nazionale inglese, prima di collaborare alla rivista Good Housekeeping. Da 11 anni scrive per varie pubblicazioni e giornali, inoltre svolge un lavoro di consulenza per aziende alimentari, supermercati, ristoranti e alberghi. Heather Whinney è stata per sei anni la responsabile della scuola di cucina Cordon Vert. Ha lavorato per riviste come Good Housekeeping, Woman and Home, Prima Magazine, Family Circle. Attualmente si occupa di scrivere libri di cucina e articoli per riviste specializzate.

Goldman J.: La Vibrazione divina. Il suono che può cambiare noi stessi e il mondo intero. Con CD Audio, Ed. Mylife, Roma, 2011.

La vibrazione divina consiste in un suono universale che, una volta intonato, può portare armonia e guarigione a noi e al nostro pianeta. Il suono, codificato all'interno del nostro DNA, corrisponde al nome di Dio, e unisce tutte le popolazioni del mondo. Il libro illustra passo per passo come attivare la vibrazione divina dentro di noi, così da sperimentare il potere, la grandezza e lo stato di grazia di questo suono meraviglioso. Il cd allegato contiene le istruzioni pratiche per imparare a intonare il nome divino, avvalendoci delle sue sorprendenti capacità trasformazionali.

Terranova F., Romanelli F., Riondino G., Bartoletti E., Bartoletti C.A.: Medicina Anti-Aging, Ed. Salus Internazionali, Roma, 2011.

Con una esposizione agile e scorrevole il volume compendia un'ampia gamma di argomenti inerenti la Medicina Anti-Aging: dalla biologia dell'invecchiamento ai suoi aspetti clinici, dall'antropologia alla genetica, dalle nuove strategie per il conseguimento di un successful aging alla diagnostica molecolare, dagli aspetti nutrizionali alle tecniche del counselling, dalla supplementazione antiossidante alla cosmetologia, dalle più validate linee-guida nei vari settori della medicina geriatrica agli approcci sperimentali ed alle suggestioni delle terapie del futuro. Una summa, insomma, dei più recenti orientamenti in Medicina Anti-Aging.

Cutullo L.: Cure naturali e alimentazione per gli animali di casa. Dalle erbe ai fiori di Bach tutte le terapie dolci per cani, gatti e conigli, Ed. Red, Milano, 2011.

Un libro dedicato a chi desidera mantenere in salute i propri animali di casa (cani, gatti e conigli) utilizzando le terapie naturali: dalle erbe medicinali ai rimedi omeopatici, dai fiori di Bach agli oligoelementi fino all'agopuntura. Il volume ci guida anche alla corretta alimentazione dei nostri "amici" più cari: perché con le cure dolci e il buon cibo possiamo assicurare loro una vita sana, lunga e felice.

Mastrangelo D.: Il tradimento di Ippocrate. La medicina degli affari, ed. Salus Infirmorum, Padova, 2010.

Lo scopo principale di questo libro è informare la gente. Questo, che è sempre stato un dovere professionale di ogni medico, oggi diventa anche un dovere morale, perché i contenuti dell'informazione sono spesso fatti gravi e potenzialmente lesivi dell'incolumità e dell'integrità del malato che si affida ignaro. Purtroppo, la medicina moderna si è trasformata in una sorta di braccio armato a difesa degli interessi economici di una industria che prospera sulle precarie condizioni di salute della gente. L'autore fa una analisi tanto lucida e concreta quanto drammatica della situazione in cui siamo caduti, ma il lettore capisce chiaramente che questa analisi non è un atto d'accusa, ma un atto d'amore nei confronti della vera Medicina. Infatti, travolta dalla potenza economica dell'industria farmaceutica e dei suoi interessi, la medicina moderna è troppo spesso al servizio del "business" più che della gente e nessuno che ami veramente questa professione può e deve tollerare una simile situazione.

Sponsilli O., Carifi E.: Emozioni in movimento attraverso il Lavaggio Emozionale REMR, Ed. Mediterranee, Roma, 2010.

“Emozioni in movimento attraverso il Lavaggio Emozionale REMR” è il titolo di un libro, pubblicato nel 2010 dalle Mediterranee di Roma, in cui i due autori, Osvaldo Sponsilli e Enza Carifi, insegnano che far fluire le emozioni vuol dire entrare nell'onda quantica che permette di vivere liberamente nel "qui e ora", al di fuori degli schemi, del giudizio e della lotta. Secondo gli Autori, siamo particelle che viaggiano al tempo stesso delle onde. Bloccare le emozioni, o non esser capaci di viverle fino in fondo, impedisce il movimento energetico della vita, portando sofferenza e malattia. Diventare osservatori distaccati delle emozioni generate da pensieri ripetitivi e automatici porta ad acquisire maggiore consapevolezza dei propri schemi, e permette di entrare in sintonia con l'onda quantica che, muovendosi nel campo della potenzialità pura, è aperta a tutte le possibilità. Se avessimo potuto, fin da piccoli, vivere la rabbia, la gioia, la paura, la vergogna o la tristezza senza disapprovazione o senza avere angoscia di sentire il dolore, oggi non ci sentiremmo emotivamente inadeguati. Insomma, le emozioni provate senza colpa, sono il motore della vita in piena salute.

Spinedi D.: L'omeopatia in oncologia. Accompagnamento e cura del malato oncologico, Ed. Tecniche Nuove, Milano, 2010.

L'opera ha una doppia linea tematica. La principale traccia le linee guida e la strategia d'intervento sui tumori, attraverso l'esposizione commentata di numerosi casi clinici con relativo follow up. La seconda area di interesse è una "summa" del pensiero omeopatico di Jost Künzli, che riassume cioè il punto di vista del grande omeopata svizzero riguardo a tutti i problemi metodologici dell'omeopatia, realizzando quel trattato teorico-pratico che lo stesso Künzli non era riuscito a fare durante la sua vita. Si tratta quindi di un testo di grande interesse rivolto innanzitutto a medici omeopatici classici, non solo quelli specificatamente interessati all'intervento sul cancro, e anche ai medici e operatori sanitari che si occupano di terapia del cancro. Il testo offre, inoltre, una quantità di spunti interessanti su tutte le problematiche di maggiore attualità nel campo omeopatico.

Mandice A.: Pronto soccorso omeopatico. Repertorio di omeopatia familiare e di urgenza, Ed. Apogeo, Milano, 2010.

Chi abitualmente si cura con l'omeopatia spesso impara a usarla per le comuni affezioni ed emergenze che si riscontrano nel quotidiano familiare. Certo nessuno può improvvisarsi terapeuta e sostituirsi al medico omeopata, però è del tutto legittimo che genitori adeguatamente preparati possano autonomamente intervenire per

disturbi semplici e ricorrenti in seno alla propria famiglia. Allora nella propria borsetta omeopatica, può trovare spazio questo volumetto da conoscere e consultare con attenzione per intervenire quando se ne presenta l'occasione. A una prima parte di introduzione all'omeopatia, seguono in ordine alfabetico oltre sessanta temi di pronto soccorso comuni, che spaziano dalle affezioni delle vie respiratorie a quelle dell'apparato gastro-intestinale e urogenitale, dai più frequenti disturbi pediatrici ai disagi ricorrenti femminili, dalle sindromi nevralgiche e articolari alle forme infiammatorie. Il libro include al suo interno anche un'approfondita e ben strutturata Materia Medica Omeopatica.

Etere S.: Nella cucina di Sofia ci siamo anche noi, Ed. Tracce, Pescara, 2010.

La complessità relazionale che ruota intorno al tema del cibo e della sua assunzione è molto forte e i significati veicolati attraverso determinati comportamenti alimentari possono essere tanti e specifici di ogni persona e di ogni nucleo familiare che esprime, anche attraverso comportamenti di vita quotidiana, la propria organizzazione e la propria struttura. Il cibo rappresenta il nutrimento, anche psicologico ed affettivo, ed è veicolo di cura fin da quando il bambino è in fasce, trasmettendo messaggi e significati di legame con chi nutre. Per questo è fin da subito profondamente legato anche ad aspetti relazionali. La teoria dell'attaccamento, dello psicologo inglese Jhon Bowlby, definisce il bisogno di protezione del bambino come un istinto innato, che lo spinge a cercare un legame con l'adulto che gli permetta di sperimentare sicurezza: il legame di attaccamento. La madre, attraverso l'allattamento nutre il figlio sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista affettivo ed emotivo, perché lo stringe a sé e lo protegge, infondendogli sicurezza e fiducia. Editto da Tracce di Pescara, in collaborazione con l'AIED de L'Aquila, il libro di Sonia Etere, laureata in Dietetica ed esperta di studi sociali e relazionali, "Nella Cucina di Sofia ci siamo anche noi", nutre il lettore di speranza e di vitalità, con una grammatica d'amore e rispetto, grazie alla quale le problematiche della malattia e del disagio non diventano solo spunto di riflessione per teorie psicologiche, o per creare manuali di analisi del disagio, ma situazioni di vita vissuta, per comprendere le profondità della psiche di chi lancia un grido d'aiuto, di chi vorrebbe chiedere amore e rispetto ma non riesce a trovare le parole per farlo. Il libro ci parla del nutrimento emotivo, come fatto centrale per il benessere individuale e lo fa rammentandoci che il cibo non è solo nutrizione del corpo, ma assume diversi significati simbolici e può diventare terreno di gestione delle proprie emozioni e mezzo di facilitazione e organizzazione delle relazioni familiari. A tavola, inoltre, avvengono abitudini e rituali che possono veicolare significati e valori familiari e sociali.

Johnson R.L. Foster S.: Medicina naturale. I segreti delle piante medicinali, Ed. White Star, Varese, 2007.

Per millenni gli esseri umani hanno cercato nella natura rimedi per malanni grandi e piccoli. Molto prima che la scienza ufficiale offrisse un approccio sistematico alla medicina, guaritori scrupolosi adoperavano le piante per alleviare il dolore, curare i sintomi di dozzine di disturbi e combattere malattie di ogni tipo. Oggi, molti fanno ancora ricorso alle piante medicinali, sia in modo tradizionale (tramite la medicina alternativa e complementare) che come punto di partenza per la ricerca di nuovi farmaci. Questo lungo viaggio ha avuto inizio molti secoli fa in luoghi remoti come la foresta pluviale amazzonica, dove per la prima volta gli sciamani hanno fatto ricorso al potenziale curativo delle piante, e passa per i laboratori farmaceutici high-tech, dove ricercatori e scienziati lavorano per scoprire nuove medicine a base vegetale. Questo libro, frutto della collaborazione di esperti del settore, presenta circa 200 fotografie a colori, 150 disegni botanici e 159 cartine. Le schede illustrate sono scritte in maniera

chiara: con dettagli relativi all'aspetto, alle proprietà terapeutiche, alle origini e alla distribuzione geografica, oltre a una cartina della zona di origine, alle modalità di raccolta e utilizzazione della pianta, sia nella medicina convenzionale che in quella alternativa, e molto altro ancora.

Campbell T.M., Campbell T.C.: The China Study: The Most Comprehensive Study of Nutrition Ever Conducted and the Startling Implications for Diet, Weight Loss and Long, Ed. Bebella Books, New York, 2006.

I risultati dello studio Cina (*China Project*, uno dei più vasti studi epidemiologici mai compiuti al mondo e la più completa indagine sul rapporto tra alimentazione, condizioni ambientali, tradizioni sociali e malattie mai intrapresa in Cina, definito dal *New York Times* "il Grand Prix dell'epidemiologi"), dimostra, in modo inequivocabile, il legame tra alimentazione, malattie cardiache, diabete e cancro. Lo studio è stato diviso in due fasi distinte e separate: una prima indagine ha avuto inizio nel 1983, una seconda indagine è stata intrapresa nel 1989. La disponibilità di dati affidabili su malattia e mortalità forniti dal governo cinese e la presenza di una popolazione stabile con caratteristiche alimentari molto diverse ha reso la Cina un laboratorio vivente ideale per studiare l'impatto di diversi tipi di alimentazione su malattia e mortalità. I ricercatori del progetto hanno osservato come malattia coronarica, ictus e ipertensione, cancro della mammella, della prostata e del polmone, diabete e osteoporosi, principali responsabili di morti premature nei paesi occidentali, in Cina, dove il consumo di prodotti animali era fino a poco tempo fa molto scarso, avevano bassa incidenza, confermando la relazione tra questa classe di patologie e l'assunzione di cibi animali, a sua volta collegata al livello di sviluppo economico. L'evidenza scientifica emersa dal Progetto Cina suggerisce che la concezione occidentale di dieta sia da rivedere radicalmente, e che un'alimentazione basata sui vegetali, come la dieta tradizionale cinese, può offrire molti vantaggi per la salute. Questo libro, inoltre, ammonisce i lettori a cambiare la loro dieta per ridurre drasticamente la possibilità di sviluppare queste malattie.

La Paglia R.: L'onomanzia. Cabala e magia dei nomi, ed. Xenia, Milano, 2006.

L'onomanzia è un'arte divinatoria di antica origine che si propone di svelare il legame fra un nome e il destino di chi lo porta. E' una tecnica divinatoria strettamente connessa alla cabala ed alla numerologia in quanto spesso si guarda alla posizione numerica delle lettere del nome all'interno dell'alfabeto. L'analisi ha diverse metodologie, tra le più diffuse si guarda soprattutto alla prima lettera del nome, alla prima vocale, e alla lettera dominante, cioè quella lettera che si ripete per il maggior numero di volte all'interno del nome. L'importanza del significato del nome nasce dalla cultura ebraica: secondo la Genesi, Dio stesso cambiò il nome ad Abramo e a sua moglie Sara affinché il nuovo nome assumesse un significato più aderente al progetto che aveva per la loro discendenza. Quando entrò in contatto con la cultura ebraica, la cultura greca assorbì questa esigenza e, sia pure per breve tempo, adottò l'usanza di usare nomi il cui significato fosse chiaro. In questo libro l'autore, che esamina l'influenza che l'onomanzia ha avuto e continua ad avere rispetto alla varie discipline che si muovono nell'ambito dell'occultismo e dell'esoterismo, analizza i nomi come combinazione di lettere, vocali e numeri; significato, origine, caratteristiche dei più comuni appellativi personali; le loro corrispondenze nell'universo.

Berg Y.: Il potere della kabbalah. Una tecnologia per l'anima, Ed. TEA, Milano, 2005.

Rabbino americano, Yehuda Berg spiega il complesso delle dottrine esoteriche e mistiche della cabala, "l'argomento più trendy nel campo della spiritualità e dell'autoaiuto". Da sempre considerato di difficile comprensione, il sapere della cabala è qui reso accessibile a persone di ogni ceto, di ogni età e di tutte le fedi. Secondo l'autore questa misteriosa e antica saggezza, che fonda le sue radici nella tradizione ebraica, può svelare i segreti dell'universo, dare una risposta a ogni domanda del lettore, risolvere ogni dilemma.

Schwarz A.: Cabbalà e alchimia. Saggi sugli archetipi comuni, ed. Garzanti, Milano, 2004.

L'alchimia è comunemente conosciuta come la ricerca, a mezzo tra scienza e magia, della formula per trasformare i metalli vili in oro. In realtà l'alchimia occidentale, come quella orientale e cabbalistica, è molto di più: è una "fisica della resurrezione", nel senso della rinascita o risveglio dell'uomo alla sua dimensione spirituale. Nella tradizione la Cabbalà e l'Alchimia indicano una via iniziatica di conoscenza del trascendente. Alla fine del percorso, ciò che si tramuta in oro non è il metallo, ma la coscienza dell'uomo liberato dalle contraddizioni fondamentali della vita. Con una prefazione di Moshe Idel.

Cortinovis I., Auxilia F., Colombi A., Duca P., Milani S.: Essere Medico. Antologia di testi, provocazioni ed esercizi di autovalutazione, Ed. CEA, Milano, 2001.

Il volume nasce nell'ambito del corso Introduzione alla medicina e alle sue dimensioni sociali, della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano. L'obiettivo è quello di fornire, allo studente che sta per intraprendere gli studi medici, alcuni elementi iniziali di conoscenza e riflessione relativi alla professione. Vuole costituire, quindi, un primo passo nella formazione di uno studente consapevole della complessità dei problemi che si troverà ad affrontare e della necessità che tutte le conoscenze e le competenze acquisite durante gli studi si integrino per costituire un habitus metodologico e culturale di fondo, che lo accompagni nella sua futura vita professionale. A tale corso d'insegnamento contribuiscono clinici ed economisti sanitari, chirurghi e statistici medici, medici di base e storici della medicina, igienisti e medici del lavoro. Il testo raccoglie un'ampia antologia di testi sui diversi temi legati alla storia della medicina e del pensiero medico, all'organizzazione sanitaria e ai suoi aspetti istituzionali. Contiene inoltre preziose indicazioni bibliografiche e riferimenti a siti Internet e un'appendice di test di autovalutazione molto utile per gli studenti.

Rappenecker W.: Shiatsu terapia. Yu sen. Energia, elementi e meridiani. Manuale pratico, Ed. Mediteranee, Roma, 1997.

Lo Zen-shiatsu di Shizuto Masunaga, al quale si ispira l'autore di quest'opera, agisce sui meridiani, quei flussi dell'energia vitale del nostro corpo la cui cura è il fondamento dell'agopuntura e dell'acupressione. I meridiani formano in superficie e nel profondo dell'organismo un sistema ramificato e articolato di canali attraverso i quali l'energia vitale giunge in ogni parte del corpo. La terapia dello shiatsu consiste nell' eseguire dei massaggi o delle pressioni in punti specifici del corpo. Questa guida, il cui contenuto si ispira ai programmi di formazione di scuole di shiatsu in Europa e negli USA, è dedicato ai cultori e praticanti di terapie alternative.

Soo C.: La Medicina Taoista, Ed. Xenia, Milano, 1993.

Le origini della medicina taoista risalgono alla notte dei tempi a mitici maestri chiamati "Figli della Luce Riflessa". Il testo si incarica di riscoprire le Otto Arti taoiste della salute tra cui l'agopuntura e l'agopressione il massaggio e l'uso delle erbe, per ristabilire la salute in armonia con le forze vitali dello Yin e dello Yang. La medicina taoista è molto legata alla tradizione alchemica cinese, risalente probabilmente al IV-II secolo a.C., ma documentata con sicurezza per la prima volta nel *Ts'an T'ung Ch'i*, scritto verso il 142 a.C. da Wei Po-Yang, sotto forma di commentario all'I-Ching, *Libro delle Mutazioni*. In questa opera, classico del Canone taoista, l'autore afferma che i contenuti del Libro delle Mutazioni, delle dottrine taoiste e dei procedimenti alchemici siano variazioni di un'unica materia sotto il travestimento di nomi diversi. Egli fonda il processo alchimistico sulle dottrine dei cinque stati di mutamento, erroneamente chiamati "elementi" (acqua, fuoco, legno, metallo e terra) e dei due contrari (*yin* e *yang*): di questi due, il primo è associato alla luna ed il secondo al sole, e dalla loro dinamica si originano gli elementi. Ogni elemento combinato con *yang* differirebbe da quello combinato con *yin*, nel senso che il primo è attivo e maschile, il secondo passivo e femminile. Il testo, di non facile interpretazione, per le sue interferenze con dottrine cosmologiche e magiche, presenta una concezione evolutiva dei metalli e il loro trasferimento su piani non sperimentali, ora psichici, ora cosmici. Nel IV secolo l'alchimia ha un nuovo grande maestro in Ko Hung, detto Pao-p'u-tzu, che aggiunge alle tecniche indicate alcuni particolari metodi taoisti destinati alla conquista dell'immortalità. Questo fu l'avvio per una sempre più stretta connessione con forme taoiste di medicina tradizionale cinese ed una ricca fioritura di opere fino al XIII secolo. La medicina cinese ha ereditato dall'alchimia esterna le basi di agopuntura, agopressione, farmacologia tradizionale e dall'alchimia interna la parte relativa al qi gong ed alle ginnastiche mediche. In queste discipline ancor oggi molti dei termini utilizzati sono di chiara derivazione alchemica.